IL PICCOLO

Anno 109 / numero 144 / L. 1000 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Sabato 30 giugno 1990

A MOSCA

Rimandata la frattura nel Pcus

Partirà lunedì il congresso comunista. La mediazione

MOSCA — Il ventottesimo congresso del Partito comunista sovietico si aprirà lunedì. Lo ha deciso il comitato centrale dopo una seduta lampo. Prima della riunione, nella quale si prevedeva un durissimo scontro tra destra e sinistra del partito, Gorbacev ha avuto un lungo colloquio (oltre due ore) con il leader radicale Boris Eltsin. E solo a conclusione di questo incontro si è svolto il plenum. Gorbacev ha fatto un tentativo in extremis per cercare di evitare una spaccatura all'interno dei trecento membri dell'organo di vertice del Pcus e sembra ci sia riuscito. Infatti già nella riunione di ieri doveva esserci battaglia, come aveva previsto Eltsin, mentre il dibattito è stato «tranquillo e costruttivo», come ha riferito uno dei partecipanti. Quindi la battaglia è rinviata alla prossima settimana quando si svolgerà il congresso.
Sempre riguardo alla riunione di ieri, il rapporto che Gorbacev terrà in apertura dell'assise comunista, è stato approvato a maggioranza dopo alcuni emendamenti. Da quanto è filtrato, ci sono stati comunque alcuni voti contrari, prevedibilmente di esponenti radicali. Il comitato centrale ha votato anche altri due documenti: la piattaforma congressuale, che si intitola «Verso un socialismo umano e democratico» e il nuovo statuto del partito che prevede l'istituzione di una presidenza accanto alla segreteria, notevolmente svuotata di poteri effettivi.

Morandi a pagina **8**

BUSH-KOHL

Una lite per Gorby

WASHINGTON — Un anno fa la Nato litigava sulla strategia anti-Urss. Ora litiga se e come aiutarla. A una settimana dal summit atlantico di Londra (5 e 6 luglio), il Presidente americano George Bush (nella foto) ha confermato ieri il paradosso storico e ha fatto due importanti rivelazioni: fra Usa (e Gran Bretagna) e gli altri alleati europei esistono «differenze» sull'opportunità di aiutare Mikhail Gorbacev. E il contrasto è forte in particolare con il Cancelliere tedesco federale Kohl, favorevole agli aiuti per giungere al più presto ad una Germania unita e dentro la Nato. Secondo punto, gli Usa e i loro alleati concordano invece sulla rifondazione della Nato «allargando i suoi compiti sulla base dell'articolo 2 dello statuto».

De Carlo a pagina **8**

«POSSIBILE UN'INTESA CON I SINDACATI»

Agnelli tende la mano

Clima stemperato sui contratti in vista del confronto di lunedì

La Fiat celebra un'altra annata record

TORINO — «Esistono le possibilità per trovare degli spazi d'intesa tra Confindustria e sindacato evitando lo sciopero generale». Lo ha dichiarato Gianni Agnelli tendendo una mano ad un fattivo incontro lunedì tra le parti sociali convocate da Andreotti dopo la rottura delle trattative sui rinnovi contrattuali, la conseguente disdetta dell'accordo sulla scala mobile da parte degli industriali e lo sciopero proclamato da Cgil,Cil e Uil. La significativa uscita di Agnelli è avvenuta ai margini dell'assemblea annuale della Fiat, un'assise che ha ribadito l'ottimo stato di salute del gruppo che anche quest'anno presenta consuntivi con cifre da record.

Servizi a pagina **3**

OGGI L'ASSEMBLEA DELLE GENERALI

Randone: «Non me ne vado»

TRIESTE — L'appuntamento è per questa mattina alle 9, in piazza Duca degli Abruzzi 2, a Trieste. E' un'assemblea che potrebbe anche essere storica, per le Generali. Non tanto per i buoni successi della Compagnia (390 miliardi di utili nell'89 contro i 340 dell'88, un nuovo aumento gratuito del capitale), quanto per il fatto che a dicembre Enrico Randone compirà ottant'anni. E a ottant'anni è prassi che il presidente vada in pensione.
Ma non pare che Randone abbia troppa fretta di dare le dimissioni. «Se mi confermano, resto», dice in un'intervista al nostro giornale. In una panoramica a largo raggio dello stato di salute delle Assicurazioni Generali, Randone conferma che non si è mai parlato di successione, e che il passaggio di Desiata all'Alleanza è dovuto al fatto che così potrà esercitare al meglio la sua vocazione per il ramo vita. Per quanto riguarda la «scalabilità» delle Generali ventilata lo scorso anno, Randone può confermare che al momento non c'è alcun sintomo del genere «da parte di chicchessia».
Altro argomento: l'accordo sulla libertà di prestazione in sede Cee. «Posso solo azzardare qualche previsione: un inasprimento della concorrenza», dice Randone. «Chi avrà più carne da mettere al fuoco la metterà. I grossi gruppi saranno in grado di reggere, le piccole e medie compagnie avranno delle difficoltà».
Infine, Randone conferma l'importanza che le Generali attribuiscono a Trieste: «Al primo punto della modifica dello statuto c'è il trasferimento della sede legale da Roma a Trieste. Negli anni cruciali l'incertezza sulla sorte di Trieste ci aveva indotto a trasferirla a Roma per cautela. Ora ritorna qui. E' il segnale che vogliamo restare a Trieste». Ma, dopo tanti anni, Randone non è stufo delle Generali? «Ma no! Come si fa a essere stufi delle Generali?».

Gon a pagina **3**

Ritorna Donadoni

ROMA - Il Mondiale imbocca la via dei quarti di finale e l'Italia torna stasera in campo (ore 21, Tv1) per affrontare l'Eire. Tra gli azzurri sono annunciati il rientro di Donadoni (nella foto) al posto dello squalificato Berti e la conferma di De Agostini a centrocampo.

Servizi nell' **Inserto**

PROTESTA CONTRO DE MICHELIS

Rivolta delle feluche

Il ministro «scavalcherebbe» sempre i diplomatici di carriera

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis stringe la mano al collega egiziano Esmat Abdel Meguid, giunto ieri alla Farnesina per colloqui.

Il responsabile della Farnesina avrebbe creato uno staff personale (un vero «clan») formato da una sessantina di collaboratori

ROMA — Dopo mesi di mugugni i diplomatici della Farnesina sono usciti allo scoperto, consegnando al segretario generale del ministero degli Esteri una nota sindacale. All'origine del malumore il nuovo sistema organizzativo voluto dal ministro Gianni De Michelis, accusato in sostanza di «scavalcare» sistematicamente i diplomatici di carriera. De Michelis infatti si avvale - questa l'accusa - dei suoi collaboratori personali anziché del personale di carriera. Sono una sessantina di persone (il «clan De Michelis») nemmeno provviste dei nullaosta di sicurezza.

Bertuccioli a pagina **2**

MILANO

Non rientra in carcere alla fine del permesso

MILANO — Osvaldo Monopoli, 46 anni, detenuto nel carcere di Opera (Milano) non è rientrato dopo un permesso. Uscito il 21 giugno, avrebbe dovuto ripresentarsi in carcere il giorno 26. Monopoli, ex-componente della banda Vallanzasca, era detenuto per i sequestri Calabrò e Lorini. E' recente la fuga dei sequestratori di Cristina Mazzotti, Giuliano Angelini e Loredana Petroncini, che avevano appunto usufruito di un permesso. Sotto accusa Nicolò Amato (nella foto) direttore generale degli istituti di pena.

Oggi e domani

DDR

Honecker accusato di mille omicidi

L'ex leader della Germania orientale, Erich Honecker, è stato incriminato con l'accusa di omicidio. La decisione della Procura generale della Repubblica democratica tedesca fa riferimento all'ordine impartito da Honecker di «sparare per uccidere» contro coloro che tentavano di fuggire in Occidente. Le vittime si aggirano intorno al migliaio. **A pagina 8.**

IMMIGRATI IN REGOLA. Dalla mezzanotte di ieri è finita la corsa alla regolarizzazione degli immigrati extracomunitari in Italia. A Roma non c'è stato l'ultimo assalto agli uffici della questura come si era temuto, mentre a Milano l'affollamento è proseguito tutta la giornata. Nelle Tre Venezie sono 20 mila gli immigrati che hanno regolarizzato la loro posizione. **A pagina 6.**

UCCISI DAI GAS. Tre uomini sono morti uccisi dalle esalazioni di gas venefici e altri tre sono rimasti gravemente feriti in un incidente sul lavoro avvenuto nella zona tra Castelnuovo Scrivia e Molino dei Torti, nell'Alessandrino. La squadra era scesa in un pozzo del depuratore del consorzio dello Scrivia per sostituire una pompa di sollevamento. **A pagina 5.**

IN ASSEMBLEA PREVALE LA LINEA DE BENEDETTI

Cambia volto il vertice Mondadori Berlusconi non è più presidente

ANCORA POLEMICA SUL DRAMMA DI USTICA

Dc-9: «Nessuna azione di guerra»

Dichiarazioni e smentite dopo un'udienza al Quirinale

ROMA — Daria Bonfietti, presidente del sodalizio che riunisce i familiari delle vittime della strage di Ustica ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha illustrato i temi dell'incontro avvenuto ieri, con Cossiga. «Il Presidente — ha detto fra l'altro Bonfietti — ci ha detto che tre sono i motivi che hanno determinato il suo recente intervento: primo, un problema morale; secondo, le responsabilità nei riguardi di quelle 81 vittime; terzo, perché nei nostri cieli è avvenuta un'azione di guerra senza che i responsabili politici ne fossero informati. Il portavoce del Quirinale ha subito smentito «categoricamente la motivazione attribuita dalla Bonfietti al Capo dello Stato lì dove si parla di azioni di guerra». Il portavoce ha rilevato che nel corso del colloquio Cossiga ha tra l'altro dichiarato di non essersi formato «alcun giudizio sull'accaduto e che anche se si fosse formato un convincimento personale non avendo egli né compiti, né responsabilità, né mezzi per accertare la verità, non avrebbe avuto il diritto di esprimerla pubblicamente. Successivamente — ricorda ancora il Quirinale — il Presidente ha osservato che, se si fosse svolta una battaglia aerea nel cielo di Ustica e il governo ne fosse stato tenuto all'oscuro, la cosa sarebbe da considerare fra l'incomprensibile, l'incredibile e il grave. Evidentemente — ha concluso il portavoce — può essere stata quest'ultima frase detta in tono colloquiale dato il carattere dell'incontro a trarre in inganno in buona fede la signora Bonfietti».

Al termine di quattro estenuanti assise durate complessivamente 12 ore è stato revocato il mandato al consiglio di amministrazione

MILANO — Silvio Berlusconi non è più da ieri sera il presidente della Arnoldo Mondadori editore. La sua maggioranza in consiglio d'amministrazione si è dissolta potendo contare sulla fedeltà di soli sei membri rispetto ai cinque di nomina Cir e ai quattro imposti dal tribunale. La giornata di ieri si è consumata in un estenuante serie di quattro assemblee, per dodici ore consecutive. La battaglia di Segrate vede così realizzarsi la vittoria, ampiamente annunciata, di Carlo De Benedetti. E ieri il tono dei contrasti fra le due parti in causa si è ancora di più arroventato.

Servizio a pagina **12**

Consegnata la «Crown Princess» Una svolta per la cantieristica

TRIESTE — E'il prototipo della collaborazione europea in campo navale la «Crown Princess», consegnata ieri dalla Fincantieri alla compagnia inglese «P & O». Una svolta rimarcata dal presidente dell'Iri Nobili e dal ministro della marina mercantile Vizzini.

Degrassi a pagina **I**

Trieste: da 45 anni nascondeva armi ed esplosivi nella cantina

TRIESTE — Bruno Tognoli, classe 1914, ha denunciato dopo 45 anni l'«arsenale» celato nella cantina e nel solaio di casa, in via Romagna: quattro fucili, due pistole, munizioni, bombe a mano e tritolo. «Il '45 era pieno d'incertezze» ha dichiarato.

Garofalo a pagina **I**

URSS: CATASTROFE ECOLOGICA NEL MAR BIANCO

«Benzina» per missili fa strage di animali

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Una grande quantità di combustile missilistico, fuoriuscito dai depositi di una base navale sovietica, ha «di fatto ucciso il Mar Bianco». Cinque milioni di pesci, centomila foche e altre specie della fauna marina sono morti. Centinaia di carcasse di balene si sono arenate sulle spiagge. Le stime sono approssimative per mancanza di informazioni precise.
I sovietici hanno ammesso il disastro definendolo una «tragedia ecologica di enormi proporzioni» (così il giornale «Izvestia»). In effetti sembra più grave di quello provocato dalla «Exxon Valdez», un anno fa, sulle coste dell'Alaska.
Il Mar Bianco è situato fra la penisola di Kola, a Nord, e la Russia settentrionale a Sud. E' un mare cosiddetto chiuso e questo peggiora la situazione. Un'altra differenza, rispetto all'Alaska, sta nel tipo di inquinamento. La petroliera americana trasportava petrolio greggio. Dai depositi della base Severodvinsk per sottomarini nucleari è uscito combustibile raffinato, più leggero e dunque più facile a evaporare, ma anche più tossico e dunque meno facile da eliminare.
Secondo D.J. Petersen, un ambientalista di Radio Liberty, «un terzo della vita marina è andato distrutto». Pesci e foche sono stati avvelenati e sono morti lentamente.
La marina sovietica ha confermato la notizia. Il disastro risale alla fine di aprile o ai primi di maggio. Non è stato precisato. Sverodvinsk è situata 50 chilometri a Ovest di Arcangelo. Ospita una base di sottomarini nucleari. Il combustibile fuoriuscito era destinato ai missili antiaerei, ai missili montati sulle unità e ai missili strategici basati a terra. Il sindaco di Arcangelo - stando a fonti americane - ha odinato la sospensione della pesca e della vendita di merluzzi e sogliole.
Il Mar Bianco e la penisola di Kola sono i più militarizzati del mondo. Numerose le basi navali, missilistiche, aeree. Sulle sponde interne sono stati costruiti anche quattro reattori nucleari. Solo qualche settimane fa, la Finlandia e gli altri Paesi scandinavi hanno vissuto l'incubo di una nuova Chernobyl. Una nube bianca muoveva verso Ovest. Si temeva fosse radioattiva. Fortunatamente era semplice vapore di non ancora accertata origine. Ma l'allarme rimane.
Le condizioni di sicurezza nelle centrali nucleari sovietiche e nelle basi navali per unità con armamenti nucleari sono precarie. «Per una castrofe evitata, altre dieci possono verificarsi», dicono esperti americani. Le protezioni sono definite «assolutamente insufficienti». Grave il pericolo per l'intera Europa. Greenpeace, l'organizzazione internazionale per l'ambiente, invita a una mobilitazione mondiale.

SEQUESTRO RENDA

Due nomadi in arresto Santina non si trova

CASTROVILLARI (Cosenza) — Due nomadi, Femija Cuna e Rusa Tahiri, sono stati arrestati in esecuzione di ordini di custodia cautelare emessi dal giudice delle indagini preliminari, con l'accusa di concorso nel sequestro di Santina Renda (nella foto). Nonostante siano giunte segnalazioni della presenza della bambina, vista assieme ad un gruppo di nomadi, di Santina non c'è ancora alcuna traccia.

Servizio a pagina **6**

CONFINDUSTRIA E SINDACATI NON VOGLIONO CEDERE

L'intesa è ancora lontana

Servizio di
Nuccio Natoli

Il tentativo di mediazione attuato dal governo non ottiene, per il momento, risultati concreti. Il vertice di lunedì deve quindi slittare di due giorni. Maggioranza divisa sulla scala mobile

ROMA — La volontà c'è. Quel che sembra mancare è la disponibilità a rinunciare ai «punti fermi». I mediatori messi in campo da Andreotti (il vicepresidente Martelli, il ministro del bilancio Pomicino; un po' più defilati Donat Cattin e Formica) stanno tentando di superare le prese di posizione di Confindustria e sindacati all'origine della disdetta della scala mobile e delle dichiarazioni di sciopero. Gli industriali sostengono la necessità di affrontare in «prima battuta» la riforma della struttura del salario e il costo del lavoro. Una volta risolta la questione «i rinnovi contrattuali sarebbero praticamente automatici», dicono gli industriali. «Neanche per sogno — ribatte il sindacato — prima rinnoviamo i contratti e subito dopo affrontiamo la riforma del salario». Sono posizioni che si elidono a vicenda, e che rendono assai difficile la ricerca di una proposta di mediazione.
Un segnale di ottimismo, e un invito implicito ai mediatori a «non abbattersi», è giunto da Giovanni Agnelli, secondo il quale: «C'è uno spazio negoziale e il ruolo di arbitro del governo è fondamentale nella ricerca di una soluzione».
Anche ieri, malgrado la giornata festiva (Roma ha chiuso i battenti per la festa dei santi patroni Pietro e Paolo), Martelli e Pomicino hanno proseguito il tentativo di avvicinare le parti sociali. Passi avanti ne sono stati fatti pochissimi. Lo dimostra l'avviso che «non sarà lunedì» il giorno della convocazione a Palazzo Chigi di Confindustria e sindacati ma, nella migliore delle ipotesi, mercoledì. Non basta, è stato aggiunto: «Il vertice si terrà solo se vi saranno le condizione minime per una pre-intesa». Quindi, finora mancano anche le «condizioni minime».
Il fatto nuovo è stata la decisione della Confapi (l'associazione concorrente della Confindustria per le piccole e medie imprese) di non disdettare la scala mobile. Il presidente della Confapi, Anghileri, ha giustificato la mossa con «il segnale politico dato dalla commissione lavoro del Senato con l'approvazione in sede referente della legge sulla scala mobile. Con la nostra decisione abbiamo tolto al sindacato e al governo ogni alibi per rinviare oltre il confronto sulla riforma del salario». Ne discende che, magari per motivi diversi, ma ora la Confindustria è davvero sola nella disdetta della scala mobile.
In realtà, sulla leggina sulla scala mobile al vaglio dell'aula del Senato, potrebbe ancora accadere di tutto. Il governo non si è formalmente espresso e i partiti della maggioranza sono profondamente divisi sulla questione. Psi e Psdi spingono per una rapida approvazione, Pli e Pri sono fortemente contrari, mentre la Dc è divisa. Va ricordato che la «leggina» non è dal governo, ma di iniziativa parlamentare.
Da tutto quel che precede si dovrebbe trarre la conseguenza che la mediazione del governo marci verso il fallimento. Non è così. A favore del tentativo dei mediatori gioca la volontà delle parti di trovare una via d'uscita. Per il segretario confederale della Uil, Veronese «ci sono 60 probabilità su 100 che la mediazione del governo riesca».
Gli industriali, aldilà di tutte le dichiarazioni, non gradiscono l'idea di una fase di conflittualità prolungata nel tempo. I sindacati sanno che si stanno giocando la credibilità nei confronti della base e più la disputa si prolunga nel tempo, più si fa reale il timore della nascita di Cobas anche nel settore privato. Il governo, vuole evitare lo sciopero generale che fatalmente lo coinvolgerebbe, e inoltre è consapevole che una fase prolungata di conflittualità tra le parti sociali si ripercuoterebbe fortemente sulla sua tenuta. Sono bastati i «primi fuochi» come lo sciopero dei metalmeccanici e la leggina sulla scala mobile per fare etichettare come filosindacati il Psdi e il Psdi, e filoindustriali Pli e Pri.
Forse non è un caso che la «Voce Repubblicana», organo ufficiale del Pri, abbia sostenuto che «i repubblicani non vogliono lo scontro sociale». I repubblicani insomma assolvono sia gli imprenditori, sia i lavoratori e fanno capire che il responsabile di tutto (o quasi) è il governo di cui anche loro fanno parte. Insomma, tocca al governo togliere le castagne dal fuoco.

REFERENDUM E RIFORMA ELETTORALE

«Le elezioni non sono un rimedio»

Secondo Andreotti bisogna modificare la legge

ROMA — Per evitare i referendum occorre modificare la legge elettorale. Per Andreotti, che come Forlani non sente aria di crisi per il governo, sarebbe un grave errore cercare di evitare i referendum ricorrendo alle elezioni anticipate. Dunque, bisogna cercare una soluzione. Il presidente del Consiglio si è lamentato perchè non è stato consentito al governo di avanzare una proposta. Andreotti, però, ha le sue idee in proposito. Ritiene un errore tentare di scrivere una nuova costituzione, perchè alla fine si finirebbe per non fare nulla, mentre si potrebbe comunciare ad inserire alcuni elementi di novità, come la sfiducia costruttiva, oppure prevedere la possibilità di eleggere il capo dello Stato con un voto popolare nel caso in cui il Parlamento non si esprima con una maggioranza qualificata. Andreotti ci tiene a precisare che non dice questo per fare un piacere a Craxi perchè aveva avanzato questa proposta nel 1962. Comunque si tratta di una ipotesi che non ha nulla a che vedere con la repubblica presidenziale sulla quale, invece Andreotti è perplesso, perchè il capo dello Stato deve restare al di sopra dei partiti.
Andreotti non nasconde qualche preoccupazione per la vicenda della legge sull'emittenza, sulla quale potrebbe essere costretto a ricorrere alla fiducia. Per ora non si sbilancia perchè «la fiducia si pone sempre all'ultimo momento». Nonostante questo, la situazione non gli appare eccessivamente preoccupante. «Finchè non si marca visita, si presume che lo stato di salute sia buone» dice il presidente del Consiglio, che non sente il suo esecutivo sotto l'incombenza di una grave malattia.
Forlani, reduce dall'incontro con Craxi, conferma. C'è la legge Mammì che era un punto di incontro nella maggioranza, ma che comunisti e sinistra Dc hanno fatto saltare al Senato e adesso, dice Forlani, si «tratta di vedere se è possibile introdurre miglioramenti». Forlani ha parlato della situazione interna alla Dc, ha ricordato che si dovrà eleggere il presidente del partito e ha avvertito la sinistra interna che è pericoloso ipotizzare su problemi delicati come le riforme, maggioranze diverse da quella di governo.
E a De Mita ogni volta che si parla di maggioranze diverse fischiano le orecchie. I socialisti lo hanno definito capo del governo ombra e lui replica: «Non ho voglia di guidare governi». De Mita si è invece lamentato perchè il Parlamento non assume iniziative sulle leggi elettorali.

(Giuseppe Sanzotta)

PSDI

Pordenone, Cariglia rilancia l'alternanza

Bisogna favorire le aggregazioni politiche e porre così fine all'egemonia della Dc

PORDENONE — Il Psdi ha le idee chiare sul futuro politico dell'Italia. «Dobbiamo sbloccare la democrazia, riformare la legge elettorale e mettere ordine nella sinistra. Il primo passo è elaborare un progetto comune con il Psi e i laici, nell'attesa di vedere che cosa succederà in casa comunista». La ricetta è del segretario nazionale socialdemocratico, Antonio Cariglia, presente ieri a Pordenone per ricordare la figura del segretario provinciale, Giovanni Mongiat, scomparso improvvisamente il 7 giugno scorso.
Nell'incontro con la stampa e la televisione, Cariglia si è soffermato su alcuni temi d'attualità. Pur prendendo le distanze dall'iniziativa referendaria, promossa dalla sinistra dc e dal Pci, per riformare le istituzioni, ha fatto presente l'urgenza di dare alla democrazia italiana delle nuove regole del gioco. «Il cittadino deve sapere prima di andare alle urne — ha detto Cariglia — per quale maggioranza dà il voto. Bisogna favorire le aggregazioni tra i partiti per mettere fine a quell'anomalia italiana che vede da quarant'anni lo stesso partito al potere. Il principio di ogni democrazia è l'alternanza al governo, come avviene, del resto, negli altri paesi europei».
Per l'immediato, invece, nei governi locali bisogna rispondere alla domanda di buona amministrazione che viene dalla gente. «Al primo punto del programma socialdemocratico — ha ribadito il segretario nazionale - c'è la corretta gestione della cosa pubblica. E' ora di finirla con le promesse programmatiche e i grandi progetti: dobbiamo preoccuparci di far funzionare le cose che abbiamo. L'inefficienza dei servizi rischia di rendere invivibile il paese». Un accenno anche alla questione degli incentivi regionali all'industria, censurati dalla Cee. «Non c'è nessuna persecuzione in atto nei confronti del Friuli-Venezia Giulia — ha detto Cariglia, indossando per un attimo i panni di deputato europeo —. Quando si entra a far parte di una famiglia bisogna accettarne anche le regole».
Nel pomeriggio il segretario nazionale del Psdi, accompagnato dal vicesegretario provinciale, Sergio Dorliguzzo, si è trasferito in Val Tramontina, dove ha deposto, nel cimitero di Chievolis, una corona di fiori sulla tomba di Giovanni Mongiat.

I DIPLOMATICI PROTESTANO

Feluche in rivolta contro il «clan De Michelis»

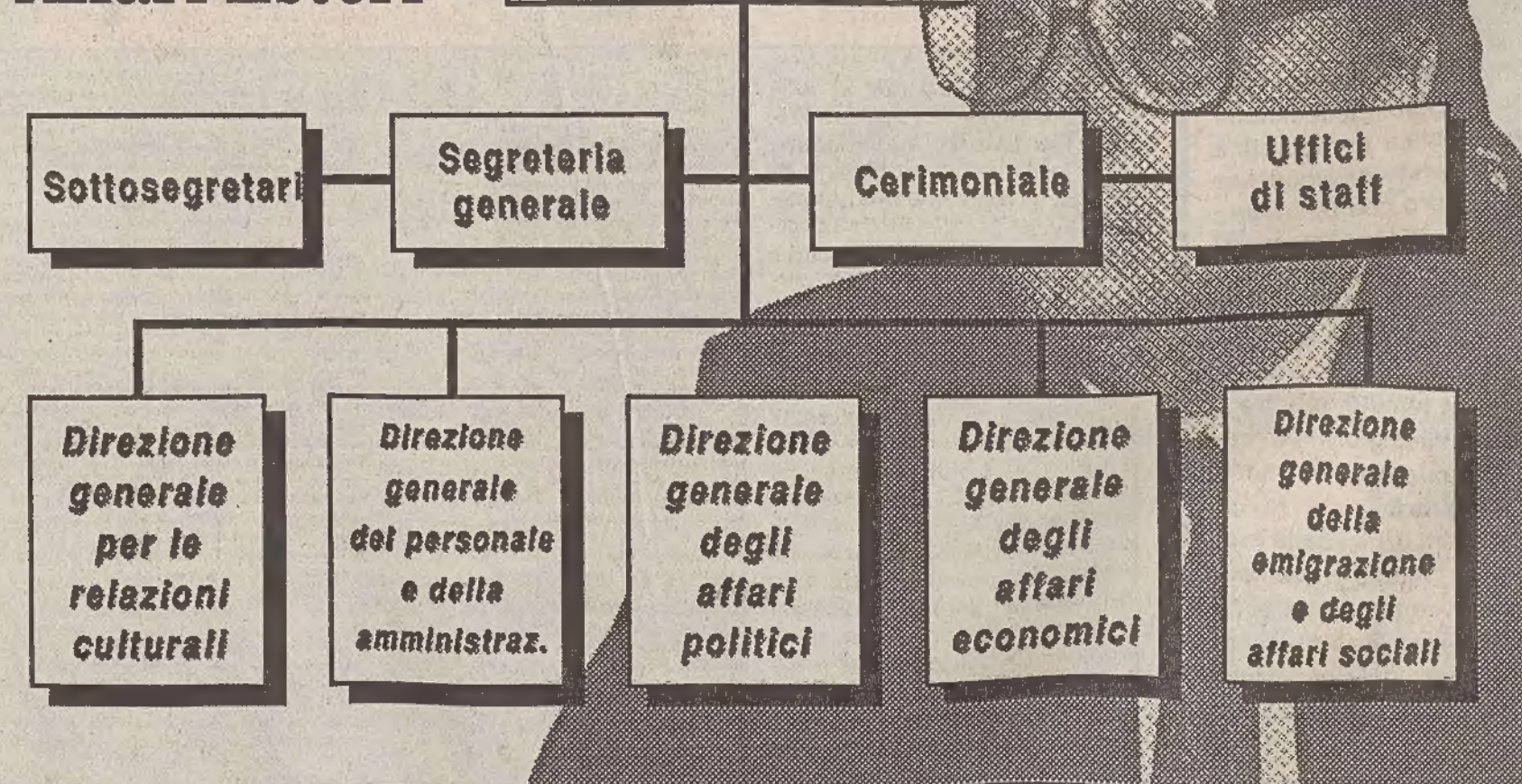
Lo staff della Farnesina si sente scavalcato dai consiglieri personali che il ministro ha voluto portare con sé

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Diplomatici sì, ma fino a un certo punto. Prudenti per indole e per mestiere, dopo avere retto per mesi, alla fine le feluche della Farnesina sono sbottate contro De Michelis e il suo entourage. «I funzionari diplomatici guardano con preoccupazione all'inserimento nell'amministrazione di personale estraneo, con la conseguente attribuzione ad esso di responsabilità che competono alle strutture ministeriali», si legge tra l'altro in un documento del Sndmae, il Sindacato nazionale dei dipendenti del ministero degli Esteri. «Tale preoccupazione si é venuta via via rinforzando negli ultimi tempi — prosegue il comunicato — a causa della disinvoltura con la quale si interviene su alti gradi della carriera diplomatica per espropriarla di funzioni che le sono istituzionalmente proprie».
Il malcontento covava da tempo, in pratica da quando, circa un anno fa, De Michelis ha preso il posto di Andreotti al ministero degli Esteri. Il nuovo ministro ha creato una «segreteria tecnica», composta da gente di sua fiducia, «con il preciso compito — accusano i funzionari — di controllare e dirigere il ministero». Si tratta di una sessantina di persone, «estranee all'amministrazione e quindi sprovviste, tra l'altro — si fa osservare — dei prescritti nullaosta di sicurezza», che «assistono il ministro in tutti gli incontri internazionali, affiancandosi e sostituendo i funzionari diplomatici di volta in volta competenti».
Si parla di telex di ambasciatori inviati alla «segreteria tecnica» anziché alla direzione generale, di andirivieni di documenti con l'Hotel Plaza, da sempre quartier generale di De Michelis e ora diventato una sorta di succursale della Farnesina. La struttura del ministero, consolidatasi in anni di guida andreottiana, é stata così scardinata. «A discapito della funzionalità e creando disorientamento tra gli operatori», accusano gli scontenti, nelle cui file si trovano anche diplomatici di alto rango, ministri e ambasciatori. Una «situazione aberrante», per cui, all'interno del ministero, c'è chi «continua ad operare dando attuazione alle direttive di politica estera impartite dal Parlamento attraverso l'esecutivo» e chi — incalzano i diplomatici esasperati — é costretto invece «a dare corso alle direttive del clan De Michelis».
Da domani la presidenza della Cee verrà assunta dall'Italia. I diplomatici temono di subire in questa importante occasione un ulteriore pesante smacco. Dopo mesi di mugugni e recriminazioni tra i denti, hanno deciso di passare alla protesta aperta e decisa quando si sono resi conto che il coordinamento della politica della Farnesina alla Cee sarebbe stata affidata, più che a loro, alla «segreteria tecnica» e al suo capo, Stefano Parisi. A questo punto anche il sindacato, il Sndmae, che aveva cercato in questi mesi di mediare tra funzionari e ministro, ha deciso di prendere posizione. Il 22 giugno é stata approvata una mozione che martedì prossimo verrà consegnata al segretario generale della Farnesina, Bruno Bottai. I fedelissimi di De Michelis minimizzano e fanno osservare che é normale che un ministro abbia un suo staff, che si avvalga di persone di sua fiducia. Ma i diplomatici vogliono riprendersi il ruolo da protagonisti e il loro sindacato chiederà tra l'altro l'esclusione della «segreteria tecnica» dagli incontri interministeriali.

Il dicastero degli Affari Esteri

Gianni De Michelis

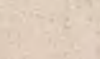
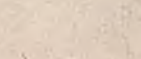
- Ministro
  - Sottosegretari
  - Segreteria generale
  - Cerimoniale
  - Uffici di staff
    - Direzione generale per le relazioni culturali
    - Direzione generale del personale e della amministraz.
    - Direzione generale degli affari politici
    - Direzione generale degli affari economici
    - Direzione generale della emigrazione e degli affari sociali

L'ITALIA ALLA GUIDA DELLA CEE

Sei mesi strategici per l'Europa

L'unione monetaria è alle porte, quella politica preme

Commento di
Alberto Mucci

Il semestre di presidenza italiana della Comunità economica europea viene caricato di molti significati. La retorica resiste al tempo; fa parte della nostra cultura. Ma anche se, con un po' d'ironia, possiamo dire che questo semestre del 1990 è «nostro» solo perché nell'ordine alfabetico del «12» veniamo dopo l'Irlanda e prima del Lussemburgo, è indubbio che il cammino dell'Europa è oggi più veloce d'un tempo. E l'Italia ha il non facile compito, fino alla fine dell'anno, di guidare questo procedere più rapido verso l'unione monetaria, mentre si mettono i paletti del percorso verso l'unione politica (e si parla di «Europa federale»). L'appuntamento di verifica è per le conferenze intergovernative — l'una dedicata ai temi dell'unità economica, l'altra a quelli dell'unità politica — di metà dicembre.
Il crollo del Muro di Berlino e l'unificazione economica di fatto delle due Germanie sono stati i fattori trainanti, di natura politica, nell'ultimo periodo lungo il cammino europeo. Si è così creato un clima diverso, euforico. L'eurottimismo si è progressivamente imposto.
Si guarda avanti, oggi. La Germania, dopo qualche iniziale ondeggiamento nell'europeismo disegnato quarant'anni fa da Adenauer, ha ripreso rotta stabile. In dialogo diretto Mitterrand-Kohl ha eliminato gli equivoci: l'unità tedesca avverrà nell'Europa comunitaria. La prima fase del «piano Delors» è stata di fatto anticipata, con il rafforzamento dello Sme (Sistema monetario europeo) attraverso una più stretta cooperazione economica e monetaria. La libertà nei movimenti valutari è stata acquisita. La «banda stretta» unisce tutte le principali valute europee. Resta fuori (per ora) la sterlina.
Europa in marcia, dunque. Ma la strada non è tutta in discesa. Problemi economici s'intrecciano con problemi politici. Mentre l'Italia ha da parte sua alcuni paradossi da superare: l'Europa degli auspici e delle parole affronta la «prova verità».
I problemi tecnico-politici, alla base di ogni ipotesi sul domani dell'Europa, si chiamano: eliminazione dei controlli sulle persone alle frontiere (a Schengan, in Lussemburgo, Germania, Francia e Benelux hanno raggiunto un accordo per eliminare entro il 1991 questi controlli; l'Italia ha chiesto di aderire all'accordo, avendo ora regolamentato i movimenti degli extra-comunitari); armonizzazione dell'imposizione indiretta; eliminazione della doppia imposizione sulle imprese che operano in più Stati membri, statuto della Società per Azioni europea.
Gli organismi comunitari sono al lavoro. Ma resta preoccupante l'eccessiva lentezza del recepimento delle misure comunitarie nelle legislazioni nazionali. Un grosso «handicap» nel localizzare il Mercato comune. L'Italia ha dimostrato, negli anni, la «massima inefficienza», come dice Cassese, nel recepire l'ordinamento comunitario. Abbiamo ignorato finora un terzo delle direttive comunitarie. Un quinto di tutti i ricorsi alla Corte di Giustizia riguardano l'Italia.
Ma l'Italia sembra trascurare questi «dettagli». I suoi uomini di governo «volano alto» quando parlano d'Europa. Ecco, allora, l'impegno per definire la seconda e la terza fase del «piano Delors» (attuazione di un sistema europeo di banche centrali per coordinare le politiche monetarie in vista del passaggio — come sbocco finale — ad accordi di cambio fissi e a un'unica politica monetaria). Ed ecco le analisi per rispondere all'interrogativo: quale unione politica? C'è un «deficit di democrazia» del Parlamento europeo rispetto alla Commissione di Bruxelles. Ma come eliminarlo questo deficit?
E' intanto urgente definire la strategia economica verso i paesi dell'Est. Le basi a Dublino sono state poste. La transizione verso il mercato di questi paesi non sarà indolore e non avrà un'analoga velocità. Sullo sfondo resta l'incognita Urss, con le sue emergenze alimentari. Aiuti, d'accordo. L'Italia ne è fautrice, insieme a Germania e Francia. Sostenere Gorbacev oggi è una obiettiva necessità. Ma aiuti per realizzare quali cambiamenti? Le difficoltà sono immense. E' evidente comunque che le riforme economiche all'Est potranno avere successo solo con un coinvolgimento degli imprenditori privati dell'Occidente. Quali garanzie potrà fornire la Comunità europea?
L'Europa va «popolarizzata di più», esorta Andreotti. Auspica cioè che i cambiamenti nel modo di vivere e di operare, di essere «cittadini europei», siano compresi appieno. Informino la vita quotidiana. La nuova frontiera dell'Europa è proprio questa. Ma non basta un'«operazione marketing». Ci vuole una coerente volontà politica.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: RICCARDO BERTI
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 29 giugno 1990 è stata di 65.550 copie
Certificato n. 1529 del 14.12.1989

La «Cosa» sarà un «partito del lavoro»

ROMA — Un partito «di massa e di opinione», a cui ci si possa iscrivere singolarmente o anche in modo associato, articolato a livello territoriale e anche sulla base di tematiche, in cui il gruppo dirigente non si identifichi più con l'apparato, dove non viga più il «centralismo democratico», ma in cui, evitando al contempo «la degenerazione delle correnti», convivano «l'etica della responsabilità e l'etica della convinzione».
Questi alcuni dei primi, sommari tratti, che potrebbero caratterizzare organizzativamente la nuova formazione politica, che Piero Fassino, responsabile organizzativo del Pci, ha illustrato ieri mattina alla riunione della quinta commissione del Comitato centrale del Pci tenutasi nella sede di via delle Botteghe Oscure. La riunione, allargata ai membri della direzione del partito, rappresenta l'avvio di una discussione sulla forma del nuovo partito, che dovrà procedere parallelamente a quella sul programma, e che dovrà concludersi in autunno con il coinvolgimento di tutte le forze esterne al Pci che intendono essere «cofondatrici» della nuova forza politica che nascerà dopo il XX congresso del partito indetto per gennaio. Essendo solo l'avvio di una discussione — ha tentuto a precisare Fassino — alla riunione di ieri non è stato presentato un progetto organico, né ci sarà una votazione finale. Molti gli esponenti del «fronte del no» presenti al dibattito (hanno parlato tra gli altri Chiarante e Angius, e alla presidenza, con Occhetto, c'era anche Aldo Tortorella), ma la discussione si è avviata «senza cristallizzazioni», perché, ha spiegato sempre Fassino, «ci sono opinioni diverse sullo sbocco della costituente, ma generale è la coscienza che la struttura organizzativa del Pci era già da tempo in crisi».
Fassino ha esordito sottolineando la crisi del modello tradizionale dei partiti, per poi sostenere che la nuova formazione politica dovrà essere un «partito del lavoro» («naturalmente — ha precisato — di un mondo del lavoro che ha conosciuto le trasformazioni di questi anni»); un «partito dei diritti, della solidarietà e dei cittadini»; un «partito di donne e di uomini» e che cioè abbia come «istanza costitutiva» il riconoscimento del «conflitto tra i sessi»; un «partito della società civile» che escluda quindi «qualsiasi primato della politica», ma che acquisti «capacità di ascolto» di quel che viene dalla moderna società, «civile, dinamica e flessibile». Il nuovo partito, ha detto ancora Fassino a proposito dell'identità della nuova formazione politica, dovrà essere «pluralista e democratico», ossia fondato «sul riconoscimento e la coesistenza di differenze di valori e di culture».
Dalle considerazioni sulla identità della nuova formazione politica, «un partito nuovo della sinistra, promosso dal Pci, ma che non è più un partito comunista», Fassino ha trattato alcune conseguenze per quanto riguarda la struttura organizzativa. Ha così parlato di un «partito di massa e di opinione», cioè in grado di mantenere una base popolare ampia e di acquisire la capacità di «far opinione» in una società della comunicazione.
Dovranno cambiare anche le forme di adesione al partito, prevedendo, accanto all'iscrizione del singolo cittadino, adesioni collettive di associazioni e organizzazioni sulla base di patti politici o programmatici. Ipotizzata anche una forma di adesione meno vincolante «per consolidare i rapporti del partito con gli elettori, i simpatizzanti». Altre innovazioni proposte da Fassino riguardano l'articolazione del nuovo partito, prevedendo accanto alla tradizionale struttura «orizzontale» (le sezioni di strada) anche strutture «verticali» (a esempio, per professioni, o su singole tematiche), e la possibilità di dargli un «carattere federativo».

COMMENTO

IERI&OGGI

La squadra è una tribù, il pallone è il suo dio

Nel calcio sono il gruppo, la fede, il rito che richiamano la folla, facendo sentire i suoi spettatori coprotagonisti di un raro e mitico evento. Così il Mondiale fa cambiare volto all'Italia di sera: il traffico si attenua, domina il silenzio. E in campo giocano i nostri sogni mancati.

Articolo di
Vincenzo Pardini

L'Italia di sera, da quando sono incominciati i Mondiali, cambia volto: il traffico s'attenua, la gente rientra prima a casa o si riversa nei bar; un silenzio teso e riverenziale, quello che un tempo precedeva i riti religiosi, avvolge l'atmosfera. Ogni tifoso, o diciamo ogni appassionato (è termine più pertinente con l'atmosfera della ritualità), segue le vicende della partita fino a immedesimarsi, coi suoi stati d'animo, i suoi istinti e i suoi sentimenti, nelle fasi del gioco.

Sono momenti tremendi e irripetibili: viviamo un'altra realtà, forse perfino in un altro mondo. Il gioco del calcio ha questo potere e questo fascino, perché?

La domanda si presta a varie interpretazioni, tra queste una potrebbe essere quella che noi tutti vogliamo qualcosa che «disinneschi» aspirazioni sopite o frustrate: il calcio, sport di massa, riesce in un certo qual modo a darci ciò.

Nel nostro inconscio non giocano gli atleti, ma noi coi nostri sogni mancati, gli affetti perduti, gli ideali traditi. Non per nulla, il calcio è divenuto sport di massa dal dopoguerra in poi. Lo è divenuto in Europa, mentre in America si prediligono sport ancora individuali (pugilato e altri). Argomento, anche questo, che lascia a pensare in quanto affonda le radici nella nostra storia e nella nostra cultura, le quali sono antiche e, forse (si perdoni la superficialità della definizione), anche stanche.

Rivoluzioni, due guerre mondiali, una delle quali terrificante, dittature di varia estrazione ci hanno logorato, ci hanno deluso. Dentro di noi c'è un vuoto, del quale avvertiamo la presenza ma non l'entità, e che dobbiamo colmare. Va da sé che non abbiamo più miti, né religiosi (nonostante la religione accenni a un qualche risveglio) né politici.

Il mondo che ci circonda, quindi la società, non vivono ma sopravvivono grazie al consumismo e a un benessere che bada a «verniciare» l'esteriorità, anziché «privilegiare» l'interiorità. Lo studio e il lavoro spesso ci stressano, ci lasciano insoddisfatti. Noia e inedia, anche durante il tempo libero, ci attanagliano. Siamo continuamente alla ricerca dell'impossibile, del sensazionale. Ma non li troviamo.

Perduto il gusto delle piccole cose restiamo indifferenti a quelle normali. Cosa fare per risalire la china? Non osiamo domandarcelo. Primo, perché molto di quanto ci circonda sembra fatuo, inconsistente e rischioso. L'Aids, il pericolo nucleare, le preoccupazioni ecologiche, il caos del traffico, la crisi della famiglia, quella delle pubbliche istituzioni e via dicendo, ci trascinano in vicoli ciechi. Dentro ognuno di noi c'è dunque un antagonista da sconfiggere o da esorcizzare.

Si capisce allora perché sport come il pugilato, il ciclismo, l'automobilismo, l'alpinismo e il tennis, siano passati, pur essendo bellissimi, in secondo ordine: rappresentano il singolo che batte un avversario o degli avversari, il calcio invece no: è il gruppo, la tribù, la fede e il rito che coinvolge chiunque, che richiamano la massa e, in quei magici e febbrili minuti della partita, non ci fanno sentire soli e delusi, bensì coprotagonisti di un raro e mitico evento.

Questo e altro ancora, senza la pretesa d'aver detto nulla di nuovo, ci sembra scendano in campo e si muovano con le gambe dei calciatori e col pallone: il piccolo, grande mappamondo delle nostre segrete rivincite, talvolta pagate a prezzo troppo alto con episodi di violenza che rievocano guerre e rivoluzioni.

INTERVISTA

OGGI ASSEMBLEA DELLE GENERALI: PARLA ENRICO RANDONE

'Se mi confermano, resto'

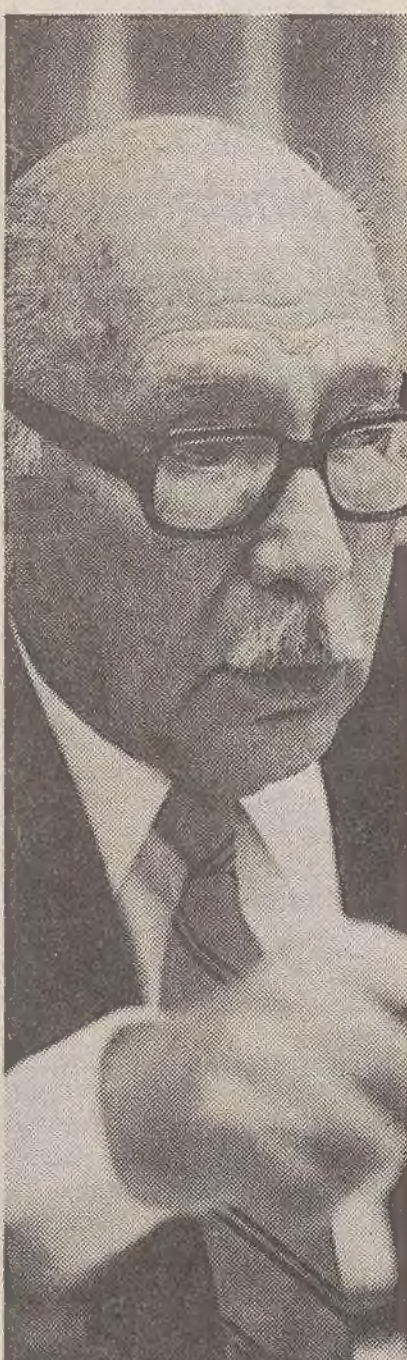
«Io non ho ancora ottant'anni, li compirò durante il prossimo mandato»

Intervista di
Fulvio Gon

TRIESTE — Generali, anno 158. Trieste, sabato 30 giugno, assemblea. Un'assemblea che potrebbe essere più storica delle altre. E' prassi che a ottant'anni il presidente della Compagnia vada in pensione, e Enrico Randone, a dicembre compirà proprio ottant'anni. E' sempre elegantissimo e sembra in ottima forma. Qualche giorno di riposo passato ai laghi, la settimana scorsa, gli è bastato a riprendere lo smalto di sempre.

La sua relazione di oggi presenterà i «soliti» risultati: 390,2 miliardi di utili contro i 340,1 dell'88, con un incremento del 14,7 per cento. Il dividendo sarà di 350 lire per azione, con un aumento del sei per cento. Ci sarà anche un altro aumento gratuito di capitale, da 1.060 a 1.166 miliardi di lire, con un'azione gratis ogni dieci possedute. La splendida monotonia di sempre. Ma solo per quanto riguarda le cifre. Tutto il resto è un sobbollire continuo, di iniziative, di voci, di sussurri.

Presidente, questa sarà la sua ultima relazione all'assemblea dei soci delle Generali?

Non lo so, guardi, proprio in tutta coscienza, non lo so. Quello che posso dirle è che se il consiglio mi rinnoverà il mandato di presidenza per l'anno prossimo lo accetterò senza esitazione. Anche perchè, grazie a Dio, gli ottant'anni non li ho ancora compiuti e li compirò nel prossimo esercizio. Quello che potrà succedere dopo non lo posso nemmeno pronosticare. Io non ho delle idee precise. Io accetterò, se il consiglio me lo rinnoverà, il mandato di presidente e accetterò anche il rinnovo del mandato di amministratore delegato, perchè mi sembra che lasciare vuoto un posto, quando abbiamo ricostituito il vertice aziendale dopo l'uscita di Desiata e l'immissione di Fegitz, sia un venir meno a quelle che sono anche le funzioni presidenziali. Lo statuto dice che il presidente è il capo della amministrazione, ma è chiaro che l'amministratore delegato ha un mandato molto più preciso. Dobbiamo continuare a marciare insieme con gli altri due colleghi. Ci dividiamo le competenze in linea di massima, ferma restando la collegialità della conduzione. Questo è un elemento fondamentale, che rimane il cardine dei buoni risultati di una corretta gestione aziendale. Gli amministratori delegati sono intercambiabili. Io so quello che sa il dottor Coppola e il signor Fegitz e loro sanno quello che so io. Non ci sono zone di separazione, nè compartimenti stagni.

> Desiata all'Alleanza? Sono convinto che sia la destinazione migliore per l'uomo migliore

Come mai Alfonso Desiata, che molti indicavano come suo successore, è andato a presiedere l'Alleanza?

Beh, io credo che non si sia mai parlato di successore, perchè non si è mai aperto un problema di successione (e qui Randone sorride). La ragione della sostituzione del dottor Desiata è stata spiegata ampiamente sui giornali. Lo stesso dottor Desiata, durante l'assemblea dell'Alleanza lo ha confermato. Io debbo dire che il rapporto tra l'azienda e il dottor Desiata è stato sempre concepito come un rapporto alimentato dallo spirito di servizio. Abbiamo pensato che in questo momento in cui c'è la necessità di rilanciare il ramo vita, e con l'Alleanza abbiamo ormai il primato del ramo vita, bisogna trovare la destinazione migliore all'uomo migliore. Con questo non voglio dire che Desiata non abbia svolto un lavoro apprezzabilissimo in seno alle Generali, ma ha sempre avuto una vocazione speciale per il ramo vita. Desiata all'Alleanza farà quello che è di suo gusto, perchè Desiata è un uomo che lavora con gusto. Qui alle Generali aveva fatto il massimo del suo sforzo e non c'era più tanto spazio per esercitare la sua fantasia. All'Alleanza invece c'è da fare. Quindi, con sua soddisfazione, è andato là. (Ieri il titolo ha avuto un prodigioso balzo in Borsa del 7,28%, ndr).

Lei, proprio dopo l'assemblea Alleanza, ha parlato di due Generali, una per il ramo vita e uno per i danni...

Veramente ne hanno parlato i suoi colleghi, non io. Io ho detto che le Generali non rinunzieranno mai al ramo vita. E' un elemento portante e indiscutibile e lo sarà sempre di più. Ci attendiamo verifiche e correzioni dal legislatore, ma basta. Certo, c'è un problema di agevolazioni fiscali. Noi aspettiamo e ci stiamo battendo perchè anche in sede comunitaria si affermi almeno il principio che i governi devono fare tutto il possibile per agevolare anche sul piano fiscale questa operazione.

Lo scorso anno lei ha lanciato l'allarme: attenzione, le Generali sono scalabili. A quel punto si sono scatenate tutte le fantasie. Ma sono soltanto fantasie?

Anche lì si è voluto ricamare sulle mie affermazioni che erano, per una parte puramente teoriche, però corrette da considerazioni concrete. Io non attribuivo nessun secondo fine alle mie affermazioni, tipo se l'ha detto allora ha voluto dire attenzione azionisti, eccetera. Ricordo di aver detto, qualche anno fa, che le Generali non erano scalabili, per motivi di capitalizzazione. Non era possibile mettere insieme sei, sette, ottomila miliardi per arrivare a una scalata produttiva, un venticinque per cento, non il cinque che conta poco. Poi sono venuti i casi Nabisco eccetera, dai quali abbiamo rilevato che ci sono ventimila miliardi spendibili per operazioni di questo genere. Ecco che la mia motivazione di impossibilità di scalata alle Generali non reggeva più. Ma chi rischia ventimila miliardi per un'operazione di questo genere non può rischiare di trovarsi di fronte a un management contrario. E qui non è mai venuto nessuno a dirci che vuol mettere ventimila miliardi sul piatto della bilancia. Non c'è nessun sintomo di scalata da parte di chicchessia. Il primo a dover essere interessato a operazioni di questo genere credo che sarei io. E i miei colleghi, ovviamente.

> Non c'è nessun sintomo di scalata da parte di alcuno. Altrimenti io dovrei proprio saperlo

E questa storia della «cintura di sicurezza» costruita da Cuccia attorno alle Generali che non reggerebbe più...

Cinture di sicurezza se ne possono anche studiare, a parte che sono difficilmente realizzabili. Ma è inutile che ci andiamo a fasciar la testa prima di rompercela. Se avessimo dei segnali, sarebbe il nostro dovere studiare qualcosa, ma oggi segnali non ce n'è, assolutamente.

Sono semplici acquisti di Borsa, dunque?

Sì, da parte di gestori di patrimonio, che si sono sostituitisi ai fondi d'investimento che hanno perso il favore del piccolo e medio risparmiatore. Quindi non mi meraviglio che in una seduta di Borsa si trattino trecentomila Generali. Lo farei anch'io se fossi un finanziere. Ecco perchè c'è movimento in Borsa. Il gestore pensa di far guadagnare soldi ai suoi clienti, non alle scalate. Pensa al più a una z mosconata z .

Lo scorso anno la scalata, la Midi. Poi l'Ambroveneto eccetera eccetera. Quale sarà l'argomento clou di quest'anno in assemblea.

Non abbiamo avuto degli eventi straordinari. Con la Midi stiamo perfezionando gli accordi che tutti conoscono. Abbiamo ottenuto di fare una società di espansione, nella quale noi abbiamo il sessanta per cento. Al gruppo Midi mancava una vocazione internazionale e ora noi gliela possiamo garantire.

Sono cambiati i primi dieci azionisti?

No.

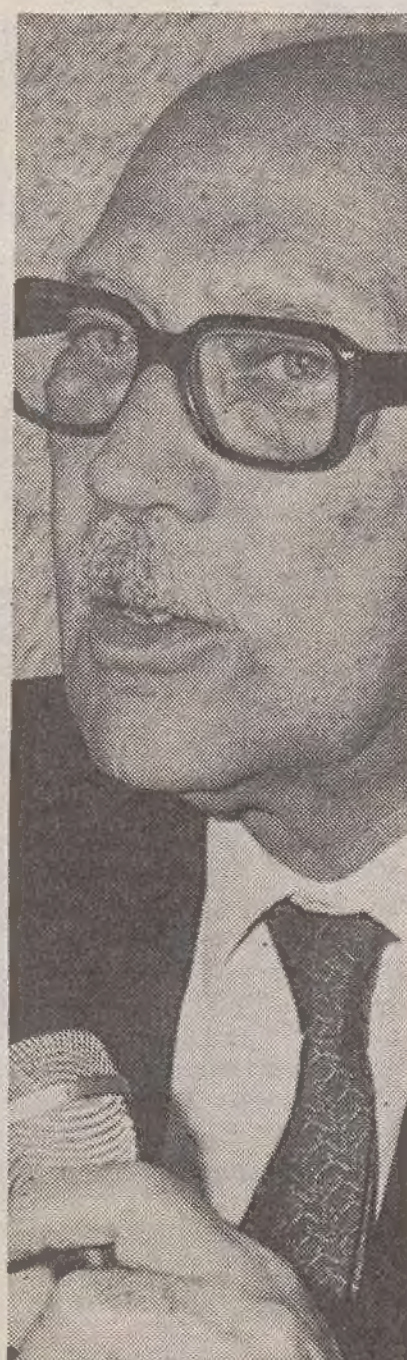
E i due nuovi vicepresidenti chi saranno?

Questa è competenza del consiglio d'amministrazione. Non posso fare anticipazioni. L'unica cosa certa è che Camillo De Benedetti non ripresenta la sua candidatura.

I rapporti con Fondiaria come sono, ora?

Buoni, come li abbiamo sempre avuti. Abbiamo una partecipazione incrociata. Non è pensabile allo stato attuale delle cose intravedere collaborazioni ulteriori. E' un'operazione ancora in corso di esecuzione. Vedremo cosa succede.

La Cee ha trovato l'accordo sulla libertà di prestazione. Cosa succederà?

Posso solo azzardare qualche previsione. Un inasprimento della concorrenza. Chi avrà più carne da mettere al fuoco la metterà. I grossi gruppi saranno in grado di reggere, le piccole e medie compagnie potranno avere delle difficoltà.

> Abbiamo riportato da Roma a Trieste anche la sede legale. E qui resteremo

Qui a Trieste, da anni parliamo di Est. Quest'anno non si può proprio evitare di parlarne...

Per noi non ci sono novità, per adesso. Abbiamo realizzato delle intese di massima in Cecoslovacchia. Pensiamo di realizzare un «contract office» in Unione Sovietica. Altre iniziative non ce ne sono.

L'Allianz però ha fatto un buon boccone in Germania Est...

Beh, è giusto che pensi di mantenere la sua posizione anche nella Germania unificata. Io ho dubbi sull'acquisto di compagnie all'Est, perchè noi facciamo i conti. Lì dieci impiegati fanno quello che da noi fa mezzo impiegato. Non c'è disoccupazione: sento parlare della Gosstrakh che ha 165 mila dipendenti...Va bene che la Russia è grande, ma là c'è anche la Siberia, dove non credo si facciano grandi affari. Se mi offrissero su un piatto d'argento la Gosstrakh ci penserei due volte... 165 mila dipendenti. Come si lavora, con i nostri criteri moderni? Bisogna computerizzare tutta la struttura amministrativa, e significa metter sulla strada centomila persone.

Lei ha sempre creduto in Trieste...

Certo, questa è una novità importante. Al primo punto della modifica dello statuto c'è il trasferimento della sede legale da Roma a Trieste. Negli anni cruciali l'incertezza sulla sorte di Trieste ci aveva indotto a trasferirla a Roma per cautela. Ora ritorna qui. E' il segnale che vogliamo restare a Trieste.

Qual è il peggior nemico della compagnia?

Oso sperare che non abbia nemici. Certo, il nostro successo può dar fastidio a qualcuno, ma atti d'inimicizia non ne ho mai visti. Abbiamo avuto il contrasto con Pagezy: lì c'era il nemico? Che non volle capire, e decretò la sua condanna. A morte. Ma per il resto non ci sono guerre dichiarate. Tutto sommato il mercato si giova della presenza delle Generali, anche perchè non hanno mai fatto pesare la loro forza.

Ma dopo tanti anni non è stufo delle Generali?

Ah ah, ma no...Come si fa a essere stufi delle Generali. Ricordo che Merzagora, nell'ultimo anno di presidenza, venne a una nostra cerimonia di premiazione. Io gli dissi: presidente, le Generali sono una malattia dalla quale non si guarisce più eh.

Intanto, ci ricordiamo che a maggio, gironzolando per Kansas City, nel centro degli Stati Uniti, il presidente della locale camera di commercio ci disse: «Lei è triestino? Guardi, quella là è la compagnia delle Generali. Delle Generali? Si sono sbarcate in America. Sul grattacielo c'era scritto Bma, Businessmen's Assurance company of America. Che il colpaccio sia riuscito?

LA VIGNETTA

INIZIATIVE

Acqua e aria, terra e fuoco La Sicilia «vede» la natura

PALERMO — La Regione Sicilia nutre un progetto ambizioso: fare dell'isola la sede di grandi centri di ricerca a livello internazionale. Il primo passo è stato compiuto con gli accordi intervenuti con l'Agip per la creazione di un centro di ricerca oceanografica, che avrà come supporto una grande e attrezzata piattaforma.

Questa iniziativa va collocata in un disegno strategico che attribuisce particolare rilievo ai problemi della tutela ambientale. E' una grande scommessa con la quale la Sicilia gioca il suo futuro. La difesa del mare e delle coste, il risanamento delle acque, le aree protette, il difficile rapporto tra industria e valori ambientali: proprio su questi temi, l'assessorato al territorio e al turismo, d'intesa con le società del gruppo Eni e con la società bonifica del gruppo Iri-Italstat ha promosso un convegno che si è aperto ieri a Villa Malfitano e che si protrarrà sino a questa sera. «Acqua, aria, terra e fuoco»: è il suggestivo titolo sotto il quale si stanno sviluppando diverse sessioni di lavoro dedicate ad approfondire le diverse questioni sul tappeto.

FIAT / L'AVVOCATO LANCIA UN SEGNALE DOPO UNA MARATONA DI DIECI ORE

«C'è spazio per il negoziato»

Dall'inviato
Barbara Consarino

TORINO — «Penso ci sia uno spazio negoziale per il contratto di lavoro e la scala mobile». Al termine di un'estenuante maratona assembleare di dieci ore, una delle più lunghe che la storia della Fiat ricordi, Giovanni Agnelli ha lanciato un messaggio al governo, che potrà giocare un ruolo determinante se lunedì arriverà l'arbitraggio per evitare lo sciopero generale dell'11 luglio, con proposte concrete. «La frattura è stata brutale. Ma lo sciopero è stato indetto con animo diverso di quando si combatte per non volersi rappacificare. Il presidente della Fiat ha nuovamente fatto sua l'unanimità della decisione degli imprenditori su blocco di scala mobile e contratti e ha ricordato che il sistema Italia continua a perdere competitività: «La fase di maggiore sviluppo volge al termine. Quindi non esiste lo spazio per soddisfare le richieste dei sindacati». Il presidente della Fiat auspica che questo governo regga, anche in vista del semestre italiano di presidenza della Cee, difficile da reggere se si hanno i piedi d'argilla: «Credo che Andreotti sarebbe il miglior presidente per questo semestre». L'Avvocato è stato molto chiaro anche sulla posizione del gruppo riguardo all'antitrust: «Un anno fa, di fronte alla commissione del Senato, abbiamo dato il nostro parere favorevole a una legislazione anticoncentrazioni, legata a quella che si stava istruendo in sede comunitaria. Ma la legislazione antitrust è stata vista come qualcosa che poteva permettere maggiori rapporti tra banca e industria. Per quanto ci riguarda non c'è nessunissimo desiderio di espanderci nel settore bancario. La nostra situazione oggi è questa: conserviamo il 2 per cento nella Mediobanca, altrettanto nel Credito Romagnolo e nel Credito Italiano. Inoltre abbiamo il 5 per cento nella Banca Brignone e il 100 per cento nella Banca di Lugano. Se ci viene attribuito il 12 per cento nel Nuovo Banco Ambrosiano, pensando a un nostro predominio su Gemina, ebbene, questa cosa è sbagliata». L'assemblea ordinaria degli azionisti della Fiat ha approvato il bilancio dell'esercizio 1989, che si è chiuso con un utile netto di 1.211 miliardi di lire. La società distribuirà da luglio un dividendo unitario di 370 lire per le azioni ordinarie, 50 lire in più rispetto all'88; ai titoli di risparmio andranno invece 400 lire, contro le 350 del 1988. In sede straordinaria è stata approvata la fusione per incorporazione nella Fiat Spa della Saes, la società che detiene in portafoglio la partecipazione di controllo della Rinascente. Nei primi quattro mesi dell'anno intanto il fatturato ha quasi raggiunto i 20.000 miliardi; anche per merito dell'ingresso di Toro e Rinascente che per la prima volta vengono consolidate nel bilancio di gruppo. Secondo Luigi Arnaudo, responsabile dell'Ente sviluppo e controllo delle attività internazionali, a fine anno si dovrebbe arrivare a quota 60.000 miliardi, contro i 52.000 dell'89. Ma già da questi primi mesi di esercizio si profila una diminuzione dell'utile operativo sui ricavi netti, risultato pari a circa l'8 per cento, contro il 9,3 per cento dello stesso periodo dell'89. Su questa situazione pesano le attività di Toro e Rinascente a minor valore aggiunto. «In termini assoluti — ha precisato Cesare Romiti — è superiore a quello precedente. E' diminuito solo rispetto al fatturato». Come di consueto, la conversazione di Agnelli con i giornalisti italiani e stranieri, ridotta questa volta ai minimi termini data l'ora tarda, ha spaziato su vari argomenti. Per quanto riguarda l'andamento del mercato dell'auto l'Avvocato ha precisato che la proiezione più probabile è contenuta in una oscillazione che potrebbe variare dal +1 al -1 per cento: «L'unico fatto nuovo è l'arrivo della Germania dell'Est che potenzialmente potrebbe assorbire un milione di pezzi l'anno». Quanto all'operazione Detroit, l'accordo con la Chrysler di Lee Jacocca, Agnelli ha smentito che vi siano ipotesi diversi dall'intesa commerciale per la vendita sulla rete della casa americana di vetture Alfa Romeo. «In questo momento tutte le case automobilistiche si stanno annusando per trovare forme di collaborazione. Noi ne abbiamo anche con Peugeot e con Ford». Infine, Agnelli ha parlato anche del problema degli aiuti ai Paesi dell'Est: «Dobbiamo capire se è interesse dei paesi occidentali che un Gorbaciov indebolito e stretto tra radicali e conservatori debba essere aiutato a rimanere al potere. Non so dare una risposta, ma da questa dipenderà la condotta dei paesi occidentali nei confronti dell'Est».

Agnelli parla all'assemblea degli azionisti Fiat.

FIAT/ AZIONISTI INEDITI

Una pattuglia di ecologisti aspetta al varco Agnelli

MILANO — Le azioni della Fiat, un certificato da mille titoli, sono state acquistate da un agente di cambio milanese a 11 mila lire l'una e intestate a Beniamino Bonardi, militante a tempo pieno della Lega per l'Ambiente. Poi gli ecologisti hanno chiesto alla casa automobilistica torinese di suddividerle in mille titoli da un'azione e le hanno vendute (a 20 mila lire per coprire le spese notarili) a 220 associati. Come novelli finanzieri gli ecologisti si sono preparati allo storico appuntamento con l'Avvocato.

In cinquanta, per la prima volta oggi nella storia della Fiat, parteciperanno all'assemblea. Un'assemblea che potrebbe essere lunghissima. «Non andiamo a fare bagarre, non si preannunciano scontri e neppure spettacolo — dice Bonardi — Il nostro intervento, molto più semplicemente, servirà a dimostrare che è possibile, anche nel settore auto, rendere compatibile la produzione industriale con l'ambiente. La sensibilità per questi temi è enormemente diffusa. Muoversi nel senso opposto significa rischiare una caduta dell'immagine aziendale e la nascita di conflitti più o meno localizzati».

Della pattuglia dei nuovi «soci» ambientalisti della Fiat fanno parte nomi noti. Ci sarà il deputato Massimo Scalia; Renata Ingrao; Ermete Realacci, presidente della Lega Ambiente; Paolo Degli Espinosa, ricercatore dell'Enea; Chicco Testa, deputato comunista. Si sono aggregati al gruppo anche 24 operai dell'Alfa Lancia di Arese, aderenti alla Fim - Cisl che parleranno delle aree di verniciatura.

Da parte sua la Fiat, nei confronti di questi inconsueti azionisti, si è comportata con molta discrezione: un solo contatto, due giorni fa, perchè a corso Marconi pensavano che gli ecologisti presentassero un dossier auto all'assemblea: «Non c'è nessun dossier. Abbiamo solo messo insieme le nostre competenze specifiche, suddividendoci gli interventi. Certo, diremo che il diesel inquina, ma spiegheremo perchè», dice Bonardi.

Come saranno i rapporti con gli altri piccoli azionisti, i professionisti disturbatori di assemblea? «Tra noi ci sono accordi da gentiluomini e nessuna intenzione di metterci in concorrenza. Sappiamo già che il primo a prendere la parola sarà l'azionista Bava. In generale loro ci guardano con simpatia. E poi hanno visto, alle assemblee della Montedison e dell'Eni, che quando interveniamo su questioni di finanza aziendale non diciamo sciocchezze».

[Barbára Consarino]

EPISTOLARIO: LEAR

Il re del nonsenso in viaggio al Sud

Recensione di
Alberto Andreani

Nelle storie della letteratura inglese è entrato a vele spiegate come padre di quelle strofette buffe battezzate «limericks», che fece diventare di moda intorno alla metà dell'Ottocento. Ma Edward Lear non fu mai troppo contento di questo successo piovutogli addosso grazie al «Book of Nonsense». Aveva infatti inventato i «limericks» per divertire i nipotini del conte di Derby nelle pause concessegli dal nobil signore, mentre preparava un lussuoso volume di litografie sul serraglio e l'uccelliera di Knowsley Hall. E questo era il suo vero lavoro, queste le opere che desiderava consegnare ai posteri.

Purtroppo per lui, puntò sul cavallo sbagliato. Perché, oggi, dei suoi delicati acquarelli e dei pedestri quadri a olio nessuno si ricorda, mentre gli scolari britannici continuano a mandare a memoria i versi che compose. Soprattutto quelli nei quali fissò l'indimenticabile ritratto del proprio volto massiccio, incorniciato da un gran barbone, dove aveva fatto il nido «due gufi e un pollastrello, quattro allodole e un fringuello».

L'occasione per parlare di Edward Lear è offerta da una breve raccolta di lettere del periodo 1833-1858 appena proposta da Rosellina Archinto. Si intitola «Paesaggi mediterranei» (pagg. 139, lire 24 mila), ed è stata curata dalla traduttrice triestina Graziella Cappello, autrice di un'illuminante prefazione nella quale si spiegano in dettaglio i motivi che spinsero l'artista a vagabondare a lungo tra l'Italia, il Medio Oriente e la Grecia, alla ricerca di esotiche vedute che inserire poi nei suoi quadri. «L'Italia — sottolinea la Cappello — lo affascina soprattutto per i valori classici, per quel tono pittoresco che i grandi o piccoli centri offrono al suo sguardo. Nei viaggi che seguiranno attraverso la Grecia, la Turchia, l'Albania, sino a Gerusalemme, a sostenerlo e a sorreggerlo sarà sempre l'entusiasmo per le cose nuove e belle mai viste prima, la sua gioia nell'osservare dal vivo ciò che descriverà con occhio pittorico acuto, già proiettandolo mentalmente nei quadri che dipingerà in futuro».

Edward Lear, autore delle lettere ora raccolte in «Paesaggi mediterranei».

Lear, comunque, era combattuto tra due tendenze divergenti: da un lato desiderava compiacere i munifici signori inglesi, che lo spingevano verso Sud perché catturasse immagini da inserire in quadri di matrice vittoriana; dall'altro, subiva il fascino di ogni bizzarria mediterranea, ed era in perpetuo costretto a fare i conti con la distanza che separava la sua idea di esotico con quella, ufficiale, del periodo.

Il contrasto appare evidente proprio nell'epistolario. Quando gli interlocutori sono membri dell'aristocrazia, Lear si rifugia spesso in frasi di circostanza. Se, al contrario, la lettera è destinata alla sorella Ann, il tono cambia e saltan fuori predilezioni e idiosincrasie senza veli retorici.

Con i suoi compatrioti più titolati — e con i vittoriani in genere — Lear condivide in ogni caso un malcelato senso di superiorità nei confronti dei costumi delle popolazioni mediterranee. E, in effetti, il suo amore per gli italiani, i greci o i turchi è sempre di natura estetizzante. Si fonda su un contatto epidermico, che non consente di approfondire le autentiche motivazioni di abitudini diverse da quelle inglesi.

Lo prova, ad esempio, l'entusiasmo mostrato nel rimirare le mogli dei turchi «condotte da un luogo all'altro su una specie di furgoncino o di carretto con i tappeti, scortate come se fossero un carico d'oro», cui si accoppia l'opinione che simili cortei siano degni di «barbari medievali». Oppure la netta condanna per le pratiche religiose spietate sul Monte Athos, inserita in una lettera dove il contrasto dottrinale non riesce a mascherare il favore per le tradizioni elleniche.

In compenso Lear ebbe parole di lode per Trieste, dove si fermò qualche giorno nel maggio 1857. «Non puoi immaginarti — confida alla sorella — quanto sembri meravigliosa Trieste, così operosa e raffinata, dopo aver visto quella squallida, misera, grigia, sudicia, inospitale, vecchia Corfù, quel buco pantanoso di città». La tappa successiva fu Venezia, di cui si affretta a dire tutto il male possibile ad Ann. «Mi ha lasciato completamente indifferente e non desidero rivederla mai più — scrive —. Rotterdam e L'Aia sono cinquanta volte più attraenti con i loro alberi verdi e con i graziosi costumi della gente. Solo alcuni edifici, qui, sono interessanti».

Di storia e geografia aveva ben scarse nozioni se andò a cercare a Verona il Colosseo, mentre il clima caldo del Medio Oriente — lodato quando era in patria — gli impediva di mettersi al lavoro, o almeno ne limitava l'attività. I suoi vagabondaggi mediterranei si protrassero così per oltre un trentennio senza che Lear fosse in grado di produrre opere pittoriche degne di entrare nella storia dell'arte britannica.

L'ultima parte della sua vita la passò comunque in Italia, in particolare a San Remo. Vi aveva acquistato un pezzo di terra per costruirvi una villa, ma anche in questo caso non fu fortunato. Appena finito il tetto, di fronte sorse un grande albergo a togliergli la vista del mare. E così si vide costretto a progettare una nuova dimora. Identica alla prima, perché altrimenti — chiarì in una lettera — Foss, il gatto, non l'avrebbe trovata di suo gradimento».

LINGUA / DIZIONARI - 1

Parole nuove col «placet»

Fior di neologismi nelle 2164 pagine del rinnovato e accresciuto «Devoto-Oli»

Recensione di
Luciano Satta

Una gran fatica, che significa non soltanto letture puntigliose, ma anche attenzione assidua alla vita d'oggi in ogni suo aspetto

Come gli elaboratori e altro, che sono stati distinti in generazioni, così (o quasi così) è possibile fare per i dizionari, citandone alcune voci caratterizzanti; le voci «eponime», rischiando un poco. E allora è lecito esemplificare dicendo che mentre i dizionari della precedente generazione sono stati quelli di paninaro, agriturismo, joint venture, opinionista, trekking, *ora la nuova generazione si fa bella con* rambo, viadox, cobas, vù cumprà, intifada.

Tutte le voci dell'ultimo quintetto scintillano per la loro presenza nell'accresciuto — anzi in buona parte rinnovato — gioiello che la Le Monnier può vantare, «Il dizionario della lingua italiana» *di Giacomo Devoto e Gian Carlo Oli, 2164 pagine, 74 mila lire. Credo che Devoto ne sarebbe contento, e mi sembra lode sufficiente almeno a ripararmi dal male che, scherzosamente al novanta per cento e anche di ciò si tenga conto, ora dirò di Oli, che da amico è tenuto a sorridere con benevolenza o benignità, mentre devo precisare che farò sempre soltanto il suo nome per brevità, ma che insieme con lui sono sottintesi gli ottimi collaboratori.*

Vista la ricchezza lessicale, che non si discute, a più valente ragione posso cominciare con alcune voci della cui assenza un poco mi sono stupito. Non pretendevo che ci fosse la torcida; *mancava certamente il tempo di infilarci l'*etilometro; *Oli non era obbligato a sapere dell'aggirarsi, insieme con il pallone mondiale, di un* telebeam.

Ma poi manca l'autoironia

Ma insisto, la stessa già notata generosità di voci farebbe considerare naturale e pressoché automatica la presenza del curista *— chi fa cure termali —, di* autoironia, *che è assenza «sospetta». Oli mi ha capito,* itineroteca, dottorando, vacanzare, *magari anche il* palabratico *di Brera (di cui è presente il* prestipedatore, *invece).*

Ma il giochetto della parola che manca è meschino al punto che gli si può contrapporre, sempre con scarsa consistenza critica, il gioco della parola che c'è, motivo pur sempre di grande lode per Oli, per la sua vigile sensibilità: basterebbe, come esempio, l'introduzione — nome comune, iniziale minuscola — di cipputi, *in aggiunta alle voci elencate in principio come etichetta lussuosa del tomo; e sono presenti* viacard, parapendio, *ossia il paracadute per divertirsi lungo i pendii montuosi,* palacongressi, palasport, antipatizzante. *Tutto significa letture puntigliose e attenzione assidua alla vita di oggi in ogni aspetto.*

Piuttosto, occorre una riflessione: non mi domando (e figuriamoci se tento una risposta) a che punto quantitativo debba o possa arrivare un dizionario dei nostri giorni, se una voce valga l'altra, basta che sia ficcata in pagina; ma se facendo ciò non si incrini un equilibrio, quell'avveduta grazia antica del provare e riprovare, a vantaggio del febbrile e legittimo desiderio di avvicinarsi a una completezza che non ci sarà mai.

E ho già detto del gioco lievemente pericoloso — con risutati perlomeno poco gratificanti o scomodi per il lessicografo — delle cento parole presenti che inducono, dopo i debiti elogi, a lamentare le tre parole assenti. E l'ho chiamato gioco apposta, per mettere in salvo anzitutto me stesso; ché ora dirò qualche impressione senza volerla promuovere a giudizio.

Mi fermo, per esempio, su nientologo: *sono contento che ci sia, ma «tecnicamente» sono autorizzato a pensare da un lato quanto durerà, dall'altro se sia voce così robusta e prosperosa da produrre l'astratto* nientologia, *qui assente. La riflessione finisce nel dubbio, pure con la certezza che il medesimo pensiero avrà lambito Oli. Ugualmente mi rallegra che ci siano* lacoste *(le magliette) e* Timberland *(le scarpe); ma avete già capito la mia ortografica domanda, ora doverosa, come mai a differenza di* lacoste *sia rimasta la maiuscola di* Timberland; *è segno, forse, di un prudente ravvedimento rimasto a metà.*

Dopo essermi levato il cappello davanti al campanilistico lemonnieriano *— assenti* einaudiano *e* compagnia *— segno con un «mah» privo di ogni orripilata esclamazione il* pasquettista, *chi fa la gita il lunedì di Pasqua. E vedo a lemma (a lemma, dico, con il bravo esponente di neretto, non negli esempi) tante altre cosine come* day after, *l'avevo già detto («locuzione usata come sostantivo maschile»),* livre de chevet; *le protesiche* isbaglio, ischerzo *insieme con quell'*isplendore *che servì a Dante (*isplendor*) per far tornare un verso; e ci aggiungo un verbo frequentativo tratto dalla diffusa esortazione che comincia con vaff... e che io non completo.*

Il martellamento di espressioni straniere (qui sopra, tre momenti di una «striscia» di Quino, ed. Mondadori), che spesso determina il fiorire dei neologismi.

Definizioni buone e concise

Mi accorgo di essere fastidioso e retrivo, ne chiedo scusa e passo ad altro. Dall'occhiata che ho dato, mi sembrano buone le definizioni, con piacevole tendenza alla concisione, con rispetto per l'utente: la voce svenimento *è spiegata con quattro parole fra cui una preposizione.*

Ma ci sono almeno due voci a proposito delle quali posso dire, stavolta con sicurezza, che si è rotto un equilibrio della tradizione lessicografica: vù cumprà si avvicina un poco alla definizione di parte, e di parte razzista; un'altra voce che non dico per delicatezza ha una definizione che comincia con «Performance...», e mi sembra che non si debba fare.

Non ho avuto il tempo di esaminare la parte etimologica, ed è esame lungo perché mi hanno detto che sono state modificate alcune interpretazioni personali del Devoto. Di corsa guardo la più famosa, quella di farfalla *che fece perdere la pazienza a Paolo Zolli; e mi pare tale e quale; ne sono contento, quasi quasi, così saltellante essa pare proprio una farfalla.*

LINGUA / DIZIONARI - 2

Dal «cacciavite selvaggio» fino alle «carceri d'oro»

Ottavio Lurati, che ora ha pubblicato da Zanichelli «Tremila parole nuove» (213 pagine, 22mila lire), è di una chiarezza quasi perentoria nella bellissima presentazione, che consiglio di leggere. Dalla sua cattedra di Basilea egli ha dato uno sguardo esauriente all'italiano di oggi, alle ultime invenzioni minute e, si sa, anche orrende chiassose divertenti; *destressarsi* per *riposare* è un esempio che merita tutti e tre gli aggettivi.

Uscito contemporaneamente al dizionario poderoso della Le Monnier, sembra capace di dare qualche effimero dispiacere a Gian Carlo Oli, che già deve aver fatto un pensierino sui quattro derivati di *cobas* qui presenti, dal *cobasismo* alla *cobasizzazione*. Però Oli, siamo giusti, si vendica registrando, in più di Lurati, la *preppina*; oltre a *preppy*, lo studente bene.

Lurati ha rastrellato tutto il possibile, compiendo un lavoro molto utile; e dall'utilità non escluderei, in piccolo, l'aspetto storico. Egli ha colto con bravura i mutamenti, secondari ma sfuggiti ai più, avvenuti «dentro» una parola o una locuzione: vedi *scendere in strada* accanto a *scendere in piazza*. Certo qualcosa cadrà, come l'*ora di niente* «quella in cui gli scolari sono privati di una materia alternativa alla religione». Ma proprio per questa caducità c'era bisogno di una testimonianza preziosa e di un'indagine capillare che si occupasse perfino di *cacciavite selvaggio* «sciopero di tecnici aeroportuali», o anche delle *carceri d'oro*. Qui le locuzioni basate su *oro*, anzi *d'oro* sono una dozzina.

Accidenti agli anni, è soltanto di essi la colpa di un'osservazione che mi permetto di rivolgere a Lurati. Sono sicuro che egli conosce e sa; ma la sensazione che lascia è diversa, o perlomeno si pensa che egli abbia voluto troncare con il passato per concentrarsi sul presente. La voce *conducator* è tutta dedicata a Ceausescu, con citazioni che partono dal 1987. Come se prima del dittatore ucciso sei sette mesi fa non ci fosse stato l'alro *conducator*, quello dei primi anni quaranta, il maresciallo Antonescu. Soltanto in teoria il Lurati, che è nato nel 1938, può o ha il diritto di non saperlo. Ugualmente sarebbe stato opportuno, alla voce *alunni del sole*, non limitarsi alla definizione «I ragazzi di Napoli che evadono la scuola dell'obbligo e imparano la vita a modo loro, sulla strada, tra mille mestieri», e alla data 1988: si preferirebbe leggere anche il richiamo dell'omonimo titolo di una deliziosa raccolta di Giuseppe Marotta, 1952. Ma altrove i richiami sono puntuali, vedi le *vacanze intelligenti* collegate all'episodio *Una vacanza intelligente* del film *Dove vai in vacanza?*, di dodici anni va.

Va bene così, dunque, con quella sollecitudine per il presente che permette a Ottavio Lurati di introdurre fra le sue tremila parole anche qualcosa dell'ultima ora, qualche voce catturata e datata quest'anno. E bene, al contrario, qualche felice «ripescaggio» di voci e di locuzioni che risalgono a venti anni fa, come il *vampiro della benzina* «chi ruba la benzina dalle auto in sosta», o come l'esecrando *impresenziato* che avrà forse meno di vent'anni ma che è da retrodatare, targato com'è 1988 secondo la citazione da un settimanale. Il bell'arnese, si sa, fu battezzato alla stazione di Firenze: c'erano già i cobas, almeno quelli del lessico.

[l. s.]

ASTA

Quaderno di Marx

BONN — Un manoscritto di Karl Marx è stato venduto all'asta a un collezionista americano per circa cento milioni di lire italiane, a Marburgo, nel centro della Germania federale. Si tratta di un quaderno di 40 pagine, redatto negli anni 1844-1845, quando Marx lavorava al «Capitale» e alla «Critica dell'economia politica»; è stato messo all'asta dalla casa tedesca «J. A. Stargardt», al prezzo iniziale di oltre 40 milioni di lire, nel corso di una vendita di manoscritti che ha richiamato circa 120 collezionisti da tutto il mondo. Sempre nel corso della stessa vendita, sono state battute una lettera di Dostoevskij (prezzo: circa 60 milioni di lire) e un'altra, in latino, di Martin Lutero al riformatore Filippo Melantone (prezzo: circa 50 milioni).

SCOPERTE

Una lettera di Sansone

GERUSALEMME — Il frammento di una lettera scritta da Sansone (forse un messaggio d'amore a Dalila) è stato scoperto tra i rotoli del Mar Morto. Lo ha annunciato John Strugnell, capo dell'équipe di ventidue studiosi che hanno accesso esclusivo alle preziose pergamene, le più antiche delle quali risalgono al II secolo a. C.

«Non siamo certi — ha affermato l'esperto — che la lettera fosse indirizzata proprio a Dalila» (la donna filistea che divenne l'amante di Sansone per carpire il segreto della sua forza). Ma il documento, a suo giudizio, è certamente di mano del difensore di Israele, e potrebbe essere una lettera d'amore, in quanto si colloca nel contesto della letteratura eroica e sapienziale tipica del primo periodo giudaico.

LIBRI: INFANZIA

Certi volumi così «rotondi»

Dedicate ai più piccini, quattro vicende in cui «il cerchio si chiude»

Una delle deliziose illustrazioni di Anita Lobel per il volumetto «Sulla strada del mercato», edito dalla Emme-Einaudi.

E' forse perchè i bambini amano (o, forse, una volta amavano) fare il girotondo che adesso anche i libri destinati a loro nascono, se così si può dire, con una forma «rotonda». Del resto, è meglio che almeno per loro i conti tornino sempre, e che le storie si aprano e si chiudano allo stesso punto, in maniera rassicurante (che non vuol dire «consolante»).

Ma vediamo dove sono rotondi certi libri. La Einaudi, che da poco ha assorbito la «Emme» specializzata in libri per piccolini, ne ha pubblicati ora quattro di nuovi. Sono interessanti, e di tutti il più bello è «Sulla strada del mercato» (lire 15 mila) di Nico Orengo, con illustrazioni di Anita Lobel (detentrice «in toto» dei diritti originari sull'opera).

E' proprio il disegno la sorpresa e la sostanza del libro. Con tocco assai «old English» la Lobel descrive i vari mercanti di piazza, prendendo a man salva le idee dal famoso Arcimboldo (quello che assemblava cicoria, carote, pomodori — citazioni non esatte, sia chiaro — e ne faceva uno straniato ritratto di persona).

Così «Bice ha i libri con le figure / di fate, gnomi, paure»: è una vecchina con gambe, braccia, capelli e gonne fatte di volumi; «Clotilde vende orologi»: e tutto il suo corpo è quadranti e lancette; la signora Woolf è fatta di parrucche, Zoe è tutta una cerniera, Umberto solo ombrelli. Disegni deliziosi. E il ragazzino che all'inizio s'avventura in questo fantastico mercato alla fine ne esce onusto di cose. E, stanco, va a far la nanna.

Il secondo libro, di Iela Mari, s'intitola «L'albero» (lire 14 mila), ed è senza parole. E' una storia di stagioni, per fotogrammi. Un albero bianco e secco, con uno scoiattolo colorato sottoterra, apre la sequenza. Segue l'albero con foglioline, e lo scioiattolo buca la terra. Più foglie, e lo scoiattolo comincia ad arrampicarsi. Poi è sul ramo (più verde); poi dà la caccia a un nido, tra fronde abbondanti, e così via: finchè l'albero passa dal verde al marrone, al rossiccio,al bianco. E lo scoiattolo torna sottoterra. Il cerchio si chiude. Messo sempre in evidenza nel quadro della pagina, l'animaletto ha una forza grafica discreta ma efficace.

Il terzo libretto è di Maria Enrica Agostinelli: «Sembra questo sembra quello...» (lire 14 mila), che gioca sull'apparenza delle forme in dettaglio, paragonate all'oggetto completo. Una fiamma? No, la cresta d'un gallo. Un cestino? No, un cappellino. Un ombrello? No, l'ala di un pipistrello. Con una virata «educativa»: un uomo qualunque sembra buono (visto di faccia), ma è cattivo (visto di spalle: nasconde una clava!). E l'uomo brutto sembra cattivo (visto di faccia), ma è buono (visto di spalle: nasconde un fiore!). Anche qui il cerchio si chiude, più moralisticamente: «L'importante è di capire / che si può sempre sbagliare, / e che spesso non vuol dire / quel che sembra è come appare...».

Infine, «Tomiak, castoro pigro» di Giovanni Gallo, illustrazioni di Ermanno Samsa (lire 16 mila): è per chi sa già leggere, così come il libro «arcimboldesco». Ma quest'ultimo vive alla sola occhiata, i castori (simpaticissimi) hanno bisogno che si capisca la loro storia. Peccato che questi libri non contengano piccole notizie sugli autori, come i libri «per grandi»: potrebbero interessare o servire ai genitori dei bimbetti illetterati, e creare più «complicità» col libro in quelli che già si arrangiano da soli.

[g. z.]

ROMANZI

Aspettando l'Oriana

ROMA — Manca circa un mese all'uscita in libreria del nuovo romanzo di Oriana Fallaci, stampato da Rizzoli con una tiratura iniziale di 300 mila copie, e non sono molti gli indizi sul suo contenuto venuti alla luce. L'editore ha fatto l'impossibile per incrementare il mistero, arruolando decine di tipografi e di correttori di bozze pur di non far conoscere a nessuno per intero la storia narrata; l'unico «lettore completo» è Giovanni Ungarelli, direttore editoriale della Rizzoli.

Alcuni indizi sono però venuti alla luce: si tratta di un romanzo di 800 pagine, che racconta la storia di circa sessanta personaggi che aspettano la morte. «Quest'attesa avviene nell'arco di tre mesi — ha rivelato la Fallaci — da una domenica d'ottobre a una di gennaio». Pare che il motivo di tutto questo mistero sia dovuto al fatto che il libro contiene una trovata, un marchingegno che si risolverà in un finale a duplice possibilità di lettura.

Per scrivere questo suo romanzo, di cui è ignoto anche il titolo, la Fallaci ha impiegato poco meno di cinque anni; e quasi per un'ossessione, da lei stessa rivelata, la scrittura ha completamente riempito la sua vita, ridotta a una solitaria reclusione nella casa-bunker di Manhattan. «Non esco, non parlo. Cioè, parlo con i miei personaggi...» ha detto tempo addietro a Fulvio Colombo, rivelando che in questo romanzo c'è «tutta la sua vita».

ROMANZI / ASTE

Saranno best-seller Intanto, costano

Ken Follett: l'autore di «La cruna dell'ago» e «Il codice Rebecca» ha ricevuto quindici miliardi di lire per due libri che non ha ancora scritto.

NEW YORK — Continua negli Stati Uniti l'escalation dei compensi per gli autori di best-seller. La Dell Publishing ha versato 12 milioni e 300 mila dollari per aggiudicarsi due romanzi di Ken Follett (già autore di «La cruna dell'ago», «Triplo», «Il codice Rebecca», «Sulle ali delle aquile», «Un letto di leoni» ecc.), mentre un altro notissimo scrittore inglese, Jeffrey Archer, ha detto di aver ricevuto un'offerta di 20 milioni di dollari da una casa editrice americana per i suoi prossimi tre libri.

L'asta sfrenata tra i gruppi editoriali Usa per aggiudicarsi gli scrittori più conosciuti sta creando qualche preoccupazione tra gli addetti ai lavori; alcuni ritengono infatti che le altissime cifre offerte costituiscano un pericoloso rischio per un settore che negli ultimi tempi non sempre è riuscito ad assorbire i forti compensi pagati in anticipo alle «star della penna» con i proventi ricavati dalle vendite. «L'asta in corso — ha osservato Jack Romanos, presidente della Pocket Books — è una delle cose peggiori che stiano succedendo sul mercato editoriale».

Follett e Archer sono due scrittori che di solito entrano nella hit-parade dei libri più venduti; diversi esperti osservano, però, che finora essi non sono riusciti a vendere tanto quanto Stephen King, Tom Clancy o Danielle Steel, che sono gli autori più amati dal pubblico americano. Le cifre di cui si parla, inoltre, sono offerte a scatola chiusa: Follett non ha ancora scritto i due romanzi comprati dalla Dell, mentre Archer ha finito solo uno dei tre libri attualmente all'asta.

AMBIENTE

Mucillagini: tutto pronto in difesa del mare

TRIESTE — Si è tenuta alla direzione regionale dell'ambiente una riunione sui problemi delle zone di balneazione, alla quale hanno partecipato l'assessore regionale all'ambiente Armando Angeli, i presidenti delle aziende di soggiorno di Lignano e Grado, nonché i funzionari degli enti interessati. Il tema principale della riunione ha riguardato il problema della difesa delle principali spiagge da eventuali fenomeni di mucillagini.
L'assessore all'ambiente ha dato atto ai presidenti delle aziende di soggiorno della validità dell'esperienza acquisita nel corso della stagione estiva '89 quando furono poste in opera in tempi brevissimi barriere protettive (panne galleggianti) che hanno contribuito a mantenere pulite le acque costiere prospicienti le spiagge di Lignano e Grado. Si ricorda che questi interventi furono finanziati dall'Amministrazione regionale in base ad uno strumento legislativo (L.R. 20 agosto 1989, n. 22) appositamente predisposto nella scorsa estate.
Per l'anno in corso, oltre ai mezzi finanziari previsti dalla citata legge, esiste la possibilità per l'amministrazione regionale di avvalersi di un mezzo navale appositamente attrezzato per la posa delle panne galleggianti, messo a disposizione dal «commissario ad acta» per l'Adriatico. L'assessore ha anche informato i presenti sull'attività svolta dal ministero della marina mercantile, che provvede, come ha già fatto lo scorso anno, alla rimozione di macroalghe della laguna di Marano e Grado, sulla base delle indicazioni della direzione regionale dell'ambiente.
L'assessore infine ha dato notizie circa l'attività dell'Osservatorio dell'Alto Adriatico che attualmente provvede, con battelli appositamente attrezzati, a tenere sotto controllo le condizioni del bacino nord orientale. L'osservatorio fornisce, infatti, con cadenza bimensile, tutte le necessarie informazioni sullo stato delle acque dell'Alto Adriatico attraverso comunicati diramati presso i principali organi di stampa. A queste informazioni si aggiungono quelle fornite dal ministero della marina mercantile che provvede ad emettere un bollettino settimanale sulle condizioni generali dell'Adriatico in base ad elementi raccolti attraverso campagne di monitoraggio che si avvalgono di natanti e osservazioni da satellite.

Eletto il presidente dell'Arge-Alp
E' l'altoatesino Luis Durnwalder

MONACO DI BAVIERA — Il capo del governo altoatesino, Luis Durnwalder (Svp), è stato eletto ieri a Monaco di Baviera presidente della comunità di lavoro delle regioni alpine dell'Arge-Alp, incarico che occuperà per la durata di due anni. Succede al bavarese Max Streibl. Nel discorso di insediamento, Durnwalder ha sottolineato tra l'altro che «l'Arge-Alp», negli anni 90, dovrà assumere una ben precisa dimensione europea. Si tratta — ha poi aggiunto Durnwalder — di un'importante iniziativa verso l'Europa, nata 18 anni fa. Oggi non si parla più soltanto di unione delle regioni alpine, ma in altre zone europee si considera il fatto come necessità, come presupposto indispensabile per l'unione europea. «L'Arge-Alp è il più naturale sostegno per le popolazioni — ha detto ancora il neo presidente — al di là dei confini e delle istituzioni».

Martedì il vertice della Cgil regionale
Si prepara lo sciopero generale

TRIESTE — La Cgil del Friuli-Venezia Giulia riunirà, martedì a Marina d'Aurisina il proprio consiglio generale per esaminare la situazione che si è venuta a creare sul terreno dei rinnovi contrattuali dopo lo sciopero generale dell'11 luglio prossimo.
Il consiglio generale — rileva una nota sindacale — è chiamato anche ad esprimere il proprio parere sull'andamento della vertenza tra Cgil-Cisl-Uil e Giunta regionale sulla piattaforma presentata dal sindacato e tendente ad ottenere un protocollo d'intesa che fissi una nuova regolamentazione sui rapporti bilaterali sindacato-giunta, nonché per ricercare una soluzione legislativa che permetta di istituire anche a livello del Friuli-Venezia Giulia, un consiglio regionale per l'economia e il lavoro. Alla riunione, che sarà aperta dal segretario regionale Graziano Pasqual, sarà presente anche il neo eletto segretario nazionale della Cgil, Paolo Brutti.

La nuova legge urbanistica è realtà
Avviato l'iter per la sua approvazione

TRIESTE — Il dipartimento per i problemi del territorio ha iniziato l'esame della nuova legge urbanistica regionale la cui conclusione è prevista la prossima settimana per l'inoltro, prima delle ferie estive, al consiglio regionale. «In questo modo — ha dichiarato l'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone — si rispetta uno dei punti principali degli impegni programmatici della giunta che è proprio quello della predisposizione di una nuova legge urbanistica che assuma le funzioni di testo unico e che riordini tutta la materia legislativa di un settore particolarmente delicato e nel quale gli operatori ed i cittadini chiedono non solo istituti innovativi ma anche chiarezza e linearità nelle indicazioni normative».
La nuova legge urbanistica regionale affronta sia i problemi della pianificazione vera e propria, sia quelli della disciplina dell'attività edilizia e delle sanzioni urbanistiche. Si compone di nove titoli e definisce i soggetti, i livelli e gli strumenti della pianificazione individuando anche un ruolo per le Amministrazioni provinciali.

Minoranze linguistiche a confronto
Tutela e sviluppo i temi in discussione

TRIESTE — I rappresentanti della Comunità italiana recentemente eletti al nuovo parlamento di Lubiana e dell'Unione culturale economica slovena, l'organizzazione della minoranza slovena in Italia, si sono riuniti ieri a Trieste nel quadro degli ormai consolidati rapporti di consultazione e collaborazione fra le due minoranze. Roberto Battelli, Isabella Flego e Aurelio Juri, eletto recentemente sindaco di Capodistria, hanno confrontato le esperienze della minoranza italiana in Istria con quelle della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia trovando significative convergenze e interessi comuni. I rappresentanti di entrambe le organizzazioni hanno ribadito che le minoranze sono anche fattori di più generale sviluppo e che hanno bisogno di regole solide e chiare di tutela per continuare ad esistere e per svilupparsi. Gli incontri proseguiranno anche in futuro, anche per ricercare comuni iniziative a reciproco sostegno tra le due minoranze.

DOMANI E LUNEDI'

Giudici alle urne

Per l'elezione dei venti «togati» del Csm

Servizio di
Lucio Tamburini

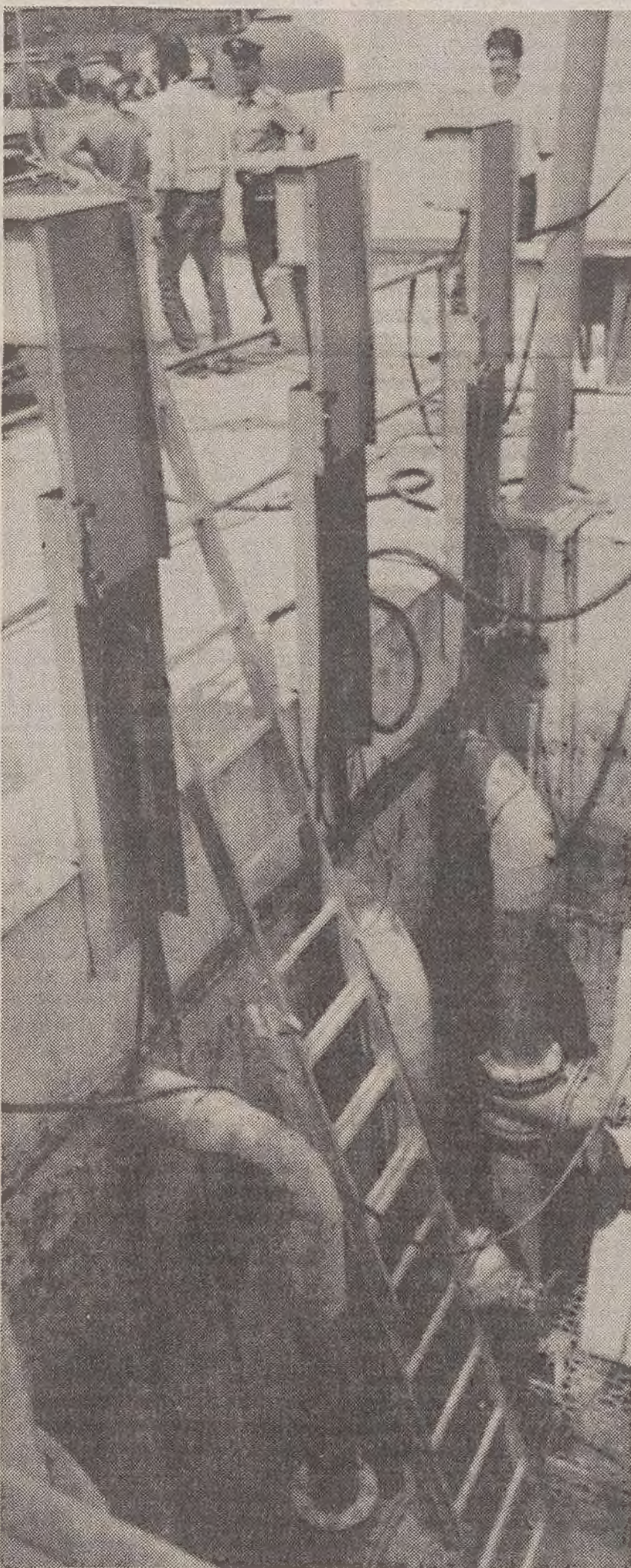
ROMA — Giudici alle urne per venti «togati» a palazzo dei Marescialli. Con i dieci «laici» di estrazione parlamentare, più il presidente della Cassazione Antonio Brancaccio e il procuratore generale Vittorio Sgroj, formeranno il nuovo Csm presieduto da Francesco Cossiga. Mentre le Camere si riuniranno giovedì 5 luglio, per scegliere gli altri otto designati (i Dc Giovanni Galloni e Piergiorgio Bressani sono usciti al primo scrutinio il 20 giugno) gli oltre settemila magistrati esprimeranno le loro preferenze nelle giornate di domani e lunedì. Sono 1200 i «nuovi», entrati in carriera dopo le ultime elezioni del 1986.
Quattro collegi territoriali (più uno nazionale per la Cassazione), sbarramento al 9 per cento (anche per concorrere al conteggio dei resti), una sola preferenza sulla scheda. Sono queste le nuove regole che ha voluto il Parlamento il 13 aprile scorso, con l'intento dichiarato di arginare la politicizzazione e l'eccessivo frazionamento delle correnti. Una riforma elettorale voluta dai politici, sopportata dai giudici, osteggiata dalle correnti più a sinistra della magistratura. Una riforma che ha fatto slittare la consultazione elettorale di oltre un mese e imposto ai raggruppamenti meno consistenti la presentazione di liste comuni per raggiungere il minimo dei suffragi richiesti.
«Rinnovamento», che quattro anni fa ottenne poco più del 6 per cento, si è apparentato con «Magistratura Indipendente» (quasi il 34 per cento) e si sono apparentati anche «Movimento per la giustizia» e «Proposta '88». Questi ultimi (non presenti nelle passate elezioni) sono nati due anni fa da scissioni, rispettivamente, di «Unità per la Costituzione» e «Mi». Si presentano da soli «Unicost», la maggiore corrente dell'Anm, forte del 41 per cento dei suffragi, e «Magistratura democratica», il raggruppamento più a sinistra, che ha ottenuto la volta scorsa il 18 per cento e tre posti al Csm. «Md» si è battuta decisamente contro la riforma elettorale, ma si attende molto dalle urne (con il sistema dei resti potrebbe strappare un seggio in più) e fa capeggiare la lista del presidente della corrente, Giovanni Palombarini. C'è attesa anche per i risultati elettorali di «Movimento per la giustizia», che presenta le candidature del palermitano Giovanni Falcone e del bolognese Mario Antonacci (presidente della Corte d'assise nel primo processo per la strage alla stazione del 2 agosto 1980). Alessandro Criscuolo e Nicola Lipari sono le candidature di punta di «Unicost», mentre nella lista comune «Mi-Rinnovamento» spiccano il milanese Giampiero Serangeli e il presidente della Corte d'assise d'appello di Bologna, Pellegrino Jannaccone.
L'insediamento del nuovo Csm avverrà solo dopo che tutte le componenti saranno al completo. Il vicepresidente sarà eletto tra i «laici» e l'ex ministro Giovanni Galloni sembra riscuotere i favori del pronostico. Soprattutto dopo la rinuncia del comunista Guido Neppi Modona, la cui mancata elezione nei primi due turni del 20 giugno ha suscitato polemiche anche in casa comunista. «L'Unità» è tornata ieri sull'argomento affermando che la sconfitta di Modona è stata voluta da «una pesante manovra trasversale» che avrebbe coinvolto radicali, socialisti e andreottiani. Una manovra, secondo il quotidiano comunista, che tendeva a «discriminare Guido Neppi Modona per le idee che sostiene e rappresenta».
Ma tale interpretazione dei fatti viene smentita dal presidente dei deputati democristiani, Enzo Scotti. In una lettera inviata ieri a Modona (che ha ritirato la propria candidatura, all'indomani dell'insuccesso, con una simile motivazione, Scotti scrive che il voto con il quale il Parlamento ha bocciato il rappresentante comunisita «non può essere espressione di una pregiudiziale manichea sulle sue opinioni e sulla sua cultura». «Il problema sul tappeto — conclude la lettera dell'esponente Dc — riguarda i limiti del giudiziario rispetto ad altri poteri, il ruolo e i compiti del Csm».
I parlamentari comunisti indicheranno entro giovedì una nuova candidatura accanto a quelle di Franco Coccia e Gaetano Silvestri. Per gli altri partiti restano confermati: Giovanni Lombardi e Giuseppe Ruggiero (Dc), Pio Marconi e Mario Patrono (Psi), Alessandro Reggiani (Psdi). Alla Camera, giovedì, si andrà avanti con il terzo scrutinio.

TRE OPERAI NELL'ALESSANDRINO

Storditi e uccisi dal gas

In gravi condizioni i colleghi che hanno cercato di soccorrerli

La squadra si era calata nella vasca di uno dei depuratori di acque fognarie del consorzio Valle Scrivia per effettuare dei lavori

ALESSANDRIA — Atroce morte sul lavoro di tre operai nell'Alessandrino: sono stati avvelenati e uccisi dalle esalazioni gassose sul fondo melmoso della vasca, profonda cinque metri, di uno dei depuratori di acque reflue e fognarie del consorzio Valle Scrivia, che sorge sulla provinciale fra Castelnuovo Scrivia e Molino dei Torti, nel Tortonese. Altri tre operai, che hanno tentato di soccorrere i compagni, sono rimasti a loro volta intossicati e sono in gravi condizioni all'ospedale di Tortona.
E' accaduto ieri mattina. Egidio Zuccarello di 34 anni, Pio Tosi di 38 e Fulvio Barbieri di 24, si sono calati nella vasca per effettuare lavori sulla pompa di sollevamento che doveva essere sostituita. Uno dietro l'altro i tre operai sono stati storditi dalle esalazioni mefitiche e si sono accasciati nel fango. Resisi conto di quanto stava accadendo, quattro compagni — che si trovavano sul bordo della vasca — hanno formato una «catena» e si sono calati nella fossa nel tentativo di prestare soccorso; i primi che sono riusciti ad arrivare sul fondo — Domenico Sobrero, operaio di 28 anni, Luciano Asborno, tecnico di 33, e Nicola Montanaro, pure operaio di 39 anni — sono però stati a loro volta intossicati e sono svenuti, mentre Zuccarello, Tosi e Barbieri sprofondavano sempre più nei fanghi attivi.
Soltanto allora, un quarto operaio — Mario Del Pero di 38 anni, ultimo anello della «catena» e quindi più distante dal fango — si è convinto che senza maschere e altre attrezzature si poteva far poco per aiutare i compagni e ha dato l'allarme. Sul posto sono accorsi vigili del fuoco, carabinieri, polizia e un velivolo-ambulanza dell'elisoccorso regionale. Con gli autorespiratori i vigili del fuoco si sono calati nella vasca e hanno tratto in salvo Sobrero, Asborno e Montanaro, che sono stati immediatamente ricoverati a Tortona, e hanno recuperato i corpi di Zuccarello, Tosi e Barbieri, per i quali non c'era più niente da fare: i tre sono stati dapprima storditi e avvelenati dai gas e sono poi «annegati» nel fondo melmoso.
Sull'incidente, il più grave accaduto negli ultimi anni nell'Alessandrino, sono state aperte inchieste dalla magistratura — la procura della Repubblica di Tortona dovrà accertare la dinamica dell'incidente e individuare eventuali responsabilità — e dall'ispettorato del lavoro di Alessandria che dovrà esaminare se sono state rispettate tutte le norme che disciplinano la sicurezza sul posto di lavoro.
Luigi Ariati, professore della cattedra di chimica delle acque dell'Università di Pavia, e Guido Mazoni, dell'ufficio ecologia della provincia di Alessandria, su ordine del procuratore della Repubblica di Tortona, Maria Luisa Dameno, dovranno accertare, con analisi chimiche dettagliate, l'origine dei gas venefici che, esalando dal pozzo del depuratore, hanno provocato la morte dei tre operai.
Sono tre le ipotesi finora formulate. Le vittime sarebbero state colpite da una «nube tossica» sprigionatasi quando, sostituendo la pompa del depuratore, avrebbero aperto la paratia che immette l'acqua degli scarichi delle fogne. I miasmi potrebbero essere stati causati da rifiuti tossici gettati nella notte in un tombino da alcuni sconosciuti, oppure spiegarsi come effetto della combinazione di vari elementi chimici. Saranno le analisi, effettuate dall'Usl di Alessandria, a fornire elementi utili all'accertamento della verità. Al momento il procuratore della Repubblica non ha posto sotto sequestro gli impianti del depuratore e ha ordinato l'autopsia sulle salme dei tre operai deceduti.

La vasca dove i tre operai hanno perso la vita uccisi dal esalazioni tossiche mentre stavano sostituendo la pompa di un impianto di depurazione.

DALL'ITALIA

Assessore arrestato

CIVITAVECCHIA — L'assessore all'Ambiente della provincia di Roma, il «verde» Athos De Luca, e altri due ambientalisti sono stati arrestati dai carabinieri di Civitavecchia per una manifestazione di protesta nella centrale Enel della città. Giovedì mattina De Luca e un altro «verde», Giancarlo Peris, erano saliti su una gru per rinnovare la richiesta, fatta da tempo dagli ambientalisti anche con un referendum consultivo cittadino che l'anno scorso ha raccolto la grande maggioranza dei favori, di convertire a metano la centrale Enel.

Turista derubata

OLBIA — Gioielli per un valore di circa 50 milioni di lire sono stati rubati ad una turista svizzera durante la traversata a bordo del traghetto della «Tirrenia» in servizio sulla linea Genova-Olbia. Linda Gucci, 45 anni, di nazionalità svizzera, quando è entrata nel garage al momento dello sbarco, per prendere l'auto si è accorta che i ladri avevano forzato le portiere e il portabagagli frugando tra le valigie. Un rapido controllo al contenuto del bagaglio per rendersi conto che era stato rubato un cofanetto con i gioielli: orecchini, catenine, anelli e una collana tutti firmati «Cartier».

Supermarket in fiamme

FOGGIA — La squadra mobile ha sottoposto a fermo di polizia giudiziaria due persone gravemente indiziate di aver causato l'incendio che l'altra notte ha distrutto un supermarket di circa 200 mq in via Petruzzelli. Si tratta di Giovanni Griec, di 40 anni, di Melfi (Potenza), e Massimo Grassi, di 26, nato a Foggia e residente ad Acquaviva delle Fonti (Bari).

†

Il 26 giugno è mancato ai suoi cari

Espero Radetti

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il fratello EDOARDO e famiglia (da Fiume), le sorelle MARIA, DUCI, ANITA ed ERSILIA (da Mestre).

Trieste, 30 giugno 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Pietro D'Ambrogio
Uff. M.M. I.C.

le famiglie KROHN, LANGE, PFINGSTEN.

Hamburg, 30 giugno 1990

La famiglia VECCHIET partecipa commossa al dolore di LUCIANO, CONCETTA e della nonna PINA per la perdita del caro

Marco Colombo

Aurisina, 30 giugno 1990

La famiglia di

Giovanni Auber

ringrazia quanti hanno partecipato in vario modo all'estremo saluto del loro caro.

Trieste, 30 giugno 1990

In occasione del compleanno di

Bruno Petronio

Una vita vissuta nella gioia e nell'amore lascia una tristezza nei nostri cuori.

Tua moglie GILDA, LILIANA, NIKI e nipoti

Trieste, 30 giugno 1990

XII ANNIVERSARIO

Andrea Montemurro
Figlio diletto

Mamma, papà, LUCA, nonni

Trieste, 30 giugno 1990

†

Il 28 giugno ci ha lasciati

Giorgio Cosmini

marito e padre esemplare.
Lo ricordano con immenso amore la moglie CLARA, la figlia MARINA con LINO e CHIARA, il figlio MAURO con LAURA, i fratelli BRUNO con MARIA, FERRUCCIO con TINA, i cognati ROSETTA, LIDIA con ANTONIO ed ELISA, RENZO, CLAUDIO.
I funerali si svolgeranno lunedì 2 luglio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 giugno 1990

Ciao grande nonno

Giorgio

— CHIARA

Trieste, 30 giugno 1990

Si associano al lutto CARMELO e MARIA SCHEPIS, ARMANDO e MARIA BONIFACIO.

Trieste, 30 giugno 1990

Ciao amico fraterno: DINO e LILY.

Trieste, 30 giugno 1990

Con affetto e commozione partecipano al doloroso evento LUIGI e FRANCA SCHEPIS.

Trieste, 30 giugno 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Volsich

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA MARIA, i figli BRUNA e CARMELO, il genero CLAUDIO, il nipote KIM e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla clinica PINETA DEL CARSO e al professor ERCOLESSI.
I funerali seguiranno lunedì 2 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 giugno 1990

Ciao

papà

Sarai sempre con me.
— Tua BRUNETTA

Trieste, 30 giugno 1990

Partecipano al dolore famiglia GERBINI e i collaboratori della ditta.

Trieste, 30 giugno 1990

†

E' mancato ai suoi cari

Carlo Bossi

Lo piangono la moglie ADA, i figli FRANCO e FLAVIO, le nuore, la sorella IDA, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 30 giugno 1990

Ciao

nonno

— FEDERICO, VALENTINA, MANUELA

Muggia, 30 giugno 1990

I familiari di

Lorenza Farinola Dapisin

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una Messa sarà celebrata lunedì 2 luglio alle ore 18 nella Chiesa di S. M. Maggiore.

Trieste, 30 giugno 1990

VII ANNIVERSARIO

Evelina Kompar ved. Piani in Iacus

sei sempre nei nostri cuori.

LILIANA, NELLA, ARTURO

Trieste, 30 giugno 1990

†

E' mancato al nostro affetto

Francesco Padovan (Chechi)

Ne danno l'annuncio la moglie MARIA, le figlie, i generi e i nipoti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 giugno 1990

Profondamente addolorate partecipano al lutto famiglie ZANON, TROBBEI.

Trieste, 30 giugno 1990

Partecipano al dolore WILMA ZAVAGNO e fam. KRALJ.

Trieste, 30 giugno 1990

Partecipano al lutto CLAUDIO, MARINA, CRISTIANO e i dipendenti della Ditta GIUBILO.

Trieste, 30 giugno 1990

Dolorosamente colpiti per la grave perdita sono affettuosamente vicini ai familiari ANGELO e NERINA.

Trieste, 30 giugno 1990

Indimenticabile amico

Chechi

sei solamente andato avanti.
— Famiglie MIRAZ, SOVICH

Trieste, 30 giugno 1990

†

Il 26 giugno 1990 colto da improvviso malore è mancato

Mario Jurca

Addolorati ricordano la sua gentilezza, la sua bontà d'animo e la sua disponibilità tutti gli amici del Centro di salute mentale di Barcola (viale Miramare 111).
I funerali si svolgeranno lunedì 2 luglio 1990 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 giugno 1990

Con affetto ricorda

Mario Jurca

PINA BIANCHEDI.

Trieste, 30 giugno 1990

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Federico Pasquini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie DERNA, il figlio ROMANO con la moglie GIOVANNA e i parenti tutti.

Trieste, 30 giugno 1990

Partecipano al dolore SARINA PATANE' e famiglia LEONE.

Trieste, 30 giugno 1990

Partecipano al dolore i nipoti GIANFRANCO, LILLI e BARBARA.

Trieste, 30 giugno 1990

†

Improvvisamente è mancato il mio caro

Livio Emili

Ne danno l'annuncio la sorella BRUNA, parenti e cugini.

Manila, 30 giugno 1990

30/6/1986 30/6/1990
IV ANNIVERSARIO

Luigi Ramani

Ricordandoti sempre.

La moglie, figli, nipoti, sorella, nuora, generi

Trieste, 30 giugno 1990

I ANNIVERSARIO

Felice Damiano

Chi ti ha avuto per amico non ti ha dimenticato, noi che ti abbiamo amato ti portiamo nel cuore.

MARIA e CRISTIANA

Trieste, 30 giugno 1990

DON RINALDO FABRIS COMMENTA LE DICHIARAZIONI DI RATZINGER

Improbabile in Italia un magistero 'parallelo'

UDINE — Don Rinaldo Fabris, il teologo «ribelle» che sottoscrisse un anno fà il documento contro il centralismo della curia romana insieme ad altri 162 colleghi e intellettuali cattolici, commenta le recenti dichiarazioni in materia rese dal cardinale Ratzinger. Ratzinger, prefetto dell'ex Sant'Uffizio, è stato molto chiaro: nella Chiesa non c'è libertà di dissenso.
«Questo punto è apparso molto evidente nelle recensioni della stampa, non v'è alcun dubbio», dice don Fabris, 54 anni, docente di esegesi e teologia biblica al seminario di Udine.
Condivide la tesi del card. Ratzinger, circa il rischio dell'affermarsi di un magistero «parallelo» dei teologi a fianco di quello dei vescovi che potrebbe ingenerare confusione nei fedeli?
«In Italia — risponde — non lo credo affatto. All'estero non so. Forse l'esistenza di facoltà teologiche nelle università statali degli altri paesi può portare a questo rischio».
— Ha avuto modo di cambiare parere circa il contenuto di quel documento da lei sottoscritto che tanto clamore ha suscitato? Da quel momento sono cambiati i suoi rapporti con l'arcivescovo mons. Battisti?
«Non ho cambiato opinione — dice — rispetto a quel documento. Del resto non ho sentito un solo rilievo da parte dei vescovi sul suo contenuto. Sulla forma sì. Nel colloquio che ho avuto poco dopo con mons. Battisti, mi è parso che il vescovo non fosse d'accordo proprio sulla forma, cioè sull'utilizzo dei mass-media per fa conoscere il testo, ma sulla sostanza del documento non mi sono stati mossi rilievi. Del resto ho sempre ricevuto l'invito ad insegnare in seminario. Forse, si poteva evitare quella grande polemica inviando il testo contemporaneamente anche ai vescovi».
— Dopo la presa di posizione vaticana, anche il gruppo cattolico tradizionalista «instaurare» le muove un duro attacco con un libro dedicato alla sua attività teologica intitolato «Eutanasia del cattolicesimo». Come se lo spiega?
«Non me lo spiego affatto — risponde don Fabris —. Non capisco quale motivazione ci sia dietro. Io non ho mai avuto modo di parlare con esponenti di questro gruppo. I miei libri sono pubblicati. "Gesù di Nazareth", ad esempio, è stato recensito da "Civiltà cattolica" senza alcun appunto sulla ortodossia».

Dai rubinetti del Polesine sgorga acqua di fogna

ROVIGO — Dai rubinetti di Rovigo e di altri dodici comuni del Polesine forniti dallo stesso acquedotto consorziale sgorga acqua di fogna, un liquido nerastro e maleodorante nel quale l'Usl di Rovigo ha riscontrato la presenza di ammoniaca in misura superiore a quella prevista e di altre sostanze organiche non precisate.
I sindaci di Rovigo e degli altri comuni hanno disposto il divieto di usare l'acqua dei rubinetti per qualsiasi fine, anche per lavare stoviglie o indumenti.
Sembra provato che si tratti di inquinamento da scarichi fognari finiti nelle condutture a causa di infiltrazioni. C'è infatti un tratto di tubazione che passa vicino alla conduttura fognaria.

IMMIGRATI / FINITA LA CORSA PER LA SANATORIA

In Italia solo chi è in regola

A Roma non c'è stato il temuto, ultimo assalto agli uffici delle questure. Diversa la situazione a Milano dove tutta la giornata l'affollamento è continuato. Tre Venezie: 20 mila gli stranieri regolarizzati

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — La corsa alla regolarizzazione è finita a mezzanotte; ma ieri non c'è stato l'ultimo assalto agli uffici delle questure che sembrava inevitabile, anzi a Roma la coda davanti all'ufficio stranieri era praticamente scomparsa: i primi a meravigliarsene sono stati i poliziotti di guardia. «Avevamo ricevuto anche rinforzi — dice uno di loro — ma non c'è stata la ressa temuta». Ma non è stata del tutto una giornata facile quella di ieri, soprattutto a Roma: perchè nella festa dei santi Pietro e Paolo, protettori della città (Pietro, pescatore di Bethsaida in Galilea, era a tutti gli effetti un immigrato straniero per il suo tempo, mentre Paolo di Tarso era cittadino romano) tutti gli uffici che potevano rilasciare i documenti necessari per farsi registrare erano chiusi. Così alcuni hanno dovuto rivolgersi agli uffici di centri minori della provincia, per ottenere l'atto notorio che testimonia la loro presenza in Italia prima del 31 dicembre. «Molti erano entrati senza passaporto — spiega Maria Quinto della Comunità di Sant' Egidio — altri l'hanno perso, soprattutto i primi arrivati che spesso dormivano per strada». A dare una mano sono venuti anche altri stranieri che hanno già «sistemato» la loro posizione. «Molti sono venuti a Roma — spiega Sofien, studente tunisino, che studia computer, ma che per vivere fa il manovale — perchè la legge qui è applicata con meno severità che altrove». Lui è in regola da tempo. «Ero rimasto disoccupato — racconta — per un certo periodo, a parte la scuola, e ne ho approfittato per fare tutte le pratiche, così ora posso aiutare gli altri». Se la legge a Roma è applicata con comprensione, dove sono più severi? «Per quello che ne sappiamo noi — dice Imed, anche lui tunisino — a Napoli ed a Genova, ma ora la situazione è migliorata anche lì».

Anche i poliziotti di guardia cercano di dare una mano. «Dunque vediamo: il passaporto c'è, la foto c'è, la carta da bollo c'è — dice uno, scrutando i documenti — quindi puoi salire». «No problem» conclude il poliziotto. Viene respinto invece un ragazzo che con i documenti in regola ed il permesso di soggiorno già concesso da tempo ha scelto proprio la giornata di ieri per svolgere un'altra pratica: gli fanno capire che sarà meglio tornare la settimana prossima.

Soddisfatta dell'andamento delle cose è Loretta Caponi presidente del Forum delle comunità straniere. «Non chiediamo un'altra proroga — ha ripetuto anche ieri — ma vorremmo che fosse regolarizzata la posizione di tutti quelli che hanno fatto domanda, magari includendo quelli entrati in italia dopo la fine nel 1989 nelle quote di immigrazione che saranno stabilite per gli anni futuri». «Ormai la maggior parte dei clandestini si è regolarizzata — dice Yousef Salman, medico palestinese e coordinatore della Focsi, la federazione che raccoglie le associazioni degli stranieri — e si può dire che le cifre sulla presenza di immigrati clandestini erano state gonfiate: noi abbiamo calcolato che in Italia ci sono 800 mila stranieri, compresi quelli dei paesi industralizzati. Le forze dell'ordine si sono sempre comportate con grande civiltà e sono sicuro che continueranno a farlo».

A Roma quindi tutto è tranquillo ma la situazione è diversa a Milano dove per tutta la giornata l'affollamento è continuato e molti sperano che vi sia un'altra proroga. Sono 20000 gli immigrati nelle Tre Venezie che hanno regolarizzato la loro posizione, ma i clandestini sono ancora numerosi. Proprio ieri cinquanta nuovi immigrati sono stati bloccati mentre cercavano di sbarcare a Venezia per proseguire per la Sicilia. C'è una «via della speranza» che dai paesi del terzo mondo arriva a Belgrado, poi alla costa dalmata e da lì, attraverso l'Adriatico, a Venezia; i cinquanta di ieri sono solo gli ultimi di una lunga serie.

In Sardegna si sono messi in regola circa 6000 stranieri soprattutto sengalesi e marocchini: ieri le file davanti agli uffici erano minime.

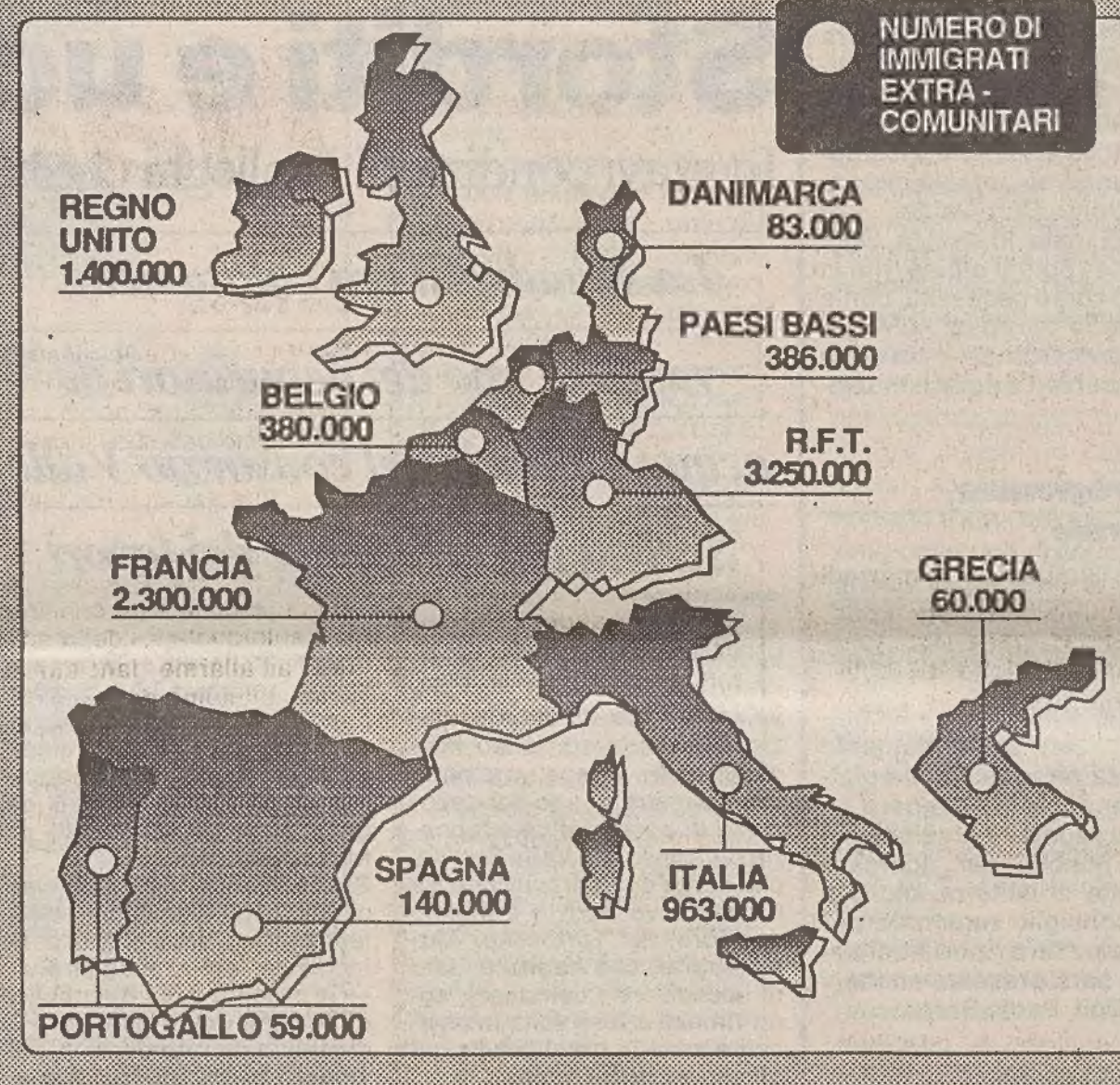
Polemiche invece sul fronte politico. «La sanatoria è un fallimento — scrive la Voce repubblicana — perchè poca parte del continente dell'emigrazione clandestina è realmente emerso». «Sorprende poi — conclude la Voce — che a sanatoria finita siano state scoperte centrali che fabbricavano false certificazioni per gli immigrati quando controilli più stringenti avrebbero potuto forse evitare la concessione di permessi a chi non ne ha diritto. Sarà il caso che i responsabili diano risposte precise anche se da qualche tempo poniamo domande alle quali il governo furbescamente preferisce non rispondere».

L'invasione dell'Europa

Paese	%
SPAGNA	0,3%
PORTOGALLO	0,5%
GRECIA	0,6%
ITALIA	1,7%
DANIMARCA	1,8%
REGNO UNITO	2,2%
PAESI BASSI	2,7%
BELGIO	3,8%
FRANCIA	3,9%
R.F.T.	5,3%

Percentuale di immigrazione rispetto alla popolazione. I valori non comprendono le presenze irregolari.

NUMERO DI IMMIGRATI EXTRA-COMUNITARI

REGNO UNITO 1.400.000
DANIMARCA 83.000
PAESI BASSI 386.000
BELGIO 380.000
R.F.T. 3.250.000
FRANCIA 2.300.000
GRECIA 60.000
SPAGNA 140.000
ITALIA 963.000
PORTOGALLO 59.000

IMMIGRATI / MOLTI VIVONO FUORI DALLA LEGGE

I clandestini sarebbero 350 mila

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Che siano 220.000 o arrivino a 250.000 non fa molta differenza. Gli immigrati che sono riusciti a mettersi in regola con la sanatoria scaduta ieri non sono pochi, se si fa il paragone con l'esito della precedente dell'86. Allora — in ventidue mesi e non in sei come questa volta — si presentarono in questura in 105.mila. Almeno in parte la nuova legge un obiettivo lo ha raggiunto: più di 200.mila persone che prima sfuggivano a qualsiasi controllo sono venute a galla. Ma quanti sono rimasti nello «zoccolo duro della clandestinità», per usare un'espressione di Martelli?

I dati Istat presentati alla conferenza nazionale sull'immigrazione dicono che sarebbero circa 350.mila. Un terzo del totale (963.mila) di extracomunitari individuato nell'89. Ma sono stime, non rilevazioni, e soprattutto si riferiscono all' anno scorso. Lasciano scoperti tutti questi sei mesi del '90 in cui l'ondata di nuovi arrivi è stata senz'altro consistente, come ha rilevato il ministro dell'Interno, Antonio Gava.

Difficile a questo punto — e rischioso per le polemiche che suscita — azzardare cifre, ma certamente quelli che, anche dopo ieri, restano rintanati nella zona oscura dell'immigrazione sono più di 350.mila. Forse, come sostiene il Msi, oscillano tra questa cifra e il mezzo milione. Fra loro ci sono circa 150.mila stagionali o pendolari, da cui il governo non pretende la regolarizzazione. Ma che si farà di tutti gli altri? Saranno espulsi dall'Italia, come vuole la legge, o si cercherà di recuperarli in qualche modo alla legalità?

Data per scontata una quota che non ha alcun interesse ad affiorare, legata in vario modo alla criminalità, resta sempre una maggioranza di gente arrivata qua per fame, ma che non vorrebbe vivere «arrangiandosi». E'la schiera chè nutre il lavoro nero (gli imprenditori che hanno approfittato della sanatoria per regolarizzare queste posizioni non sono più di 11.mila). Ma anche per questa' la legge dice «espulsione».

Per attuarla è previsto un mezzo più efficace del fallimentare foglio di via, come l'accompagnamento diretto alla frontiera. Ma si lascia la possibilità di opporre ricorso: per l'interessato significa un buon guadagno di tempo, visto che il provvedimento viene sospeso in attesa della sentenza. In teoria, il tribunale amministrativo e il Consiglio di stato dovrebbero dare una risposta nel giro di un mese, ma gli arretrati di lavoro che incombono sugli organi giudiziari ne rendono ben difficile la pratica. Inoltre appare sempre più chiaro che, al di là di qualche episodio «esemplare», non s'intende seguire una linea di «cacciate di massa». Lo aveva già fatto capire il capo della polizia, Vincenzo Parisi, alla conferenza sull'immigrazione. Ieri lo ha ribadito il servizio stranieri del ministero dell'Interno. «Non c'è volontà persecutoria, non scatteranno retate». Le forze di polizia s'impegneranno piuttosto contro gli spacciatori e i trafficanti di mano d'opera.

Resta in piedi, dunque, il problema dello «zoccolo duro». E può darsi che il governo intenda affrontarlo in occasione della sua prossima, importante scadenza. Quella che la legge gli impone per il 30 ottobre: la quota di immigrazione da programmare per il '91. «Un numero molto contenuto», ha promesso il vicepresidente del consiglio. Potrebbe voler dire chiusura o quasi delle frontiere per un anno. Eccettuati i permessi per gli studenti (che si vogliono aumentare) e per personale qualificato, si può forse prevedere che altri ingressi non saranno ammessi. Preferendo tentare di mettere a posto quelli già entrati. Loretta Caponi, presidente del Forum delle comunità straniere, ventila un'ipotesi del genere, quando suggerisce al governo di includere nelle quote del '91 quelli che sono arrivati in Italia dopo il 31 dicembre '89, per cui la sanatoria non valeva.

Da oggi il ministero degli esteri, sentito quello dell'Interno, doveva ridefinire la politica dei visti. Sono già stati introdotti quelli per il Senegal e il Gabon. E la stessa decisione è stata presa per il Maghreb (Marocco, Tunisia e Algeria), la Mauritania e la Turchia. Dovrebbero essere applicati entro agosto. Resta da vedere cosa si deciderà per la «via della droga» dei Paesi latino americani, come Colombia e Perù. Il visto turistico è un primo filtro. Ma da gennaio in qua — stando alla nuova legge — dovrebbero essere applicati ben altri.

DALL'ITALIA

Bimba punta da siringa

TREMOLI — Una bimba, di tre anni di Campobasso si trova in osservazione all'ospedale di Tremoli per la puntura a un piede, prodotta dall'ao di una siringa abbandonata sulla sabbia. La bimba, che aveva raggiunto il litorale adriatico coi genitori, giocava sulla spiaggia a Petacciato, allorché ha avvertito una fitta all'arto.

Rapina alla «Sony»

CINISELLO BALSAMO — Una rapina da un miliardo e mezzo di lire circa, tra telecamere, videoregistratori, hi-fi, televisori, è stata compiuta alla «Sony» di Cinisello Balsamo. Otto uomini, armati e a viso scoperto, sono entrati nella ditta, hanno sequestrato una ventina di dipendenti e si sono fatti aiutare a caricare il materiale su due grossi autocarri con i quali erano arrivati. Una volta «ripulito» il magazzino hanno legato e imbavagliato gli operai e gli impiegati e li hanno chiusi in una stanza.

Camorra: tre ergastoli

NAPOLI — Si è concluso con tre condanne all'ergastolo e due a 23 anni di reclusione il processo per la strage di Torre del Greco (Napoli) avvenuta il 1.o aprile dell'88 in un risorante del comune vesuviano (furono uccisi tre pregiudicati e un cameriere che stava servendo al loro tavolo). La sentenza è stata emessa dalla prima sezione della Corte di assise (presidente Galgano). Il massimo della pena è stato inflitto ai fratelli Carmine e Ciro Gargiulo e Francesco Cozzuto; 23 anni di reclusione a Giovanni Esposito e Vittorio Gargiulo.

L'eredità di Gaslini

GENOVA — Giannina Bianchi Beatrice Gaslini, figlia naturale del conte Gerolamo, fondatore dell'ospedale pediatrico «Giannina Gaslini», avrà una parte dell'eredità del padre. Lo ha stabilito il Tribunale civile di Genova con una sentenza che dispone che Beatrice avrà la metà della quota spettante alla contessina Germana, figlia legittima del conte, morta a Genova nel settembre 1988. Per il momento, comunque, non è stata ancora quantificata la cifra a lei destinata.

Cronista fermato

PALERMO, — Il Gruppo siciliano dell'Unione nazionale cronisti italiani esprime solidarietà al collega Tommaso Pirrotta, dell'emittente televisiva privata di Palermo Telesicilia, fermato e denunciato per resistenza, oltraggio e violenza a pubblico ufficiale, mentre effettuava un servizio giornalistico. Il Gruppo cronisti siciliani auspica che sull'episodio sia fatta chiarezza al più presto. Pirrotta è stato fermato dai vigili urbani mentre stava realizzando un servizio sulla spiaggia di Mondello.

IN CALABRIA

Due giovani nomadi arrestati Ma di Santina non c'è traccia

CASTROVILLARI (COSENZA) — Due nomadi, Femija Cuna, di 23 anni, e Rusa Tahiri, di 33, sono stati arrestati in esecuzione di ordini di custodia cautelare emessi dal giudice delle indagini preliminari del tribunale di Castrovillari, Maria Rosaria Zizzo, con l'accusa di concorso nel sequestro di Santina Renda, la bambina di sette anni scomparsa a Palermo il 23 marzo scorso. L'emissione dei provvedimenti restrittivi era stata chiesta dal sostituto procuratore Ottavio Abate sulla base di un rapporto di denuncia presentato dai carabinieri. Cuna e Tahiri — lo si è saputo solo ieri — erano stati fermati il 25 giugno scorso insieme con altri 15 nomadi in una stazione di servizio lungo la carreggiata Sud dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei pressi dello svincolo per Tarsia (Cosenza), dopo che ai carabinieri erano giunte alcune segnalazioni secondo le quali insieme con gruppo di zingari sarebbe stata notata Santina Renda. Le ricerche della bambina non hanno però dato esito. Nel corso delle indagini sono poi emersi «concreti elementi di responsabilità» sul conto di Cuna e Tahiri, che sono stati posti in stato di fermo. Quindi il rapporto di denuncia alla procura di Castrovillari e la succesiva richiesta di emissione degli ordini di custodia cautelare.

Cuna e Tahiri, secondo quanto si è appreso, hanno respinto l'accusa contestata loro nel provvedimento restrittivo. Sono attualmente detenuti il primo nel carcere di Castrovillari e la seconda in quello di Cosenza. Secondo quanto hanno riferito i carabinieri, Santina Renda sarebbe stata vista il 25 giugno a bordo di un'automobile condotta da Cuna. L'automobile condottå dal nomade sarebbe stata poi inseguita e bloccata, lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei pressi dello svincolo per Cosenza, ma della bambina non è stata trovata traccia. Il gruppo di zingari del quale fanno parte Cuna e Tahiri risiede nell'accampamento che sorge nel quartiere «Zen» di Palermo, lo stesso in cui abitano i genitori di Santina Renda. I carabinieri non escludono che Cuna e Rusa Tahiri avessero soltanto l'incarico di restituire la bambina ai genitori, ma che poi qualche fatto nuovo abbia fatto rientrare questo progetto.

Tahiri Rusa, una dei due nomadi arrestati per il sequestro di Santina Renda.

Secondo Abate, l'emissione degli ordini di custodia cautelare contro i due nomadi si giustifica con «la necessità soprattutto di evitare l'inquinamento delle prove esistenti e la fuga dei due indagati, che essendo nomadi sono per definizione erranti e quindi difficilmente rintracciabili. Sarà poi il magistrato competente — ha proseguito Abate — a fare, comunque, le valutazioni di merito e decidere sulla posizione dei due».

«Prego chiunque sia a conoscenza di notizie riguardanti la scomparsa di mio figlio, di mettersi in contatto con noi. Siamo disperati. Non sappiamo cosa pensare. Ma abbiamo ancora la speranza di potere riabbracciare nostro figlio». E' l'appello fatto ieri, con una dichiarazione, da Maria Gangemi e Rocco Tripodi, genitori di Michelangelo, il ragazzo di 12 anni scomparso a San Ferdinando, un centro della Piana Di Gioia Tauro, il 18 marzo scorso. «Non so più che cosa fare, che cosa pensare — ha aggiunto Maria Gangemi — avevo pensato di scrivere una lettera al Presidente della Repubblica, ma poi me ne è mancato il coraggio. E' come se mio figlio non fosse mai esistito: non viene citato quando si parla delle persone sequestrate, né quando si fa l'elenco delle persone uccise. E allora che cosa dobbiamo pensare? Possibile che nessuno ci sa dare una spiegazione?». Michelangelo Tripodi scomparve dopo essere uscito da casa a bordo di una «Vespa», anch'essa mai ritrovata. Alla madre disse di essere diretto sul lungomare di San Ferdinando. In carcere, con l'accusa di sequestro di persona in relazione alla scomparsa di Michelangelo, c'è attualmente un giovane di 18 anni, Leondardo Ferraro.

PARLA L'AMBASCIATORE DI GHEDDAFI A ROMA

«La Libia con Ustica non c'entra»

Il diplomatico dice: «Se fossimo stati noi ci avrebbero inchiodatį molto tempo fa»

ROMA — «Noi ci auguriamo che sulla tragedia di Ustica l'Italia arrivi alla verità. Vogliamo anche noi la verità per due motivi. Anzitutto perché in questa storia la Libia è stata vittima di una lunga campagna di disinformazione, e tanti hanno sfruttato questa sciagura per colpevolizzarci. E poi vogliamo sapere chi ha abbattuto il Dc-9 Itavia perché non escludiamo che si sia trattato di un attentato contro Gheddafi. Perché non è stata una disgrazia ma un complotto. Che ora, dopo le dichiarazioni dell'ammiraglio Martini, risulta chiaro».

Lo ha detto ieri l'ambasciatore libico a Roma, Abdul Shalgam, intervenendo sugli ultimi sviluppi del caso Ustica dopo le dichiarazioni rese mercoledì scorso in sede di commissione stragi dal capo del servizio segreto militare, ammiraglio Fulvio Martini. In un'intervista il diplomatico libico ha sottolineato che nella sua deposizione il capo del Sismi ha escluso «logicamente», per una questione di autonomia operativa, l'intervento di caccia libici nella tragedia che dieci anni fa provocò la morte di 81 persone.

«L'Italia — ha proseguito il diplomatico libico — deve far luce sul mistero di Ustica. L'ambasciatore americano a Roma (Peter Secchia, ndr) ha affermato che nel cielo di Ustica al momento del disastro non c'erano aerei americani. E i francesi hanno detto le stesse cose. Invece non è vero. Meno di una trentina di minuti prima che il Dc-9 esplodesse, nella zona navigavano una portaerei americana e la «Clemenceau» francese. Washington e Parigi negano, ma dove sono i loro documenti?

«Sul mistero di Ustica — ha proseguito Shalgam — esistono altre domande senza risposta. Per esempio, sarebbe interessante sapere perché, per recuperare i resti del Dc-9, è stata scelta una ditta francese legata ai servizi segreti francesi, quando erano disponibili ditte italiane qualificate per farlo. E poi la storia della "scatola nera" portata in America. E ancora: perché le autorità italiane chiedono prove alla Libia e non fanno lo stesso con gli americani e con i francesi? Perché tecnici e magistrati italiani non possono verificare i dati radar delle basi americane in Italia?

«Noi — ha continuato il diplomatico libico — siamo disponibili a cooperare. Abbiamo nominato una commissione per indagare su questa vicenda, abbiamo fornito dati, abbiamo detto che il giorno della tragedia un aereo con Gheddafi a bordo sorvolò la zona diretto verso la Jugoslavia. Ora, dopo le testimonianze degli esperti e dell'ammiraglio Martini, il disegno è completo. Serve soltanto il coraggio di andare avanti, non a livello politico, però, ma in Tribunale.

«Su Ustica è intervenuto in modo chiaro anche il Presidente Cossiga: perché lo ha fatto? Che significa? Qui a Roma io ho ricevuto due volte i familiari delle vittime, e ho incontrato deputati di diversi partiti, per dire la nostra disponibilità. Invece l'ambasciatore degli Stati Uniti e quello francese non l'hanno fatto: perché? Semplice: perché su Ustica noi siamo innocenti. Se fossimo stati colpevoli ci avrebbero già inchiodati».

Sui rapporti tra la Libia e gli Stati Uniti, l'ambasciatore Shalgham ha quindi dichiarato di non avere «elementi sufficienti» per giudicare quanto scritto da alcuni giornali, che cioè la campagna elettorale di George Bush sarebbe stata finanziata in parte con le «royalties» pagate da Gheddafi a compagnie petrolifere texane. «Il processo elettorale americano — ha osservato — accetta il contributo di aziende e operatori americani che lavorano in tutto il mondo: è un fatto normale.

«La tensione dei rapporti tra noi e l'America — ha aggiunto — ha due radici: in Libia, prima della nostra rivoluzione, l'America aveva cinque basi militari, e in una settimana furono costretti ad andar via. Poi, prima di Gheddafi, un barile di petrolio costava un dollaro, e dopo il congresso d'Algeria e l'intervento di Gheddafi salì a dodici dollari, fino a quaranta. Queste cose agli americani non sono piaciute. Perché con l'Italia non abbiamo problemi? Perché l'Italia non vuole intervenire né in Libia, né in Tunisia, né in Egitto, ma vuole cooperare».

Intanto ieri il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha ricevuto al Quirinale la signora Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, l'on. Sergio De Julio del comitato per la verità su Ustica e l'avv. Alessandro Gamberini del collegio di parte civile. Ne ha dato notizia un comunicato del Quirinale informando che, nel corso del colloquio, il capo dello Stato ha fornito informazioni sui recenti incontri da lui avuti con le autorità di governo, i rappresentanti parlamentari e gli organi della magistratura in merito alle indagini in corso sul disastro di Ustica.

PROPOSTA DEL CENSIS

Dodici parole chiave per conoscere gli italiani

ROMA — Il «carattere» degli italiani riflette la crescente complessità sociale. A una società articolata e mutevole corrisponde il profilo civico di un cittadino sempre più complicato e multiforme. Così il Censis ha inventato un «Lessico per gli italiani» che utilizza dodici parole chiave per tratteggiare il costume nazionale. La contraddittorietà di queste definizioni è però tale da impedire una qualunque sintesi logica. Lo dimostrano le «chiavi» proposte dal Censis per comprendere qual è, oggi, l'«italiano medio».

«Leghismo» e italianità, superstizione e razionalità, isolamento e solidarietà sono solo alcune delle dicotomie riscontrate dall'indagine Censis nell'approccio che la gente ha con la società. Gli italiani manifestano insomma le loro contrastanti attitudini vivendo allo stesso tempo su sponde ideologiche opposte, cioè nella tradizione e nella modernità. C'è, ad esempio, la tendenza al «professionismo» (affermarsi attraverso il lavoro ben fatto) e quella all'«irrazionalità» (ritorno ai maghi, ai miti, allę sette). Altro dualismo è quello fra l'«internazionalizzazione» degli italiani (viaggi, conoscenza delle lingue, affari con gli altri Paesi) e il loro «radicamento» (attaccamento al proprio «borgo» che giunge al campanalismo e si articola nelle «leghe»).

Il bisogno di «solitudine» (il 37% degli intervistati vorrebbe più tempo per stare solo) si scontra con il desiderio di «socialità» che si manifesta nel volontariato e nella ricerca di occasioni d'incontro.

E ancora: la preferenza per la «delega» (rifiuto di partecipare alla cosa pubblica, come per i recenti referendum) non coincide con la delimitazione dei propri interessi nella «famiglia». Questa chiave di lettura proposta dal «lessico» Censis resta centrale sul piano affettivo, ma non gioca più il ruolo incontrastato assegnatole dalla tradizione.

La contrapposizione non si manifesta solo fra due fenomeni sociali antitetici, ma si può cogliere nella stessa chiave sociologica, come nel caso del «contemporaneismo»: atteggiamento che si manifesta nel desiderio diffuso di vivere nel presente» escludendo, allo stesso tempo, il passato e il futuro. La sequenza delle ambiguità prosegue con la «tolleranza» e la «pre-eticità». Nella prima l'italiano medio dimostra comprensione per le situazioni irregolari degli altri e nella seconda manifesta un forte bisogno di regole e di «patti».

L'ultima parola del «lessico per gli italiani» è «orgoglio», riferito alla crescita dell'autostima nazionale. L'ostentazione del tricolore per i mondiali rivela un'imprevisto senso di italianità. Ed è anche questo orgoglio di essere nazione un elemento contrastante con quello espresso dalle leghe. La «convivenza» di tanti opposti valori è legata dal Censis al processo di sviluppo che, tutto sommato, l'italiano riesce a dominare traendone motivi di crescita personale e sociale.

DOPO L'ALLARME DEL SINDACO MAGNANI NOYA

Inglesi a Torino: la polizia garantisce

Montezemolo: «Lasciamo perdere» - Parisi: «Finora è andato tutto bene ovunque, perchè temere?»

Dall'inviato
Florido Borzicchi

TORINO — «Abbiamo preso atto che al novantanove per cento non è possibile un'inversione di campo ma se le scritte dovessero aumentare, diventare più minacciose, allora... ». Maria Magnani Noya esce rassicurata dall'incontro col prefetto Carlo Lessona e le massime autorità militari e di polizia. L'altra mattina, quando vide quelle scritte in centro, non vedeva l'ora di raggiungere l'ufficio per telefonare a Montezemolo. Erano scritte idiote, stupide, teppistiche, «Hooligans vi aspettiamo a Torino», «Vendicheremo l'Heysel» e via di questo passo.

«Montezemolo mi disse subito», ricorda il sindaco di Torino, socialista, da tre anni alla guida della città e in predicato per restarci, «che cambiare le sedi delle semifinali, far venire eventualmente l'Italia a Torino e mandare gli inglesi a Napoli era praticamente impossibile. Che fare dei biglietti venduti, ad esempio? Dei posti assegnati? Ma, si badi bene, è stato un discorso informale, non una richiesta precisa, perchè se realmente lo avessi voluto avrei preso carta e penna... ».

La riunione di ieri mattina era già programmata da tempo. E infatti si è parlato di cose anche futili, sempre però legate al mondiale. «E' stato deciso», continua il sindaco, «di proibire la vendita delle trombe marine e di chiudere il centro storico la sera della partita». Le trombe marine? Sì, sono degli aggeggi che fanno un rumore infernale. Si è parlato pure delle preoccupazioni della Confesercenti, che dopo il grido di dolore della Magnani Noya vede già tutte le vetrine in frantumi. «Chi ci salverà dagli hooligans?» hanno gridato i bottegai e le voci sono arrivate anche in alto loco. E poi ci lamentiamo che il Sun, il Daily Mirror, tabloid britannici a larga diffusione, ci accusano di aver montato una specie di guerra santa contro i perfidi albionici. Certo si sta esagerando.

Per non parlare poi dell'eccessivo ottimismo delle previsioni. Chi ha detto che l'Italia batterà l'Irlanda e l'Inghilterra il Camerum? Non era meglio attendere i responsi che verranno dal campo, sabato e domenica prossima, prima di coprirci di ridicolo? La signora Magnani Noya è stata attaccata duramente ma anche compresa. Il re dei giornalisti sportivi, Gianni Brera, ha dichiarato in TV: «Io mi sarei comportato come lei». Ma il presidente della Juventus e del Col di Torino, Vittorio Chiusano, la pensa diversamente: «Mandare gli inglesi a Napoli perchè Torino ha paura? E' umiliante solo l'averlo pensato». Montezemolo ha ribattuto: «Lasciamo perdere». Il più deciso è stato il capo della polizia, Vincenzo Parisi: «Finora è andato tutto bene, ovunque, perchè temere?».

Se si giocherà Inghilterra-Germania le forze dell'ordine saranno in diecimila. Ma forse vedremo la partita tra Camerun e Cecoslovacchia.

Di certo il grido della Magnani Noya non è stato lasciato cadere del tutto. I cinquemila agenti, carabinieri e finanzieri, che a Cagliari e Bologna hanno fronteggiato gli hooligans, per mercoledì a Torino saranno quasi raddoppiati. Si sa già che i parcheggi per 4000 automobili, che circondano il «Delle Alpi», saranno messi quasi del tutto a disposizione delle forze di polizia, quindi chi vorrà vedere la partita dovrà muoversi per tempo, in tram o autobus. «La polizia mi ha tranquillizzato», dice Magnani Noya, «i poliziotti possono entrare nello stadio e presidiarlo in tre minuti, come in tre minuti lo stadio potrà essere sgombrato di tutti gli spettatori». Alla partita presenzieranno quarantamila tra inglesi e tedeschi (beninteso sempre che inglesi e tedeschi superino Camerum e Cecoslovacchia, ma che fine ha fatto quell'assioma che fa del calcio uno sport unico, «la palla è rotonda?»). Dovremo stare attenti, stampa e polizia, a non fare di ogni erba un fascio, non tutti gli inglesi sono hooligans (tra quelli che abbiamo rimandato in fretta e furia in Inghilterra, con aerei speciali, c'erano anche tranquilli supporter, forse anche qualche pensionato).

Tanto allarme, a Torino, è stato sinceramente fuori posto. Non se n'è parlato molto, tutti presi dagli azzurri come siamo, ma la capitale sabauda è stata investita dal ciclone mondiale in modo strepitoso, stadio sempre pieno, venti miliardi di incasso, i supporters delle squadre che a fine partita si ritrovano in centro per un grande happening, orchestrine, lambade, gli scozzesi in kilt, non una vetrina rotta, la sconfitta del Brasile che si trasforma in un grande lutto cittadino, i brasiliani a piangere insieme coi torinesi, il torinese che piange per un paulista sconfitto, chi l'avrebbe detto? E lo stadio lassù, alle Vallette, tutto nuovo, giudicato una cattedrale nel deserto, che invece diventa un'abitudine ed è accolto come una vecchia conoscenza.

Il sindaco sembra proprio pentito di quella sua uscita, dettata da un'emozione momentanea, quelle scritte dopo il cappuccino, mentre in auto si avvicinava al Municipio. «Era troppo orgogliosa per il Mondiale di Torino, ha visto in un attimo crollare tutto» dicono gli amici. Lunedì mattina ci sarà una nuova riunione e forse, chissà, molti pensieri di meno, la palla perennemente rotonda avendo sancito (può anche capitare) che la semifinale di Torino sarà Camerum - Cecoslovacchia. E allora mediteremo tutti su una splendida semifinale che poteva essere e non è più, Inghilterra Germania!

Una scena consueta in questi mondiali: la polizia controlla un gruppo di hooligans

MONDIALE

Lunghe file per il posto

ROMA — Hanno atteso con disciplina sotto un sole cocente i 3.500 tifosi irlandesi che ieri mattina si sono recati alla stadio Flaminio per acquistare i biglietti della partita Italia-Eire, in programma stasera all'Olimpico. Una vendita straordinaria, organizzata dalla Federazione del calcio irlandese (Fai), per far fronte alle esigenze dei supporter della squadra «verde». Appena l'Irlanda ha passato il turno di qualificazione, infatti, una ventina di dirigenti della Fai sono accorsi in Italia per fare incetta di quanti più biglietti possibile. Sono riusciti a comprarne 8.460: cinquemila a prezzo di listino della Fifa, 3.460 a costo «ritoccato» da «90 Tour» e dalle altre agenzie collegate. «Ieri, dietro l'esibizione del passaporto irlandese, ne abbiamo venduti circa 3.500 - ha detto Donie Butler, luogotenente della Fai allo stadio Flaminio - e per oggi, in un modo o in un altro, contiamo di portare circa 12.mila tifosi a incitare la nostra nazionale. In ogni caso se i biglietti in nostro possesso non dovessero bastare siamo pronti, d'intesa con il Comune di Roma e la questura, a issare un maxi schermo per i supporter più sfortunati».

MASSACRO

Fucilati a Massaua

BOLOGNA — Quaranta giovani eritrei riunitisi a Massaua per assistere in televisione alla partita di calcio tra le nazionali di Italia e Austria, svoltasi lo scorso 9 giugno, sarebbero stati fucilati dalle truppe etiopiche di Menghistu in quanto si erano attardati nel rientro un quarto d'ora dopo l'inizio del coprifuoco.

La notizia è stata riferita da un gruppo di eritrei giunti ieri a Bologna per prender parte ad una manifestazione di solidarietà organizzata dall'Amministrazione comunale.

Nel corso dell'interessante dibattito è stato proiettato anche un ampio filmato che testimonia del massacro perpetrato, sempre nella città di Massaua, lo scorso aprile, contro la popolazione civile eritrea, dal regime etiopico di Menghistu con l'utilizzo di speciali bombe al plastico. Al termine della manifestazione bolognese l'assemblea ha inviato al sottosegretario agli affari esteri Susanna Agnelli un telegramma che la invita a farsi portavoce presso il governo delle aspirazioni di indipendenza del popolo eritreo.

BANDIERE

Già battuti gli irlandesi

NAPOLI — Una partita gli italiani contro l'Eire l'hanno già vinta. Quella della vendita di bandiere per i tifosi irlandesi. Ieri mattina davanti ai botteghini del Flaminio, dove la Federazione calcio irlandese ha organizzato una vendita straordinaria di biglietti per 3500 supporter verdi, si sono affrontate due scuole di venditori di generi da stadio: una di napoletani e una di irlandesi. Hanno dominato i primi, sotto tutti i profili. Il costo: diecimila lire il tricolore irlandese (verde, bianco e arancione) cucito a Forcella, quattordicimila lire per quello realizzato a Dublino.

Le dimensioni: modello lenzuolo la bandiera napoletana, versione ristretta quella irlandese («ma la nostra in caso di rissa si nasconde più facilmente nei pantaloni», dice Kenny, 34 anni, venditore professionista di articoli per supporter irlandesi).

L'incasso: verso le 13 la postazione napoletana aveva già esaurito le sue scorte, mentre i venditori irlandesi ancora si aggiravano sconsolati tra i tifosi, carichi di vessilli e magliette.

DOMANI SI GIOCA CAMERUN-INGHILTERRA

Napoli non ha paura

Dall'inviato
Leo Turrini

NAPOLI — «Certe decisioni non spettano a un sindaco, bensì alla Fifa. E poi io credo che Torino debba solo gratitudine a chi l'ha scelta come sede di una semifinale mondiale...».

Parole di Bobby Robson, il ct dell'Inghilterra. E' sua la reazione ufficiale — e dunque la più autorevole — della squadra all'allarme lanciato dal primo cittadino del capoluogo piemontese, la signora Magnani Noya.

Della questione hooligans, dirigenti e calciatori non amano occuparsi. Un po' perchè si vergognano, un po' perchè anche loro sono colpiti e danneggiati, sia pure indirettamente, dalle gesta vandaliche dei connazionali trinariciuti. Come si sa, i club inglesi sono esiliati dall'Europa dal 1985 e non sono mancate, in passato, richieste di estendere il bando alla stessa nazionale. «Per noi — ha ripetuto Robson — si tratta di un autentico disastro. Come sportivi non possiamo far nulla: in campo cerchiamo di dare un esempio di lealtà, ma il problema deve essere affrontato e risolto in sede politica e sociale».

A Napoli, intanto, tra la gente la paura-hooligans non c'è, non c'è proprio. Ovviamente le misure di sicurezza sono rigorose, ovviamente domani allo stadio la tifoseria inglese sarà circondata, accerchiata, preventivamente messa in condizione di non nuocere. Ma la gente comune è tranquilla, la gente comune semplicemente se ne infischia. Dice Sergio Mignone, capo di una società che si occupa dell'immagine di campioni del calcio: «Una città sopravvissuta ai borboni, alla camorra, al colera, allo sfascio amministrativo, al degrado ambientale e politico: ecco, una città così non può essere spaventata dall'arrivo di cinquemila supporters dei bianchi leoni». E poi l'allarmismo qui non funziona, qui l'emergenza è perenne e dunque nessuno crede che 300 scalmanati — tanti sono, secondo la questura, i teppisti nascosti nel gruppo — abbiano la possibilità di mettere a soqquadro Napoli.

Ma vendiamo alle misure di sicurezza. Per dare sistemazione ai tifosi inglesi senza albergo è intervenuto l'esercito. A Cuma è stato installato un maxi campeggio: chi non può permettersi l'hotel troverà posto sotto le tende predisposte dai militari. Domani, da Cuma allo stadio, i fans di Lineker e Shilton viaggeranno a bordo di pullman speciali, debitamente scortati.

Controlli severi anche all'aeroporto di Capodichino, dove domani, nel tardo pomeriggio, arriverà da Londra un charter con 160 persone. Onde evitare che dall'Inghilterra rientrino alcuni degli 'espulsi' dopo la maxirissa di Rimini, il vicequestore della polizia di Manchester, mister Rob George, ha fornito alle autorità italiane l'elenco dei nomi 'sospetti' e un pacco di fotografie (o di identikit, se preferite).

Per quanto riguarda gli ultras napoletani, escludono l'esistenza di un 'patto segreto' con altri club del tifo organizzato: il patto, secondo talune voci, prevederebbe spedizioni punitive contro gli inglesi, così da «vendicare» i morti dell'Heysel (roba da matti, roba da matti). Anzi, «i ragazzi della curva A» hanno preparato uno striscione lungo 30 metri, con la scritta «Welcome english people». I napoletani cercano di distinguere tra la massa degli sportivi e la ristretta cerchia degli hooligans: tra l'altro giovedì sera a Cuma è volato qualche cazzotto proprio fra inglesi, sembra a seguito di una discussione sull'assegnazione delle tende.

Un invito alla serenità è stato lanciato dal viceconsole inglese a Napoli, Levoir. «I teppisti possono nascondersi ovunque e comunque sono una minoranza, in Gran Bretagna come in ogni altro Paese — ha detto. Conosco gli sportivi partenopei e credo che sapranno capire la differenza, senza cedere ad eventuali provocazioni».

Domani si gioca. Poi, in caso di successo dei leoni bianchi, la pratica hooligans finirà sul tavolo delle autorità torinesi. E lì, presumibilmente, sarà tutta un'altra storia.

GLI HOOLIGANS DA RIMINI A GATWICK

Cento milioni per mandarli a casa

La fattura dell'Alitalia pagata dal ministero dell'Interno

RIMINI — L'operazione rimpatrio forzato degli «hooligans» inglesi protagonisti dei disordini a Rimini nei due giorni che hanno preceduto l'incontro di calcio tra Inghilterra e Belgio, è costato cento milioni. Tanto ha speso il ministero dell'Interno per il confortevole viaggio di rientro dei focosi supporters britannici, che hanno volato martedì da Rimini all'aeroporto londinese di Gatwick a bordo di un Airbus A-300 da 310 posti dell'Alitalia, la quale non ha fatto altro che fatturare il normale costo orario per questo tipo di bireattore a grande capacità, solitamente utilizzato sulle rotte nazionali a maggiore contenuto di traffico, come la Roma-Milano.

L'aereo, pilotato dal comandante Barbarito, è stato posizionato da Fiumicino a Rimini, ed è ripartito dall'aeroporto romagnolo alle 21, orario studiato anche per evitare che i 256 tifosi violenti (accompagnati da 19 agenti della Digos romana) potessero seguire in televisione l'incontro di calcio che si giocava a Bologna.

Il volo dell'Alitalia, un charter a tutti gli effetti, ha previsto anche un minimo di servizio di ristoro (non era stata imbarcata nessuna lattina di birra...) e si è svolto nella massima tranquillità.

Non sarebbe stato possibile impiegare i due Dc-9 dell'Aeronautica militare, in quanto questi aerei sono in configurazione vip e dispongono solo di una cinquantina di posti.

D'altra parte anche impiegando i C-130 da trasporto, sarebbero stati necessari non meno di cinque voli, ma i quadrimotori della 46.a Brigata aerea di Pisa erano impegnati in altre missioni.

DALL'ITALIA

Uccide la sorella

CAMPOBASSO — Dopo aver ucciso a colpi di coltello la sorella, un imbianchino disoccupato, ha ridotto in fin di vita anche gli anziani genitori. L'episodio si è verificato nel pomeriggio a Termoli, nel basso Molise. Roberto Di Mola, 35 anni, dopo un violento alterco con i familiari che avevano rifiutato di dargli ancora una volta il danaro che richiedeva continuamente, ha impugnato il coltello da cucina ferendo a morte la sorella Filomena, di 43 anni, coniugata con un figlio ventenne. La donna aveva tentato di difendere i genitori dall'aggressione del fratello, in preda a una crisi isterica.

Raptus omicida

TRENTO — In preda a un raptus di follia, un odontotecnico di Riva del Garda, Alberto Ferrara, di 28 anni, ha ucciso a colpi di pistola la madre e la sorella e ferito il cognato che dormivano in stanze diverse in una casa del centro gardesano. Le vittime sono Assunta Fede, di 68 anni, e Miriam Fede in Sannicolò, di 26, decedute all'istante. Il ferito è Fulvio Sannicolò, di 32 anni, commerciante di Rovereto, il quale è stato sottoposto a intervento operatorio per l'estrazione di un proiettile da una spalla. La sorella e il cognato stavano trascorrendo occasionalmente la notte nell'abitazione di Riva.

Rubato libro raro

TORINO — Un pacco contenente un libro antico del valore di 100 milioni di lire è stato rubato a Torino dall'automezzo di uno spedizioniere. Si tratta della rarissima prima edizione del «De Nova Stella» scritto dall'astronomo Tycho Brahe nel 1573. L'esemplare è corredato di una dedica dell'astronomo danese, allora ventiseienne, al suo maestro Nicola Scavenio. Nella dedica, fra l'altro, Brahe annunciava la scoperta di una supernova osservata vicino a Cassiopea l'11 novembre 1572. Il furto è stato denunciato dalla «Libreria antiquaria Pregliasco» di Torino che lancia un appello perché chiunque abbia notizie utili al recupero del prezioso volume, le comunichi al più presto. Il proprietario «offre — tra l'altro — una buona ricompensa».

URSS / SEDUTA LAMPO DEL COMITATO CENTRALE DOPO UN INCONTRO GORBACEV-ELTSIN

Pcus, spaccatura evitata per ora

Dibattito «tranquillo e costruttivo», battaglia rinviata a lunedì quando inizierà il XXVIII Congresso

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Il ventottesimo congresso del Pcus si aprirà lunedì. Lo ha deciso il comitato centrale in una seduta lampo. Prima della riunione nella quale si prevedeva un durissimo scontro fra destra e sinistra del partito, il presidente dell'Urss ha avuto un lungo colloquio per oltre due ore con il leader radicale Boris Eltsin. Solo dopo la conclusione di questo incontro si è svolta la seduta del plenum. Gorbacev ha fatto un tentativo in extremis per cercare di evitare una spaccatura all'interno dei trecento membri del Parlamento del Pcus, e pare ci sia riuscito. Doveva esserci «una dura battaglia» nella riunione di ieri, come aveva previsto Eltsin. Invece, ha riferito uno dei partecipanti, Rudolf Yanovsky, il dibattito è stato «tranquillo e costruttivo». La battaglia è rinviata alla prossima settimana. La riunione del plenum è durata appena tre ore e mezzo. Il rapporto che Gorbacev terrà in apertura del congresso — parlerà per tre ore precisa la Tass — è stato approvato a maggioranza dopo alcuni emendamenti. Si sa che ci sono stati «alcuni voti contrari» prevedibilmente di esponenti radicali. Il comitato centrale ha votato anche altri due documenti, la piattaforma congressuale che si intitola «Verso un socialismo umano e democratico» e il nuovo statuto del partito che prevede l'istituzione di una presidenza accanto alla segreteria, notevolmente svuotata di poteri effettivi. Yanovsky ha precisato che il congresso durerà dieci giorni. Secondo l'agenzia di stampa indipendente Interfax durante il dibattito nel plenum «non ci sono stati interventi critici né di Gorbacev né di altri».

Eppure la grande assise del comunismo sovietico si apre in un clima drammatico. Usando un eufemismo la Thatcher scrive che «l'atmosfera politica è piuttosto complicata». Tutti i giornali parlano della possibilità che il congresso si concluda con una scissione nel Pcus. L'apparato è estremamente diviso, soprattutto dopo l'elezione del falco Polozkov a segretario del Partito Comunista russo, migliaia di iscritti hanno restituito la tessera del partito. Nella sola Mosca dal gennaio ad ora ventimila comunisti su 267 mila iscritti sono usciti dal Pcus e cinquemila di questi nel solo mese di giugno. Il Cremlino, dove si svolgerà l'assemblea comunista, diventerà il campo di battaglia dove si affronteranno conservatori e riformisti. Sarà uno scontro durissimo, per la sopravvivenza. Da un parte «Piattaforma Marxista» che raccoglie gli ultra ortodossi e che dispone di una larga maggioranza tra i cinquemila delegati, dall'altra la combattiva minoranza, appena un centinaio di delegati, «Piattaforma Democratica», che sarà guidata da Eltsin; nel mezzo il centro dei gorbaceviani che sembrano condannati ad un compromesso fra le due ale del Pcus in modo da evitare la lacerazione interna. A questa temuta spaccatura verticale si aggiunge un'altra trasversale tra chi rappresenta il potere centrale e chi i partiti delle quindici repubbliche, che sono sottoposti a bombardamento delle istanze nazionalistiche e che non vorranno compromettersi troppo con il centro per non rischiare di essere cacciati quando torneranno a casa. «Mentre il centro combatte la sua lotta, i partiti repubblicani dovranno battersi per la loro esistenza», ha commentato un delegato di Mosca. Il Partito Comunista georgiano bersagliato dai separatisti ha deciso di sospendere il proprio congresso in attesa dei risultati di quello sovietico.

Il Partito Comunista di Mosca ha deciso di «radicalizzare le sue posizioni per andare incontro alle domande della società», ha dichiarato Vladimir Kouznetsov, segretario del comitato della capitale. La Tass parla esplicitamente «del reale pericolo di una scissione». Interrogato sul silenzio di Polozkov che non ha fatto più alcuna dichiarazione dopo la sua elezione a segretario del partito russo, Kouznetsov ha osservato «che deve aver capito che è stato commesso un errore tattico e perciò esita a prendere la parola. Si sa che «Piattaforma Democratica», ha annunciato che fonderà un partito di centro sinistra, se il congresso si rivelerà deludente per i riformisti. L'ideologo del partito Vadim Medvedev in un'intervista alla Pravda invita i conservatori ad accettare «un ragionevole compromesso. Il pericolo di una scissione è grande ma i comuni interessi spero che prevarranno sui conflitti interni e sulle ambizioni personali».

A contorno di questo caos politico c'è la situazione sociale. Duecentomila minatori ucraini hanno deciso di fermare il lavoro: chiedono le dimissioni del governo, la nazionalizzazione dei beni appartenenti al Partito Comunista e la fine dei privilegi dei dirigenti del partito.

URSS / CONGELATA LA SOVRANITA', MA PER POCO

Vilnius accontenta Gorbacev

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Dopo una seduta durata quasi ininterrottamente per due intere giornate, ieri mattina alle 11.30 il parlamento lituano ha deciso di «congelare» per cento giorni la dichiarazione di indipendenza: «Si è trattato di una manovra di compromesso — ha detto il presidente della Repubblica Landbergis — in modo da poter riprendere il colloquio con il Cremlino riducendo la tensione in corso, non solo politica ma anche economica».

Ma a Vilnius, capitale della Lituania, si è sicuri che la sospensione del processo d'indipendenza sia stata decisa dopo che Gorbacev aveva letteralmente «pregato» Landbergis e il premier Pruskeine di aiutarlo nel difficile momento che attraversa Mosca, promettendo di ricambiare il favore al momento opportuno: la ritirata di adesso insomma viene giudicata con molto ottimismo, sempre che Gorbacev mantenga la parola data, e cioè l'inizio di trattative tese a portare all'indipendenza del Paese.

Come si sa, la Lituania aveva ripreso la propria sovranità dall'Unione Sovietica l'11 marzo scorso, dopo che i suoi più alti giuristi avevano stabilito non valida giuridicamente l'annessione seguita al patto Ribentrop-Molotov dell'agosto 1939: in pratica, era stato detto allora, il Paese non aveva mai fatto parte del conglomerato moscovita e quindi aveva tutti i diritti di riprendere ad esistere con proprie leggi, moneta, bandiera e istituzioni.

Il Cremlino aveva però subito reagito, prima con minacce di occupazione militare (in effetti reparti speciali del ministero dell'Interno di Mosca per qualche tempo circolato nelle maggiori città lituane) e poi con un blocco economico che ha paralizzato parecchie attività creando quarantamila disoccupati. Ma, col passare del tempo, è risultato sempre più chiaro che Vilnius era decisa a resistere: i lituani si sono abituati a usare la biciletta invece della macchina, a fare andare le cucine a legna e a carbone invece che a gas, a leggere giornali di un solo foglio, a consumare assai meno elettricità.

Anche su discrete pressioni da parte di Bush, Gorbacev ha successivamente allentato il boicottaggio: sono tornati un po' di gas e petrolio, [illegible] il Cremlino ha consentito diverse facilitazioni non cedendo però mai, almeno ufficialmente, sulla richiesta di ritiro della dichiarazione di ripresa della sovranità.

Ma nemmeno Vilnius voleva cedere: «L'indipendenza non verrà mai ritirata», ha più volte dichiarato Landbergis, il mite ma decisissimo professore di musica, a furor di popolo nominato presidente della Repubblica. E così si è arrivati al compromesso che accontenta tutti, anche se in effetti a guadagnarci è forse più Vilnius che Mosca.

Infatti, alla fine della seduta parlamentare, la signora Pruskeine ha detto: «L'apertura di trattative col Cremlino rappresenta per noi una vittoria e un passo verso l'autonomia: Mosca ha prima detto che bisognava ubbidire e basta, adesso invece ha consentito a parlarci. Il giorno della libertà è sempre più vicino».

Intanto Lettonia ed Estonia non stanno solo a guardare e anche loro sono sulla medesima strada della Lituania: i baltici hanno sempre detto che lo sfacelo dell'impero sovietico [illegible] proprio da loro.

CONFERENZA STAMPA DI BUSH A UNA SETTIMANA DAL SUMMIT NATO DI LONDRA

Aiutare Gorbacev? Questo il dilemma

George Bush ed Helmut Kohl: i due leader sono in rotta di collisione sugli aiuti a Gorbacev, che il primo non vuol concedere e il secondo sì.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un anno fa la Nato litigava sulla strategia anti-Urss. Ora litiga se e come aiutarla. Un anno fa, festeggiando il quarantennale, riconfermava il suo impegno militare. Oggi si chiede se non sia il caso di trasformarsi in un'organizzazione politica.

A una settimana dal summit atlantico di Londra (5 e 6 luglio), il presidente americano George Bush ha confermato ieri il paradosso storico e ha fatto due importanti rivelazioni:

- fra Usa (e Gran Bretagna) e gli altri alleati europei esistono «differenze» sull'opportunità di aiutare Mikhail Gorbacev.
- gli Usa e i loro alleati concordano invece sulla rifondazione della Nato «allargando i suoi compiti sulla base dell'articolo 2 dello statuto». Secondo una fonte del Dipartimento di Stato, da Londra partirebbe l'offerta di patti «individuali» di non aggressione: non fra Nato e Patto di Varsavia (che di fatto non esiste più), ma fra Nato e singoli Stati dell'Est europeo.

I due temi domineranno le discussioni di Londra e figureranno al primo posto anche al summit dei sette «ricchi» di Houston (dal 9 al 12 luglio).

Bush dice no a crediti all'Urss. Dice sì a consigli tecnici, invio di esperti, studi congiunti. Questa posizione ci era stata anticipata il giorno prima. Ieri alla Casa Bianca, dove l'abbiamo incontrato nell'ultima conferenza stampa prima dei viaggi a Londra e Houston, il presidente l'ha ufficializzata. «Non ha senso dare miliardi di dollari a Gorbacev se l'economia sovietica non abbraccerà prima il mercato libero. E' difficile spiegare ai contribuenti americani perchè concedere i nostri crediti a un Paese che non riforma la sua economia, che spende ancora in armamenti il 18 per cento del prodotto nazionale lordo e che regala ogni anno 5 miliardi di dollari a Cuba».

La prudenza degli Usa si scontra con le aperture di Helmut Kohl

Il presidente provato dalle forti critiche alla sua politica fiscale

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl non la pensa così. E' il capofila del fronte europeo. Intende concedere un credito immediato di 3 miliardi di dollari, disperatamente necessari a Gorbacev per ripagare gli interessi sui debiti venuti a scadenza. Preme per un pacchetto «atlantico» di 15 miliardi di dollari. Si muove in rotta di collisione rispetto a Bush. «Nessuno qui a Washington vuole dettare a Kohl la politica creditizia. Le sue vedute sono comprensibili. E' un vicino dell'Unione Sovietica. Vede dunque la situazione in maniera diversa da come la vediamo noi».

Questi accenti sono senza precedenti in bocca a un presidente americano. Riconoscono a un cancelliere tedesco ampio margine di manovra nei confronti dell'Urss, anche se temperato dalla rassegnata considerazione che «sarebbe meglio se l'alleanza operasse in concerto». Una volta sarebbe stato un monito. Ora è un augurio.

Il peso della Germania è tale da alterare i vecchi rapporti in seno all'alleanza atlantica. Prioritari per Kohl sono il raggiungimento della riunificazione politica prima della fine dell'anno e l'associazione piena alla Nato.

Quest'ultimo obiettivo è anche in testa all'agenda europea di Bush. «Cerco di convincere Gorbacev che una Germania unita nella Nato non rappresenta una minaccia ma una garanzia di stabilità e di pace per l'Europa», ha detto. Gorbacev probabilmente ne è già convinto. Ma intende vendere al meglio il suo consenso.

Fissa il prezzo della riunificazione fra i 18 e i 20 miliardi di dollari. Kohl è disposto a pagare. Bush no. «Ho avuto occasione di riparlare con Gorbacev e gliel'ho spiegato - ha aggiunto - avrà i nostri soldi solo dopo i cambiamenti nell'economia sovietica».

Bush è partito ieri pomeriggio per Kennebunkport (Maine), dove preparerà i due importanti summits di luglio. Appariva nervoso. La conferenza stampa lo aveva provato. Su tre quarti d'ora di domande e risposte, 35 minuti erano stati dedicati al suo clamoroso voltafaccia in politica fiscale. Ha vinto le presidenziali proclamando «no a nuove tasse» e ora, un anno e mezzo dopo, si rimangia lo slogan.

I corrispondenti della Casa Bianca lo hanno inchiodato impietosamente alla contraddizione. Bush si è giustificato: il deficit federale è alto e la crescita economica inferiore al previsto, abbiamo bisogno di maggiori introiti fiscali. Ma - gli è stato osservato - lei rovescia così la filosofia dell'amministrazione.

DAL MONDO

Wall Street «proibita»

WASHINGTON — Robert Wills, stimato psicanalista newyorkese, potrebbe essere il protagonista di un film di Woody Allen. E' nei guai con la giustizia per aver fatto i soldi a Wall Street grazie alle informazioni che una sua paziente gli confidava sul «lettino». Wills è accusato di aver messo insieme 27 mila dollari in poco più di un mese con la compravendita di azioni della Bankamerica, un titolo che sapeva che sarebbe salito perché glielo aveva detto la moglie di un noto finanziere di Manhattan.

Maternità negli Usa

WASHINGTON — L'aveva annunciato e ha mantenuto la promessa: il Presidente Bush ha posto il veto sulla legge che consente a mamme e papà d'America di restare a casa (senza stipendio) per tre mesi quando nasce un bambino. «Sono convinto che poter restare a casa per una nascita o un'adozione è un'importante misura a vantaggio dei lavoratori. Ma spetta al datore di lavoro, di sua volontà, decidere se concederla. Il governo federale non c'entra», ha scritto Bush al Congresso. Nata in campo democratico per dare all'America una legge sulla maternità (gli Stati Uniti e il Sud Africa sono le sole due nazioni industrializzate a non averla), la legge ha trovato appoggio anche in casa repubblicana.

Il telescopio è «miope»

WASHINGTON — E' stata individuata in un errore nella molatura e nella rifinitura degli specchi del telescopio spaziale «Hubble» la causa della difettosa messa a fuoco che rende «miope» il colossale osservatorio orbitale dal quale gli scienziati si aspettavano tanto. La conferma è stata data dall'ingegnere Terence Facey della Hughes Danbury Optical Co., che ha prodotto gli specchi, il quale ha rivelato che gli esperimenti effettuati con «Hubble» hanno confermato che l'errore è stato commesso nel corso del meticoloso lavoro di fabbricazione degli specchi, durato tre anni. Si spera che l'intervento degli astronauti di uno Shuttle, nel 1993, possa rimediare all'incredibile errore.

JUGOSLAVIA

I nuovi comunisti

BELGRADO — Ex generali, ex combattenti, scrittori e anche qualche ex prigioniero politico hanno deciso di costituire un nuovo Partito comunista jugoslavo. Un partito — scrivevano ieri i giornali di Belgrado — che «ritorni alle sorgenti del marxismo e lotti per una società in cui non manchino beni materiali e spirituali e per una Jugoslavia unita». Il nuovo partito vuole un ritorno al «comunismo autentico» ed è decisamente contro le riforme promosse dal governo di Ante Markovic, sia economiche sia politiche, contro l'avvicinamento della Jugoslavia alla Comunità economica europea e contro la restaurazione del capitalismo nel Paese.

Ma intanto la democratizzazione del Paese continua: il «delitto verbale» non esiste più nel codice penale federale jugoslavo. Tale reato — informano i giornali di Belgrado — è stato tolto in base agli emendamenti del codice approvati dall'Assemblea federale (parlamento) che revocano anche la punibilità di reati come «la propaganda ostile» o le «intenzioni ostili». Mentre la definizione del reato di «attività controrivoluzionaria che mette in pericolo l'ordine sociale» è stata trasformata in «alto tradimento». Contemporaneamente viene reso noto a Belgrado che il ministro federale della giustizia Vlada Kambovski ha detto che attualmente si trovano nelle prigioni jugoslave ancora 179 prigionieri politici (erano 323 in febbraio). Si tratta — ha precisato — di persone accusate di terrorismo, assassinio o sabotaggio.

EST EUROPEO

Tensioni tra chiese

CITTA' DEL VATICANO — I cambiamenti nell'Est europeo non hanno portato alle chiese solo una maggiore libertà ma, purtroppo, anche tensioni fra loro e papa Wojtyla preoccupato per le conseguenze che possono derivarne in certi Paesi, che tuttavia evita di precisare. A questi nuovi ostacoli sulla via verso l'unità fra le chiese cristiane, Giovanni Paolo II ha fatto riferimento nel discorso rivolto ieri mattina alla delegazione del patriarcato ecumenico di Costantinopoli, ricevuta dopo la solenne celebrazione di San Pietro, alla quale aveva preso parte la delegazione stessa. I progressi registrati nel dialogo ecumenico in questi ultimi 10 anni, ha detto il Papa, dovrebbero permetterci di superare ostacoli che sono sorti nuovamente. «Penso — ha aggiunto testualmente — a certe conseguenze dei grandi cambiamenti che hanno segnato recentemente la vita di numerosi popoli dell'Europa centrale e orientale. In queste contrade, le nostre chiese hanno ritrovato maggiore libertà. Di conseguenza, si sono offerte nuove possibilità per il dialogo e la cooperazione fra esse. Ma bisogna anche riconoscere che nuove tensioni hanno visto la luce fra le nostre rispettive comunità in alcune di queste regioni». Papa Wojtyla è entrato nel dettaglio di queste tensioni e delle possibili conseguenze. Secondo gli osservatori Giovanni Paolo II, nel pronunciare le sue parole, aveva presente la situazione dei cattolici uniati che incontrano serie difficoltà nelle trattative con gli ortodossi, specialmente nel tentativo di ottenere la restituzione delle chiese e dei beni confiscati circa 50 anni fa dallo stato e in parte trasferiti alle chiese ortodosse nazionali.

SPAGNA

Golpe '81: autori liberi

MADRID — Il generale Jaime Milans Del Bosch, il più autorevole dei militari che il 23 febbraio 1981 tentarono di abbattere la neonata democrazia spagnola è sul punto di recuperare la libertà. Dovrebbe lasciare il carcere militare Alcalà de Henares questo stesso fine settimana. Resterà in prigione un solo «golpista», il tenente colonnello Antonio Tejero, il baffuto personaggio che al grido di «tutti al suolo» occupò il Parlamento: ma anche per lui la reclusione non sarà lunga, tornerà libero il 23 febbraio 1991, a dieci anni esatti dal «golpe».

Sta per chiudersi così la pagina più amara della recente storia di Spagna. Tejero occupò il Parlamento di Madrid, e pose sotto sequestro il Governo intero (era la fase di transizione fra la presidenza dei Aldolfo Suarez e quella di Calvo Sotelo). Il generale Milans Del Bosch, che era comandante militare di Valencia, occupò la città con i carri armati, e proclamò lo «stato di guerra». Soltanto il coraggio di Re Juan Carlos, quella notte drammatica, salvò la democrazia spagnola. Il Re ordinò ai militari di rientrare nelle caserme. Lo obbedirono dopo qualche titubanza. Il Paese si risparmiò un tragico bagno di sangue. I militari ribelli che furono sottoposti a giudizio, risultarono 30, con generose omissioni (anche nel supporto civile del colpo di stato) per ridurre al minimo il trauma. Tejero fu condannato a trent'anni.

[Paolo Bugialli]

IL DEPOSTO LEADER DELLA GERMANIA ORIENTALE

Honecker incriminato

Accusa di omicidio: ordinò ai «Vopos» di sparare per uccidere

Erich Honecker in una foto d'archivio quando era ancora al potere.

BERLINO — Enrich Honecker, il deposto leader della Repubblica democratica tedesca è stato incriminato per omicidio perchè nella sua qualità di presidente del consiglio supremo della difesa aveva ordinato alle guardie confinarie di «sparare per uccidere» contro coloro che tentavano di fuggire in Occidente. L'incriminazione è stata formulata dalla procura generale dello stato. Secondo i magistrati le responsabilità di Honecker sono aggravate dal fatto che egli aveva anche ordinato che le zone di frontiera fossero minate e fossero installati sistemi di sparo automatici. Non si conosce il numero esatto delle vittime, ma fonti del ministero della giustizia dicono di «temere» che esso possa «avvicinarsi ai mille», delle quali quasi trecento morte lungo il muro di Berlino. Per accertare con esattezza le responsabilità del settantasettenne ex-dittatore stalinista, le stesse fonti hanno fatto sapere che è stata chiesta la collaborazione della procura generale della Germania federale che ha, a loro dire, «una migliore documentazione sulla nostra tragedia».

Mantenimento dei soldati sovietici: c'è l'accordo

La procura generale ha poi smentito una notizia di stampa secondo cui il procuratore generale militare avrebbe garantito a Honecker l'immunità. Honecker è in fin di vita per un cancro al rene per il quale è già stato operato due volte l'anno scorso. Attualmente è ricoverato in un ospedale militare sovietico a Beelitz, a est di Berlino, dove anche la moglie Margot, ex-ministro della pubblica istruzione, è ricoverata perché colpita di recente da un attacco di cuore.

Intanto un altro passo verso la soluzione dei problemi connessi all'unificazione tedesca è stato compiuto ieri con l'annuncio dell'accordo sulle spese per il mantenimento dei 380.000 soldati sovietici di stanza nella repubblica democratica tedesca. Il ministero delle finanze di Bonn ha reso noto che il governo tedesco orientale cambierà nei prossimi sei mesi 255 milioni di «rubli convertibili» con un miliardo e 250 milioni di marchi (più di 900 miliardi di lire). L'intesa prevede inoltre a partire da domenica che i soldati dell'armata rossa in servizio nella Rdt possano cambiare i loro marchi orientali con quelli occidentali al tasso di 2 a 1, lo stesso applicato ai cittadini della repubblica democratica. Finora per i militari sovietici il tasso era di 3 a 1.

MENTRE IL GOVERNO MAZOWIECKI RICEVE L'APPOGGIO DEL PAPA

Polonia, polizia contro i contadini

VARSAVIA — Il governo polacco ha usato la forza contro i contadini che protestano per la politica di austerità. Duecento agenti di polizia hanno posto fine all'occupazione del ministero dell'agricoltura. La polizia, che ieri aveva circondato in forze l'edificio, aveva ricevuto ordine di intervenire se i contadini non avessero consentito ai dipendenti del dicastero di riprendere il lavoro. I dimostranti avevano accettato di aprire le porte minacciando uno sciopero generale in caso di intervento e proseguendo l'occupazione dell'edificio, ma, in serata c'era stata l'irruzione della polizia. Il governo di Tadeusz Mazowiecki, che ieri ha ricevuto un esplicito appoggio da parte del Papa e dello stesso presidente Wojciech Jaruzelski, ha ribadito in un comunicato che non tratterà con i contadini con il ricatto di un'occupazione. Le autorità hanno sottolineato di «non poter approvare soluzioni che porterebbero a un aumento dei prezzi alimentari al dettaglio». Gli agricoltori, da mesi in stato di agitazione, chiedono in particolare l'aumento delle sovvenzioni per il latte e prezzi minimi garantiti per i prodotti della terra.

Lech Walesa, rientrato da Vienna, ha espresso il suo appoggio alle rivendicazioni dei contadini che lo hanno invitato a recarsi a Varsavia per aiutare a risolvere la vertenza.

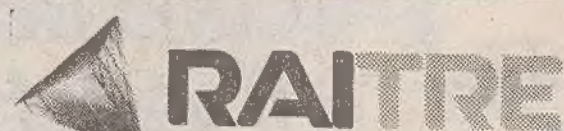
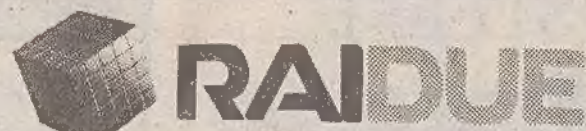
Parlando con i giornalisti polacchi, il presidente Jaruzelski ha detto di «appoggiare in modo conseguente il governo Mazowiecki perché il programma che realizza risponde alle attese dei polacchi e perché beneficia di fiducia in seno all'arena internazionale». Per quanto riguarda la vertenza dei contadini, il presidente ha detto che per portare avanti le riforme «è necessaria una grande calma sociale» sottolineando di essere in contatto col premier e di credere che «attraverso il dialogo si riuscirà a trovare una soluzione in accordo con la legge e gli interessi sia degli agricoltori che di tutta la società».

Il braccio di ferro governo-contadini, avviene alla vigilia di una riunione, oggi e domani a Varsavia, dei «comitati civici» di «Solidarnosc» verosimile occasione di confronto fra il gruppo che sostiene Mazowiecki, e che vorrebbe trarre a se la maggior parte dei membri dei «comitati», e i partigiani di Lech Walesa favorevoli a mantenere la struttura politica del movimento al di fuori di controlli monopolistici.

Nozze imperiali

TOKIO — In una giornata nuvolosa ma dalla temperatura mite e senza minacce di pioggia, il secondogenito dell'imperatore giapponese Akihito, principe Aya, 24 anni, si è sposato ieri secondo il rito shintoista con una cerimonia di corte antica di un millenio. La sposa è la studentessa universitaria Kiko Kawashima, 23 anni, la seconda borghese della storia (dopo l'attuale imperatrice, Michiko) ad imparentarsi con il trono del crisantemo. Nella foto gli sposi, in abiti occidentali, all'udienza dall'imperatore.

Radio e Televisione

RAIUNO

7.00 «EDOARDO, MIO FIGLIO» (1949). Film.
9.00 Bernstein-Beethoven. Le nove sinfonie di Ludwig van Beethoven, con Maximilian Schell e l'Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein.
10.00 «Doppia immagine» 2.a puntata. Sceneggiato in tre puntate.
11.00 Apartheid, storia di un regime razzista. 2.a puntata. «Un nuovo ordine».
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tg 1 Mondiale.
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «IL MIO AMICO DELFINO» (1963).
15.45 Cartoni animati.
16.45 Sette giorni al Parlamento.
17.15 Dall'auditorium del Foro Italico in Roma, concerto della banda della Guardia di finanza, in occasione del 216.o anniversario della fondazione.
18.20 Estrazione del lotto.
18.25 Bimbo circo (1.a parte).
19.25 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
19.40 Tg1 Mondiale.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.45 Roma, campionati mondiali di calcio, quarti di finale.
22.55 Telegiornale.
23.05 Speciale Tg1.
0.05 Tg 1 Notte.
0.30 Tg 1 Mondiale. Approfondimento.
1.05 Sabato club. «L'AMICO SFIGATO» (1984). Film. Regia di Michael Blanc.

RAIDUE

7.00 Lassie. Telefilm.
7.25 Mac e Mutley. Curiosità sul mondo animale.
7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna e S. Spada.
8.00 Tg2 mattina.
10.15 Giorni d'Europa.
10.45 Occhio sul mondo.
11.35 I casi del dr. Kildaire e gli uomini del dr. Gillespie. (1) «IL GIOVANE DR. KILDAIRE» (1938). Film. Regia di Harold S. Bucquel, con Lew Ayres, Lionel Barrymore.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Tutto mondiali.
14.00 Beautiful (27.a puntata) Serie Tv.
14.45 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 Estrazioni del lotto.
15.35 Passaword. «La tastiera muta» con Andy Luotto, Pamela Villoresi e Flavio Bucci.
16.45 Firenze, campionati mondiali di calcio, quarti di finale.
17.45 Tg2 Dribbling. Speciale mondiali.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.20 Il calcio è...
20.30 «IL LADRONE» (1980). Film. Regia di Pasquale Festa Campanile. Con Enrico Montesano, Edwige Fenech.
22.30 Tg2 stasera. Meteo 2.
22.40 L.A. law, avvocati a Los Angeles. Telefilm.
23.45 Tg2 Diario mondiale.
0.30 Rock, pop, jazz. Miti e personaggi della storia musicale.

RAITRE

11.25 Ciclismo: sintesi del campionato italiano militare.
12.00 «Vedrai Settegiornitv».
12.15 «Concerto sinfonico trasmesso per l'apertura dei Campionati mondiali di calcio», orchestra sinfonica della Rai di Torino, direttore Arthur Fogen (stereo).
13.30 Vent'anni prima.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Black and blue.
14.30 Videosport. Pallanuoto, partita dei play-off. Pisticci, ciclismo, Giro di Basilicata (2.a tappa) 1.a semitappa, Terranova del Pollino-Policoro; 2.a semitappa, Pisticci scalo-Pisticci. Futuroscope, ciclismo, Tour de France, prologo.
17.00 «IL NEMICO DI MIA MOGLIE» (1959). Film. Regia di Gianni Puccini con Giovanna Ralli, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica.
18.35 Schegge. Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.30 «ROBIN E MARIAN» (1976) Film. Regia di Richard Lester. Con Sean Connery, Audrey Hepburn.
22.15 Fernanda, le ore del cuore.
23.00 Processo ai mondiali.
23.45 Tg3 notte.
0.15 Appuntamento al cinema.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, GFr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 23.
6: Buongiorno; 6.08: Ondaverde; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 7.40: Gr1 scienza; 8.30: Gr1 sport, linea mondiale; 9: Week-end; 10.15: Black-out; 11: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Arrigo Boito (prima parte); 13.20: Gr1 sport, Linea mondiale; Estrazioni del lotto; 13.25: Anche domani è una domenica mondiale; 14.04: Sabato, quasi domenica; 15: Italia '90; 19: Gr1 sport, Linea mondiale; 19.15: Ascolta si fa sera; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15-23.59: Il Pool sportivo, in collaborazione con Radiouno, Stereouno e Gr1, presenta: Italia '90. Il Campionato del mondo minuto per minuto; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - Meteo - Gr1 sport - Linea mondiale; 19.15: Ascolta, si fa sera.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.15, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con Radiodue: «XX secolo addio»; 7.10: Italia '90, fatti e persone del mondiale di calcio; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Non è mai troppo Fof, come imparare le lingue ed essere infelici (39); 9.06: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2 estate - Mondiali; 10.13: Tutti i colori del giallo; 12.45: Italia '90, ultime notizie dal mondiale di calcio; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: L'impreatrice d'Austria; 15.30: Gr2 Europa; 15.50: Estrazioni del lotto; 15.55: Hit parade; 16.37: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Una donna libera», nell'intervallo (ore 18.15 circa) Gr2 notizie; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 1989-90, dall'Auditorium del Foro italico in Roma, Orchestra sinfonica di Roma della Rai; 22.15: Autori contemporanei; 22.45: Non è mai troppo Fof, come imparare le lingue ed essere infelici (39); 23.05: Poesia e musica; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 16.30: Il Pool sportivo in collaborazione con Radiodue, Stereodue e Gr2, presenta: Italia '90; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera - Meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: F.M. musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45/22 improvvisazioni; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte - Meteo; 23: D.j. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30-11.15: Concerto del mattino; 10: Orione; 11.55: Gr3 mondiali '90; 12.10: Fantasia; 13.15: Sinfonie; 14: Passaggi musicali; 14.48: Controsport; 15: «Radix e company», originale radiofonico scritto e diretto da Giuliana Berlinguer; 15.45: Domenico Zipoli; 16: Andrea Gabrieli e la sua cerchia; 16.15: Ritratti e voce: Augusto Monti; 15.45: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli: «Il giugno barocco»; 19: Folkconcerto; 19.45: Gr3 mondiali '90; 20: Forum internazionale; 21: «Alceste», opera in tre atti di Ranieri de' Calzabigi, direttore Serge Baudo, Orchestra sinfonica e coro della Radio bavarese, maestro del coro Gordon Kember; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Notturno italiano: programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notte. Musica e notizie: 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col liscio; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.

Notiziari in italiano: 1-2-3-4-5. In inglese 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03. In francese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30. In tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 17.45: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Valzer e polke; 9.40: All'insegna della felicità; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: Raccontando l'arte; 12.35: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.10: La voce degli Sloveni della provincia di Udine; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Nodi al pettine; 18.00: Mira Miladinovic: «Adele Sandrock e Arthur Schnitzler, storia di un amore». Originale radiofonico; 18.45: Musica orchestrale; 19: Gr.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Buon giorno Mondiale.
9.00 Snack, cartoni animati.
10.30 Medicina in casa, ospite il dott. Giorgio Mazza.
11.30 Automobilismo, Formula 3.
12.00 Motociclismo, Superbike.
12.30 Crono, tempo di motori.
13.00 Diario '90.
14.00 Cinema: «PERDUTAMENTE», drammatico.
16.30 Italia '90, quarti di finale.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News - Telegiornale.
20.30 Italia '90, quarti di finale.
23.00 Galagoal, Il Mondiale diventa festa, alla fine la replica di una partita.

Eleonora Giorgi (Canale 5, 20.30)

CANALE 5

7.10 Telefilm, La grande vallata.
8.00 Telefilm, Una famiglia americana.
9.00 Telefilm, Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Rubrica: Cara Tv.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.29 Musicale: Pillole Festivalbar - Bod Geldof.
13.30 Quiz, Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Telefilm: Tarzan.
18.00 Quiz: O.K., il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei nove.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «VEDIAMOCI CHIARO». Con Johnny Dorelli, Eleonora Giorgi. Regia di Luciano Salce. (Italia 1984). Comico.
22.30 Una rotonda sul mare 2. Il giorno dopo con Red Ronnie.
23.00 Show: Bellissime. Le più belle ragazze del mondo, commentate da Gigi e Andrea (prima puntata).
0.07 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

9.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippy il canguro.
11.00 News: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.05 Telefilm: Chips.
12.59 Musicale: Pillole Festivalbar - Ciao Fellini.
13.00 Telefilm: Magnum P.I.
14.00 Sport: «Guida al Mondiale» (27.a puntata).
14.30 Musicale: Musica è. Con Maurizio Seymandi.
15.30 News: Leonardo (16.a puntata).
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Rubrica: Anteprima.
18.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Show: «Emilio '90» - Con Zuzzurro e Gaspare.
19.59 Musicale: Pillole Festivalbar.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Cartoni: Speciale Bim, bum, bam.
20.40 Cartone animato: Ti voglio bene Denver.
21.20 Cartone animato: Ben Hur.
22.30 Sport: Superstars of wrestling.
23.15 Sport: La grande boxe.

RETE 4

8.30 Telefilm: Ironside.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.40 Telenovela: «Azucena».
15.20 Telefilm: California.
16.30 Telenovela: «Veronica il volto dell'amore».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.10 Teleromanzo: «La valle dei pini».
18.40 Attualità: E le stelle.
18.45 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
20.30 Show: «C'eravamo tanto amati». Conduce Luca Barbareschi.
21.00 Telenovela: «Topazio».
23.00 News: «Parlamento in».
23.30 Sport, tennis, Torneo di Wimbledon.
2.30 Attualità: «E le stelle...».

TELECAPODISTRIA

11.30 Motociclismo, campionato mondiale velocità, in diretta da Assen, Gran premio d'Olanda, gara classe 125.
12.15 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
12.45 Motociclismo, campionato mondiale velocità, in diretta da Assen, Gran premio d'Olanda, gara classe 500.
13.45 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
14.30 Motociclismo, campionato mondiale velocità, in diretta Gran premio d'Olanda, gara classe 250.
15.15 Tennis, Torneo di Wimbledon, in diretta incontri dei sedicesimi di finale. All'interno del collegamento: Telegiornale.
20.00 Tennis, Torneo di Wimbledon, sintesi del principale incontro della giornata.
21.45 Tennis, Torneo di Wimbnledon, sintesi della giornata e interviste ai protagonisti.
22.00 Telegiornale.
22.15 Motociclismo, campionato mondiale velocità, Gran premio d'Olanda.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.00 Longstreet, telefilm.
13.00 I cinque samurai, cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
16.45 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.15 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
17.45 Capitan Harlock, cartoni.
18.15 Mr. T., cartoni.
18.45 A tutto gas, cartoni.
19.15 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.15 Fuorigioco '90, speciale mondiali.
20.30 «ROCK'N ROLL», film (1.o tempo) con Rodolfo Banchelli e Rosaria Bicicca.
21.45 Colpo grosso l'90, rivediamole insieme.
22.00 «ROCK'N ROLL» Film, (2.o tempo).
23.00 Profondo News, settimanale di attualità.
0.30 «LA GANG DEI DOBERMAN COLPISCE ANCORA», film, con C. Knox Robinson e Tim Considine.

TELEFRIULI

10.55 Telefilm, L'albero delle mele.
12.00 Telefilm, Famiglia, si fa per dire.
12.30 Motor news, rubrica.
13.00 Telefilm, After Mash.
13.30 Tigi 7 (r.).
14.30 Sanità oggi, rubrica di medicina.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.30 Telefilm, Ghostbusters.
18.00 Sapore di gloria: Benvenuto tra noi, sceneggiato (11).
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «NITOUCHE» con elisabetta Vviani, Renzo Palmer, regia Vito Molinari (1.a parte).
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
22.30 Prosa: «13 a tavola» di Marc Gilbert Sauvajon, interpreti Gianrico Tedeschi, Valeria Valeri, regia Davide Montemurri.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Capitan Nice, telefilm.
9.30 4 in amore, telefilm.
10.30 Telefilm.
13.00 Odeon sport.
14.00 Forza italia (repl.).
15.30 Top motori (repl.).
16.00 Telenovela, Colorina.
17.00 Speciale Maria.
17.45 Film avventura (1941): «I PIRATI DELLA MALESIA» con Massimo Girotti, Clara Calamai.
19.00 Rubrica, Ciao Italia.
19.30 Excalibur (repl.).
20.00 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Special Veronica Castro.
21.30 Telenovela, Rosa selvaggia.
22.30 Chic.
23.00 Film avventura (1957): «IL BANDITO DI SIERRA MORENA», con Francisco Rabal, Luisella Boni.
1.00 Rubrica. Ciao Italia.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 La rosa.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.15 Fatti e Commenti (replica).

MONITOR TV

10.00 Documentari dal mondo.
11.00 A voi la parola.
11.30 Il mondo della scienza, programma realizzato in collaborazione con l'Enea.
19.00 A voi la parola (replica).
20.00 Quattro chiacchiere con...
20.00 Documentari dal mondo.
22.00 Avventura, programma di sport ed esplorazioni.
23.30 A voi la parola.

TVM

17.45 «STORIA DEGLI INDIANI», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Quattro supermatti», telefilm.
21.15 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «A PARIGI», film.

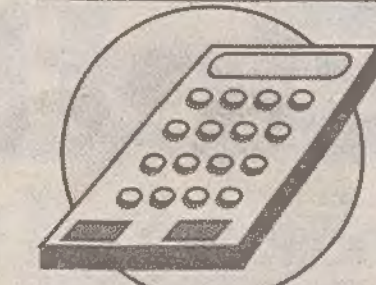
CANALE 55

19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 I cartonissimi.
21.20 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
24.00 Ch 55 News.
0.30 Le stelle.

TELECOMANDO

RAIDUE

Ricco, ma povero il vero «Dynasty»

Snobismo: parola chiave del serial tratto da una storia vera, quella di Barbara Hutton, che non trovò mai chi l'amasse per quello che era

Rubrica di
Giorgio Placereani

Diceva Oscar Wilde che i buoni americani quando muoiono vanno tutti a Parigi. Non è più vero, naturalmente, e forse fra una ventina d'anni si potrà riciclare la frase applicandola a Tokyo, ma ai tempi della giovinezza di Miss Barbara Hutton vigeva ancora questa sorta di attrazione fatale verso la vecchia Europa. Così i giovani rampolli di Boston, Filadelfia, New York, quando la gioventù ardeva nelle vene, migravano verso i nostri lidi; e quante ereditiere, figlie milionarie dello zio Sam, si affollavano su lussuosi piroscafi verso il vecchio continente, nel desiderio più o meno confessato di trovare un marito titolato, per nobilitare le cospicue ricchezze edificate dai loro padri e nonni vendendo «soap & candles». Come se il sapone e le candele fossero oppio e schiave bianche, pareva che quei dollari in banca non rappresentassero la vera, appagante ricchezza finché non fossero stati, per così dire, ripuliti: lavati in un bagno di sangue blu.

Bisogna partire da questa sotterranea attrazione verso l'Europa per parlare di **«Una povera ragazza ricca»**, la storia di Barbara Hutton, miniserie tratta da una storia vera, di cui abbiamo appena visto la prima e la seconda puntata su Raidue. Ci dice come mai la povera Barbara (Farrah Fawcett) si trovi pronta a cadere nelle braccia di emeriti cialtroni come il principe Alexis e il conte Kurt (sì, c'entra anche un Edipo più complicato della media, ma non basta), e soprattutto perché la miniserie sia stata realizzata.

Questo è il punto: nonostante tutto esiste ancora nello spirito americano il concetto di un'Europa «bene» (magari datata pre-seconda guerra mondiale), fatta di aria pervasa d'antichità, nobiltà squattrinata, mascalzoneria elegante e stuzzicanti peculiarità sessuali. E' un atteggiamento mentale — affine a quello dei mitici miliardari che si comprano un castello scozzese per rimontarlo pezzo per pezzo sull'Hudson — intriso d'un nostalgico, e forse disperato snobismo. Lo snobismo passa per un difetto ma, invece, fornendo all'uomo uno stimolo a innalzarsi, va vicino all'essere una virtù.

Snobismo è la parola chiave per comprendere questo sceneggiato (che è abbastanza buono, se gli perdoniamo alcuni momenti di noia) diretto da Charles Jarrott. Dello snob la miniserie ha la caratteristica più evidente, l'insistito «namedropping» il vezzo di lasciar cascar lì un nome importante studiatamente menzionato «en passant» («Joe» Kennedy, per esempio). Snobismo americano, dicevamo, dei suoi personaggi; snobismo (non neghiamolo!) dei suoi spettatori, invidiosamente incantati da questo mondo «di lusso e di fasto». Mentre guardiamo agitarsi sotto i nostri occhi il mondo dorato di Barbara Hutton, ci rendiamo conto di vedere «il vero Dynasty», cioè il Paradiso secondo l'inconscio di Alexis, ma anche dei suoi fans. Quando poi l'ironia della storia — ipotizzando che la ricostruzione sia fedele, anche nei nomi — ci fa incontrare il principe Alexis Mdivani e ci rendiamo conto che è un farabutto, come non chiamarlo «il perfido Alexis»?

Rientra bene nel quadro anche il peso dei cinquanta milioni di dollari di Barbara, «povera ragazza ricca» che non trova mai chi l'ami per se stessa (l'eccezione era Cary Grant, ma non ha funzionato): questo difficilmente ci potrà stupire.

Allora è vero che il denaro non dà la felicità, come sostengono con aria virtuosa molti bugiardi? Tutt'altro: diciamo che, anche se non la dà, aiuta moltissimo (infatti sono di più quelli che cercano di ottenerlo che quelli che cercano di regalarlo). Solamente il denaro permette battute memorabili come questa di Barbara a suo figlio quando le chiede di restare: «Io non sono il genere di madre che può vivere a Tucson».

TV / RAIUNO

Da oggi, bada a come balli

Ogni sabato fino al 29 settembre la rassegna internazionale di danza

ROMA — A partire da oggi, ogni sabato fino al 29 settembre, raiuno manda in onda dalle 12.05 alle 13.30 circa, la «Maratona d'estate», rassegna internazionale di danza curata da Vittoria Ottolenghi con la collaborazione di Daniela Moser.

Il programma, giunto quest'anno alla sua tredicesima edizione, presenta dieci novità e quattro repliche. «Questa volta — spiega Vittoria Ottolenghi, — la Maratona si articola su un tema di fondo: cioè quello della molteplicità dei 'linguaggi' di danza e della loro piena legittimità, ciascuno nel suo campo, a livello critico ed estetico».

Il cartellone prevede il meglio della produzione internazionale nei più diversi tipi di spettacolo: ci saranno due capolavori contemporanei di Pina Bausch: «Cafè Mueller» e «Blaubart»; la versione integrale di un imponente balletto classico ottocentesco, «Le corsaire», con la compagnia del prestigioso Teatro Kirov di Leningrado, versione poco nota fuori dell'Unione Sovietica.

Seguiranno: lo spettacolo della compagnia di balletto dell'americano Alvin Ailey, recentemente scomparso, esempio di armoniosa fusione tra danza moderna, balletto classico e jazz; poi un affresco di Maurice Béjart: «1789... et nous», creato dal coreografo francese a Parigi per il bicentenario della Rivoluzione francese, nel linguaggio del cosiddetto «balletto classico-moderno».

E ancora, una preziosa antologia di «Ballroom dancing» (noto in Italia come «ballo di sala» o «liscio») con Fred Astaire e Ginger Rogers e i nuovi «duetti» astratti di Merce Cunningham, protagonista della «modern dance» americana.

Non mancheranno poi due beniamini del pubblico italiano: Vladimir Vassiliev e Ekaterina Maximova; una «soirèe Diaghilev» con le stelle dell'Opera di Parigi al completo; Michail Baryshnikov, con l'American Ballet Theater, nell'interpretazione della «Sonnambula» («Night shadow») di George Balanchine, sulla musica di Vittorio Orieti da Vincenzo Bellini. Un discorso a parte meriterebbe 'The big parade' dell'inglese Lindsay Kemp.

Tra le repliche sono stati scelti spettacoli di danza che avevano incontrato grande successo di pubblico: l'autobiografia di Margot Fonteyn; «Giselle creole» nella versione della compagnia neroamericana «Harlem Dance Theatre»; «Lo schiaccianoci» di Roland Petit e la suite di danze dalla «Festa» di Piazza del Plebiscito in Napoli, con Carla Fracci, Vassiliev, la Maximova, Bortoluzzi, Derevianko e la Terabust.

TV

Fantastico: i candidati

ROMA — Jovanotti e Giorgio Faletti sono candidati ad affiancare Pippo Baudo e Marisa Laurito nella prossima edizione di «Fantastico». Così completata, la «rosa» del cast sembra indicare che «Fantastico '90» tenterà di conciliare la tradizione del varietà televisivo con le novità. In questo senso è significativa la presenza di Jovanotti, nuovo idolo dei giovani cresciuto «in casa Fininvest», come Giorgio Faletti, che è stato tra i protagonisti dell'ultima edizione di «Drive in» e di «Emilio».

«Prodigi» del circo

ROMA — Cino Tortorella (nella foto) tiene in braccio il clown Murat e il verticalista Vladimir, due bambini sovietici di 6 anni vincitori, a pari merito con la Scuola circense della Cina popolare, della medaglia d'oro Gardaland al «Bimbocirco 1990», il festival internazionale dei giovani artisti del circo under 15, che si è svolto a Verona organizzati dall'Antoniano di Bologna e dal Comune di Verona. Raiuno dedica al «Bimbocirco» due trasmissioni speciali che vanno in onda oggi e il 7 luglio alle 18.25.

TELEVISIONE

RAIDUE

Montesano, un simpatico «ladrone»

La giornata cinematografica odierna offre la sua migliore proposta alle 20.30 su Raitre con **«Robin e Marian»** di Richard Lester, che si era già cimentato nel genere storico-avventuroso con «I tre moschettieri». Alla morte di Riccardo Cuor di Leone, Robin Hood (un memorabile Sean Connery) torna a Sherwood e ritrova il suo vecchio nemico, lo sceriffo di Nottingham e il suo vecchio amore Marian (Audrey Hepburn), che si è fatta suora. Una malinconia struggente pervade il film, programmato in concomitanza con la partita Italia-Eire. Nello stesso orario, Raidue presenta **«Il ladrone»** di Pasquale Festa Campanile, con Enrico Montesano nei panni dell'imbroglioncello Caleb, che incontrando Gesù (Claudio Cassinelli) e assistendo ai suoi miracoli, lo crede un suo concorrente. Si ritroveranno accanto sul Golgota.

Ancora su Raidue alle 11.35 **«Il giovane dr. Kildare»** con Lionel Barrymore. Si prosegue su Raiuno alle 14.15 con **«Il mio amico delfino»** per il ciclo «L'America si racconta»: un ragazzo cura un delfino ferito che diviene suo compagno inseparabile e lo salverà da un pescecane. Ultimo appuntamento all'1.05 su Raiuno con una commedia in prima visione tv: **«L'amico sfigato»**, di quel Michel Blanc più noto per «Lui portava i tacchi a spillo».

Sulle reti private

Innanzitutto «Vediamoci chiaro»

L'unico film in prima serata oggi sulle private è **«Vediamoci chiaro»**, una commedia agrodolce di Luciano Salce, in onda su Canale 5 alle 20.30: Johnny Dorelli è il proprietario di una tv privata che in un incidente perde la vista e deve affidare i suoi affari a un amico. In seguito a un nuovo trauma la riacquista, ma finge di essere ancora cieco per «vederci chiaro»: avrà qualche sgradita sorpresa, che servirà però a maturarlo. Un melodramma di qualità va in onda su Tmc alle 14. E' **«Perdutamente»** di Jean Negulesco, con John Garfield, nella parte di un violinista dotato ma povero, e Joan Crawford, nel ruolo di una donna ricca e nevrotica.

Per il ciclo «Professione regista» va in onda su Italia 1 alle 0.26: **«Codice penale»** di Howard Hawks, un dramma carcerario del '30 con Walter Huston, procuratore distrettuale divenuto direttore di penitenziario e con Boris Karloff in un ruolo cammeo. In tarda serata su Italia 7 **«La gang dei dobermann colpisce ancora»**, un'avventura con momenti di commedia con i terribili cagnacci addestrati per il furto dei fondi neri ai danni di un partito politico. Ma l'avventura con la maiuscola è su Odeon Tv: alle 17.45 con **«I pirati della Malesia»**, esotismo di casa nostra in un film diretto da Enrico Guazzoni e interpretato da Massimo Girotti e Clara Calamai, e alle 23 con **«Il bandito della Sierra Morena»**.

Italia 1, ore 15.30

Giovani, si conclude «Leonardo»

Ultimo appuntamento con «Leonardo», il rotocalco dedicato ai giovani di Italia 1, in onda oggi alle 15.30 (in replica domani alle 10.30). Come si diventa attori? Quali caratteristiche sono necessarie, quali corsi frequentare?

SPOLETO / LIRICA

Enigmatica «Elettra»

Un'edizione pregevole: ma solo per chi conosceva già l'opera...

Dall'inviato
Leonardo Pinzauti

Estranee alla musica di Strauss e al testo di von Hofmannsthal le scelte registiche e sceniche (nella foto). Ad alto livello invece la compagnia di canto.

SPOLETO — Una scena tutta in bianco e nero, che si presenta come una grande lavagna su cui è stato scritto in lettere greche e latine il nome di Agamennone; sulla destra un gruppo di rubinetti e un secchio di lamiera; e poi un affannarsi di donne in tailleur nero, qualcuna con occhiali da sole, che cominciano la rappresentazione mettendosi a cancellare i nomi, per scriverne uno solo: «Elektra», ma con la A cerchiata come la sigla degli anarchici.
Chi conosce «Elektra» di Strauss e Hofmannsthal, con un po' di sorpresa si rende conto che Crisotemide è la ragazza con tacchi a spillo che sta aspettando vicino ai rubinetti ed è vestita con maggiore femminilità delle altre, e che la protagonista è la bella donna tutta in bianco — tuta e pantaloni — che canta e si agita facendo vedere il suo viso nel pertugio aperto nella enorme tenda alla veneziana che divide in due il palcoscenico, dove è appeso a testa in giù un cavallo squartato. Il tutto in un grande chiarore.
Se lo spettatore non è del tutto ignaro di quel che dovrebbe aspettarsi, dopo un po' riconosce nella donna in nero e con un abito pieno di lustrini, che sta su una sedia a rotelle, il personaggio della vecchia Clitennestra; e, continuando a guardare, può darsi che individui, facendo un certo esercizio di pazienza, anche il personaggio di Oreste e poi quello di Egisto fino alla catastrofe finale. Ma certo sarebbe stato interessante, l'altra sera dopo la rappresentazione di «Elektra» al Teatro Nuovo, sotto la direzione di Spiros Argiris, indire un referendum per sapere che cosa avessero capito gli spettatori che non avevano mai assistito a una rappresentazione del celeberrimo atto unico di Strauss, e soprattutto che cosa avessero capito del rapporto esistente fra la musica e il testo, visto che lo spettacolo ideato da Gunter Kraemer, con le scene e i costumi di Carlo Diappi, pur avendo una sua evidente suggestione — in quanto realizzato con straordinaria professionalità e con una inventiva asciutta e coerente — non aveva nulla a che vedere né con il sensuale e cinico decorativismo della musica di Strauss né con le sottili crudezze del testo di Hofmannsthal.
E se il risultato è stato quello di un grande successo (né sarebbe potuto essere diversamente, soprattutto per la presenza di una stupenda compagnia di canto, oltre che per il perfetto lindore dello spettacolo in sé) l'operazione proposta rientra ancora nella lista di quelle irritanti e detestabili applicazioni della fantasia e dell'intelligenza che non servono né a far conoscere meglio il significato di un capolavoro davvero «documentario» come questo di Strauss, né a portare un contributo che non sia quello di una provocazione intellettualistica e distorcente.
Che tutto questo accada mentre si parla sempre più di rispetto filologico di partiture è certo una contraddizione di cui dovrebbero accorgersi soprattutto i musicisti, ridotti spesso a un ruolo puramente vicario, anche quando non ne hanno probabilmente una chiara consapevolezza: del resto se n'è avuta una prova anche durante la pregevole esecuzione musicale di questa «Elektra» spoletina, dove il direttore Argiris, sempre molto attento nel controllare le ammirevoli prestazioni dei giovani strumentisti della Spoleto Festival Orchestra, sembrava non di rado limitarsi alla realizzazione di una sorta di colonna sonora straussiana in concomitanza con eventi scenici che, per quanto attraenti in sé, risultavano estranei alle motivazioni espressive più profonde della musica del maestro bavarese.
Per cui non restava che ammirare soprattutto la tensione espressiva della infaticabile Deborah Polaski (Elettra), la vitalissima realizzazione di Crisotemide da parte di Katerina Ikonomou, la vibrante Clitennestra di Glenys Linos, nonché la incisiva vocalità di un eccellente Oreste come Knut Skram e di un Egisto come Manfred Jung, tutti incastonati in una perfetta cornice musicale e visiva alla quale contribuivano i numerosi personaggi minori e i cantori del Westminster Choir.
Ma era comunque difficile sfuggire all'impressione ricorrente che quanto si vedeva avrebbe potuto ugualmente adattarsi alle immagini di un carosello pubblicitario, a un racconto in forma di parabola sui guai dell'organizzazione ospedaliera o su quelli provocati da una guerra in famiglia dopo un clamoroso caso di adulterio, con o senza un certo Agamennone.

CINEMA: MYSTFEST

Il vecchio fantasma (brutto e malvagio) è sempre all'Opera

Dall'inviato
Vittorio Spiga

CATTOLICA — Nei sotterranei dell'Opéra si aggira ancora un fantasma: una creatura dal volto oscenamente mostruoso, ma dal talento romantico e disperato. Sfigurata la faccia dall'acido, e ricoperte le sembianze con una maschera, il Fantasma cova, dietro la ferocia del vendicatore, un delicato anelito verso un amore impossibile. Il romanzo di Gaston Leroux (Il Fantasma dell'Opéra) è del 1905 e con esso lo scrittore volle rappresentare, almeno agli inizi, una allegoria del fonografo: splendida voce, in involucro ingrato, che l'autore suggeriva di conservare insieme alle registrazioni dei maggiori cantanti all'Académie de Musique.
Brutto quanto malvagio, il Fantasma (cui il MystFest ha voluto dedicare tutta una giornata di preinaugurazione: con il primo film ispirato all'orrido quanto gentile personaggio, quello del 1925 diretto da Rupert Julian; con l'ultimo diretto quest'anno da Tony Richardson per il video) conferma, nelle intenzioni di Leroux, sia le teorie degli Inquisitori secondo i quali ogni difetto fisico è una prova di commercio con il diavolo, sia la tesi di Lavater per cui il volto è lo specchio dell'anima.
Con il suo naso finto da Uomo Invisibile e la sua propensione per lo scherzo macabro, il Fantasma di Leroux risente dell'età d'oro delle «Farses e attrapes» in cui è stato concepito. Come Dracula, come Zaroff, come Barbablù abita in un castello, ma il suo è il più singolare di tutti: è il Teatro dell'Opéra di Parigi, con il suo lago sotterraneo e i suoi labirintici corridoi, i suoi camerini dagli specchi comunicanti e i suoi palchi a doppio fondo. Come Dracula il Fantasma si veste sempre di nero; come Zaroff tiene sempre la tavola imbandita, ma come il vampiro non tocca mai cibo; e odia gli specchi, e dorme in un catafalco.
Il cinema ha adottato questo inquietante personaggio molte volte: oltre alla prima versione di Julian (quella che è stata presentata al MystFest) vanno ricordate quella di Robertson con John Gilbert, del 1931; quella di Lubin con Claude Rains (1943); quella del grande Terence Fisher del '62; e l'altra in chiave di moderno musical diretta da Brian De Palma (1974). Senza dimenticare le versioni di Markowitz e di Englund, dello scorso anno.
Nel film di Julian il Fantasma è un evaso dall'Isola del diavolo, musicista autodidatta ed esperto di Magia Nera ed il suo aspetto orripilante viene spiegato con il Massacro del Boulevard che, traumatizzando la madre, ha affrettato la sua nascita. Con un vivido bianco e nero, accompagnato da alcune sequenze a colori che costituiscono il primo straordinario traguardo nella storia del cinema, Julian ha confezionato un magico racconto che è considerato anche il vertice assoluto dell'arte di Lon Chaney sia come attore sia come maschera orrifica (il protagonista si dilatava artificialmente le pupille mediante prodotti chimici; portava in permanenza un apparecchio per tenere allargate le narici e sollevata la punta del naso; due dischi di celluloide all'interno della bocca per deformare le mascelle; due ami agli angoli delle labbra per trasformarle in due accenti circonflessi sovrapposti).
Dopo il primo «Fantasma» per il cinema, il MystFest ha presentato la versione televisiva terminata poche settimane fa. Una miniserie in due puntate di 90 minuti ciascuna (verrà presentata da Reteitalia in uno dei canali di Berlusconi) che possiede tuttavia il taglio del film di grande confezione. Sia per il nome degli interpreti (Burt Lancaster, Charles Dance, Jean Pierre Cassel, Andrea Ferreol), sia per la fama del regista, Tony Richardson (uno degli «arrabbiati» del cinema inglese, autore di «Gioventù, amore e rabbia», «Sapore di miele», «I seicento di Balaklava»). Richardson sviluppa un racconto di alta potenzialità emotiva e spettacolare (l'immaginario mondo sotterraneo inventato da Leroux, le sequenze sui tetti) senza dimenticare, tuttavia, di approfondire le psicologie dei suoi personaggi principali.
Così la vicenda del Fantasma diventa l'occasione per proporre una serie di metafore, di facile accesso ma mai banali, sull'amore, l'arte, il rapporto edipico, l'influenza della musica sull'animo umano. E la sequenza del prefinale con le note e le parole del «Faust» che diventano realtà e insieme allegoria dell'amore e della morte, sono di un fascino quale solo il cinema può offrire e mantenere, probabilmente, intatto anche sul piccolo schermo di pochi pollici.

APPUNTAMENTI

Debutta oggi al cinema d'essai Nazionale 4 il film di Francis Mankievicz «Le porte girevoli», presentato in concorso al Festival di Cannes e candidato agli Oscar.

Operetta Festival
Balletti viennesi

Giovedì 5 e venerdì 6 luglio al Teatro Verdi, nell'ambito dell'«Operetta Festival», la compagnia di balletti dello Staatsoper di Vienna presenterà «Impressioni viennesi» (prevendita da oggi al Teatro Verdi). Coreografie di Hans van Manen, Jiri Kyllan, Gerlinde Dill e Grete Wiesenthal.

Cinema Lumiere
Film di Reiner

Da oggi al 3 luglio al cinema Lumiere si proietta il film di Bob Reiner «Harry ti presento Sally».

Alla radio regionale
Chiude «Campus»

Oggi alle 11.30 si conclude il ciclo di trasmissioni radiofoniche «Campus», dedicato al mondo dell'università in regione e in Europa. Interverranno, per un breve consuntivo dell'anno accademico in corso e per alcune anticipazioni sulle novità del prossimo, tre presidi di facoltà: Silva Monti per Lettere e filosofia, Domenico Coccopalmerio per Scienze politiche e Giacomo Costa per Scienze matematiche, fisiche e chimiche.

Parco di Miramar
«I Salonisti»

Giovedì 12 luglio alle 21 nel Parco di Miramar, per l'Operetta Festival, si terrà un concerto del complesso «I Salonisti», che sarà replicato il 13 luglio al Teatro Verdi.

Un secolo d'operetta
La belle Helen

Domani alle 12 su Radiouno, per il ciclo «Un secolo d'operetta — Tredici grandi della piccola lirica» a cura di Gianni Gori, va in onda la prima puntata dal titolo «La belle Helen» di Jacques Hoffenbach, nell'esecuzione dell'orchestra del Capitole de Tulouse diretta da Michel Palsson.
Prendono parte alla trasmissione gli attori Lidia Koslovich, Orazio Bobbio e Giampiero Biason. Regia di Marisandra Calacione.

CINEMA

«Le porte girevoli» di Francis Mankievicz

Operetta Festival
Gail Gilmore

Lunedì alle 20.30 al Teatro Verdi, nell'ambito del Trieste Operetta Festival, è in programma il recital «Somebody loves me» con il mezzosoprano Gail Gilmore, accompagnata dal pianista Charles Spencer.

«Scuola 55»
Ensemble vocale

Lunedì alle 20.30 nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309) si terrà un concerto dell'ensemble vocale Polivox, che presenterà musiche medievali, rinascimentali e barocche.

Cinema Lumiere
«Sugar Baby»

Mercoledì 4 luglio al cinema Lumiere, per la rassegna su Percy Adlon, si proietta il film inedito «Gli ultimi 5 giorni» (1982) in versione originale tedesca con sottotitoli in inglese.

Alla radio regionale
Vecchie canzoni

Mercoledì 4 luglio alle 15.15 va in onda alla radio regionale «Molighe 'l fil che 'l svoli», programma di canzonette triestine sceneggiate da Liliana Bamboschek per la regia di Euro Metelli. Tema della puntata: «Bestioline poco cote».

A Gorizia
«Rock Caffè»

Giovedì 5 luglio alle 20.45 al Teatrotenda del Castello di Gorizia, nell'ambito delle manifestazioni «Estate '90», si esibirà uno dei più noti complessi di musica pop-rock della Jugoslavia, il «Rock Caffè» di Zagabria.

Salone del Lloyd
Gabriella Fontana

Venerdì 6 luglio alle 21 nella sala d'onore del Lloyd Triestino avrà luogo un recital del soprano Gabriella Fontana, accompagnata al pianoforte da Ronald Schneider. Prevendita solo il giorno stesso del concerto, dato il numero limitato di posti.

Cinema Lumiere
Rassegna Adlon

Il 5 e 6 luglio al cinema Lumiere, per la rassegna su Percy Adlon, si proietta «Bagdad Cafè» (1988). Seguirà, dall'11 al 13 luglio, «Rosalie va a far la spesa»

SPOLETO / PROSA

«Gruzzolo» che mette malinconia

Il vaudeville di Labiche messo in scena da Pagliaro

SPOLETO — Nella Francia dispotica e neocapitalista di Napoleone III, a metà dell'800, Eugene Labiche con i suoi vaudeville non mette più in scena un'aristocrazia senza problemi, tranne quelli di fare soldi e sesso, bensì una borghesia fatta di professionisti dalle piccole ambizioni sociali. Così «La cagnotte» (Il gruzzolo), che ha aperto, nella messa in scena di Walter Pagliaro, la sezione prosa del Festival di Spoleto, diviene esemplare.
Labiche mette allo specchio il proprio mondo, quello del ceto da cui proviene, lui amante della campagna e sindaco di una cittadina di provincia, e lo fa con perfida, implacabile ironia, ma assieme a una partecipazione e comprensione umana che dà spessore alle sue farse (ne scrisse quasi duecento).
E Pagliaro, proprio davanti a un grande specchio appena deformante, fa spesso agire e ritrovare alla fine i personaggi de «La cagnotte», i sei provinciali che, inseguendo sogni d'avventura e felicità, assieme a piccoli egoismi personali, hanno tentato il viaggio nella grande Parigi.
Illusioni e gioco delle parti, presuntuose ingenuità piccolo-borghesi, saranno disvelate e messe a confronto con la dura realtà — raggirati da truffatori d'ogni tipo, scambiati per ladri e arrestati, evasi e costretti a mendicare e a dormire all'addiaccio — anche se, come volevano le regole del genere e lo spirito bonario dell'autore, il finale di quest'incubo comico sarà lieto, col ritorno al paese.
Pagliaro, aiutato dalle scene di Paolo Tommasi, che si aprono come scatole cinesi, e dalle musiche colorite e malinconiche di Arturo Annecchino, ha letto il tutto come un sogno grottesco e dolorosamente assurdo, dilatando i tempi e cercando nella follia delle avventure di questi brav'uomini qualcosa che potesse anticipare certa quotidianità alla Ionesco. Lo ha fatto con la finezza di tocco che gli è propria. Alla ricerca, però, di un senso, altro e alto, davvero difficile da mettere in luce, ha portato a tre ore la durata dello spettacolo, cosicchè il ritmo continuo delle battute, il gioco tipico e veloce di entrate, uscite e sorprese di ogni vaudeville si va smarrendo.
Come simbolicamente fa fare varie volte ai personaggi, anche il lavoro finisce per girare un po' a vuoto, attorno ad alcuni momenti meno superficiali, proposti con una certa malinconia dal sorriso sulle labbra.
In sintonia con questo contesto e con quella ricchezza di sfumature e di mestiere che gli è propria, agiscono, tra gli altri, Gianni Agus, Gianni Bonagura, Enzo Tarascio, Adriana Innocenti, Toni Bertorelli, Elvio Veller e, da segnalare per forza di piglio e sentimento, la giovanissima Maddalena Rossi.

[p. p.]

SPOLETO / RITORNO

Ginsberg rilegge se stesso vent'anni dopo l'«orgia»

SPOLETO — Nei versi di una versione aggiornata di «Mantra del Re di maggio» che Allen Ginsberg recita in questi giorni a Spoleto, il poeta, vivo e profeta della Beat generation, ricorda con orgoglio le sue traversie, scacciato da Cuba e da Praga, processato in America quando, nel '57, pubblicò «Urlo» (censurato dalla radio in Usa ancora nell'88). Poi, a parte, rievoca il processo per oscenità, durato cinque anni, che seguì la sua lettura — proprio a Spoleto nel '67 — di «Would to be kind», inno a un'orgia di tenerezze sessuali. Fu un avvenimento che decretò in Italia il successo della sua più famosa raccolta di poesie, «Juke box all'idrogeno».
Oggi Ginsberg è ritornato al Festival per assistere ieri sera alla prima europea dell'opera che, sempre con quel titolo, ha composto Philip Glass, mettendo in musica alcuni di quei componimenti. Quel che vent'anni fa fece scandalo, oggi passa inossevrato. Quei versi, a grande richiesta, Ginsberg li rilegge anche questa volta, ma non meno violenti e liberamente, ironicamente «osceni» sono quelli nuovi di un suo poema che invita a non fumare, «Don't smoke».
Con la testa in gran parte calva e una grigia barba curata ad allungargli il viso magro, con gli occhiali e la cravatta su un completo avana, fa il suo recital seduto a un tavolino, accanto alla sua traduttrice ufficiale Fernanda Pivano. Il cantore del vagabondaggio, dell'omosessualità, della sfida attraverso piccole illegalità, dell'opposizione politiche e delle profezie libertarie, della droga come «strumento di conoscenza» oggi, col suo nuovo distacco buddista, si batte contro il tabacco e l'alcol.

CINEMA

Un invalido geniale

LONDRA — Diventerà un film la storia di Stephen Hawking, il fisico britannico invalido (27 anni fa i medici gli avevano dato solo due anni di vita) che nell'88 ha suscitato l'interesse di tutto il mondo scientifico con le sue teorie sull'origine dell'universo. Tratto dal bestseller «Dal big bang ai buchi neri», il film è attualmente in produzione negli studi di Elstree, a nord di Londra.
Lo scienziato, nonostante la sua invalidità, che lo costringe a vivere su una sedia a rotelle e a parlare attraverso un videoterminale, interpreta se stesso. Il regista Errol Morris, un esperto documentarista americano, ha trattato il soggetto come se fosse una storia di «detective», evitando le complicate teorie fisiche e cercando piuttosto di investigare come Hawking sia arrivato alle sue conclusioni.

MUSICA

Droga, armi e rock

NEW YORK — Hascisc, marijuana e tre armi da fuoco (assieme a videocassette, diapositive e riviste pornografiche e a una somma di 122 mila dollari) sono stati sequestrati nell'abitazione del cantante rock Chuck Berry, a Wentzville, nel Missouri.
La perquisizione della polizia è avvenuta dopo che un informatore aveva sostenuto che il celebre interprete di «Johnny B. Good» si preparava a ricevere un importante quantitativo di cocaina, droga che tuttavia non è stata trovata dagli agenti. Contro Berry non è stata ancora formulata alcuna imputazione, in attesa dell'esame delle prove contro di lui; secondo la polizia, il cantante (famoso soprattutto negli anni '50) era sotto inchiesta sin dal dicembre '88.

CINEMA

Sottoveste all'asta

NEW YORK — Una sottoveste di seta, indossata dall'attrice americana Kathleen Turner in uno spettacolo di Broadway, è stata venduta per 1200 dollari (circa un milione e mezzo di lire) a un'asta di beneficenza. Il nome dell'acquirente non è stato rivelato. Color lavanda, molto corta e decorata con pizzo, la sottoveste è stata indossata dall'attrice nel lavoro di Tennessee Williams «La gatta sul tetto che scotta».

CINEMA

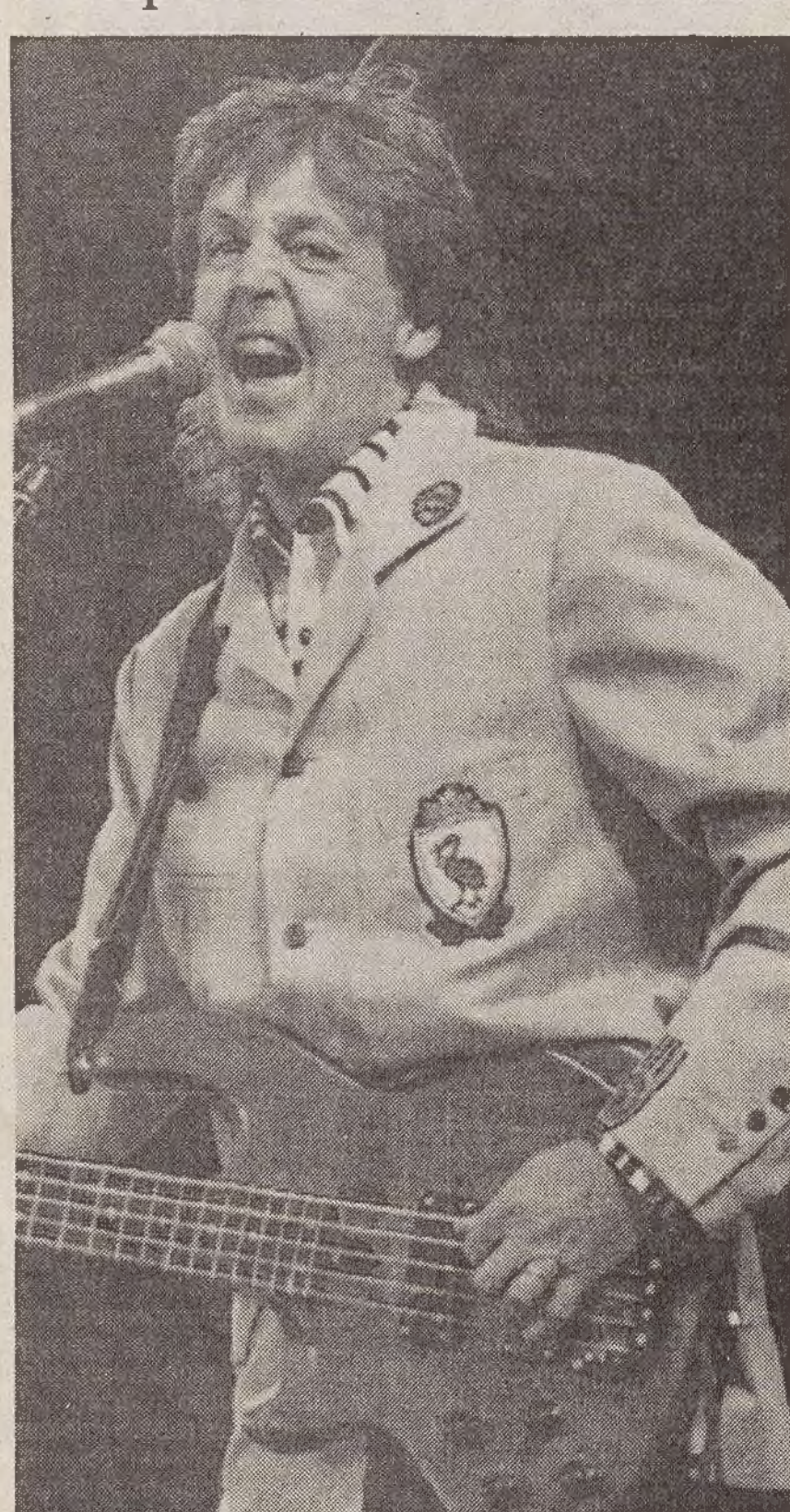
Polizieschi italo-russi

MOSCA — E' stato presentato a Mosca il programma congiunto italo-sovietico — frutto della collaborazione fra il Ministero degli interni dell'Urss e le società italiane «Titanus» e «Imago» — per la produzione di sei film polizieschi girati e ambientati in Unione Sovietica. Protagonista sarà l'ispettore Maklarov, impegnato a risolvere intricate vicende nel mondo della malavita. Autori della sceneggiatura sono Gheorghi Vainer e Franco Verucci.

ROCK / LONDRA

Paul rincasa. Ed è subito festa

Liverpool ha riabbracciato McCartney, oggi fra le star di «Big London Knebworth»

«Non è passato così tanto tempo da quando anch'io ero un ragazzino che andava ai concerti come voi» ha detto Paul McCartney ai 50 mila fans che hanno assistito l'altra sera al suo concerto nel porto di Liverpool.

Servizio di
Carlo Muscatello

E' ancora tempo di Paul McCartney. A dimostrazione del fatto che la classe non è acqua. E che la leggenda dei Beatles, a vent'anni dallo scioglimento del gruppo e a dieci dalla scomparsa di Lennon, sopravvive ancora grazie alla splendida maturità dell'intramontabile «Macca».
L'altra sera a Liverpool sono accorsi in oltre cinquantamila, per ascoltare ancora una volta le canzoni dei «fab four», nell'interpretazione di colui che ne è stato una delle due, geniali, menti pensati. E stasera a Knebworth, una cittadina a pochi chilometri da Londra, si terrà un megaconcerto benefico che promette di essere uno dei maggiori eventi dell'estate musicale in corso, con la partecipazione di alcuni dei più importanti musicisti inglesi, fra i quali c'è ancora lui, l'autore di «Yesterday», che di questa manifestazione è stato anche fra i promotori. Da segnalare poi che «Big London Knebworth 1990» sarà trasmesso in differita di quarantotto ore da Italia 1, lunedì sera, con inizio alle 20.30, con il commento di Red Ronnie.
Ma andiamo per ordine. La serata di Liverpool (i cui ricavi andranno a beneficio della costruzione del 'Liverpool institute for performing arts', una scuola di arte drammatica) è stata tutta all'insegna degli anni Sessanta. «Stiamo tornando indietro nelle tenebre dei tempi in un'epoca chiamata anni Sessanta», ha detto l'ex Beatle in apertura di serata, appena salito sul palcoscenico eretto davanti al porto della città che ha visto nascere uno dei maggiori fenomeni musicali del nostro secolo.
Poi, gli immortali classici beatlesiani («The fool on the hill», «Eleanor Rigby», «Can't buy my love», «Let it be»...) si sono alternati ai successi più recenti del McCartney solista. «Strawberry fields» ed «Help» sono state esplicitamente dedicate a John, l'amico scomparso.
Per quanto riguarda il concerto di oggi a Knebworth, sul palco si alterneranno fra gli altri, dalle 13 fino a notte inoltrata, Eric Clapton, Mark Knopfler, i Pink Floyd, Elton John, Cliff Richard, gli Status Quo, Phil Collins con i Genesis, i Tears for Fears, George Michael, Robert Plant. Oltre allo stesso McCartney. Lo show sarà teletrasmesso in sessantacinque paesi in tutto il mondo.
Anche le finalità di questo megaconcerto, come si diceva, sono benefiche: l'obiettivo è infatti quello di raccogliere sei milioni di sterline per aiutare un'associazione che propugna l'uso della musica per la cura dei bambini autistici e di quelli affetti da problemi psichici. Secondo le previsioni degli organizzatori, sono attesi almeno centoventimila spettatori. Nel cast, non sono escluse partecipazioni a sorpresa dell'ultima ora.
In questo ennesimo momento d'oro di Paul McCartney, da segnalare ancora l'imminente inizio di un nuovo tour mondiale: cento concerti, assieme alla moglie Linda e al figlio dodicenne James. La leggenda dei Beatles, insomma, continua.

ROCK

La «maglia» di Madonna

ROMA — Lo sciopero generale dell'11 luglio indetto da Cgil, Cisl e Uil forse farà una vittima illustre: Madonna. David Zard, organizzatore del suo tour italiano ha annunciato ieri che il secondo concerto della rockstar americana allo Stadio Flaminio di Roma, quello dell'11 luglio, potrebbe essere annullato. In questo caso (Madonna debutterà a Roma il 10 luglio e si esibirà il 13 luglio allo Stadio delle Alpi di Torino), la data sarà recuperata in un'altra città italiana nell'ultima parte del suo tour europeo, che s'inizia questa sera a Goteborg, in Svezia.
Zard ha precisato che chi ha già acquistato il biglietto per l'11 luglio nelle prevendite, può già farselo sostituire nella stessa prevendita dove l'ha acquistato, per il concerto del 10 luglio (sono disponibili ancora 10 mila posti) oppure farselo rimborsare. Chi l'ha comprato agli sportelli della Bnl può tornare in banca per farsi sostituire la data o telefonare alla «Show Biz» di Roma (06/3252765) per chiedere il rimborso.
Per la «prima» europea di stasera, Madonna ha deciso di indossare, nel finale dello show, la maglia n. 15 di Roberto Baggio.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Lunedì alle **20.30** recital di Gail Gilmore, pianista Charles Spencer. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Giovedì (5 luglio) e venerdì (6 luglio) alle 20.30. «Impressioni viennesi», balletto dello Staatsoper di Vienna. Biglietteria del Teatro.

ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore 18.30, 20.15, 22: Dalla Mostra di Venezia: «Il camaleonte» di Wendell B. Harris jr., con Angela Leslie, Amina Fakir, Paula McGee e Wendell B. Harris jr.. Uno «Zelig» all-black, scatenato, intelligente, intrigante. Da non perdere! Solo oggi e domani.

SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore 19, 20.30, 22: «Il signore del castello» di Regis Wargnier, con Jean Rochefort, Dominique Blanc, Regis Arpin. Ragazzi nemici nel gioco del più forte.

EXCELSIOR. Chiuso.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultime repliche.

EDEN. 15.30 ult. 22. «Giochi di lingua di una moglie infedele». Super eccezionale! V. 18.

MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Einstein junior» geniale, anzi folle, la più dissacrante divertentissima commedia mai apparsa sullo schermo.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Incatenato all'inferno» con Val Kilmer e Sonia Braga. Da quel carcere era impossibile fuggire, ma con la forza della disperazione fece l'impossibile!
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non è stata una vacanza... è stata una guerra!». Il record assoluto della risata! Con Dan Aykroyd e John Candy il ciccione più comico del mondo!
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Nightmare 5, il mito».
NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Le porte girevoli». Il capolavoro di F. Mankiewicz in concorso al Festival di Cannes e candidato agli Oscar.
CAPITOL. 16.45, 18.30, 20.15, 22. «Non siamo angeli» con Robert De Niro e Sean Penn. Le comiche avventure di un paio di simpatici lazzaroni scappati di prigione.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Super vogliose di maschi»... Dopo gò i genoci laschi! In sto film xe Cicciolina: mi son stanco la matina! Ma qua drento xe anca Moana: son disfà 'na setimana! Viet. m. anni 18. Ultimo giorno.
ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22:** «Morte di un maestro del tè» di Kei Kumai, con Toshiro Mifune. Una vita come ostinata ricerca della perfezione. Leone d'argento alla Mostra di Venezia 1989.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22:** «Harry ti presento Sally» (Usa '89) di Rob Reiner con Billy Crystal, Meg Ryan, Carrie Fisher. Il più divertente film dell'anno.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Turista per caso». William Hurt, Katleen Turner, Geena Davis in un capolavoro indimenticabile.

UNIONE MONETARIA, LA VIGILIA

Arriva l'invasione del «supermarco»

La divisa tedesca ieri ha perso circa un punto e mezzo chiudendo a 733,645 lire. Tutta l'attenzione è puntata sui riflessi economici di quello che viene definito «un passo storico». Il governo di Berlino Est ha aumentato il prezzo dei generi voluttuari occidentali tentando disperatamente di proteggere la produzione locale. Le autorità temono che i cittadini spendano troppo nei negozi che prevedibilmente saranno di colpo fornitissimi. I giudizi degli osservatori in Europa.

ROMA — Alla vigilia dell'unione economica e monetaria delle due Germanie, che scatterà il prossimo 2 luglio, il marco frena in Italia. Senza interventi da parte della Banca d'Italia, la moneta tedesca ieri ha perso circa un punto e 40 chiudendo a 733,645 lire rispetto alle 735,005 lire della quotazione ufficiale di ieri. Intanto i portavoce governativi di quelle che sono ancora due Germanie, Hans Klein di Bonn e Matthias Gehler, hanno tenuto ieri una conferenza stampa congiunta a Berlino Est per illustrare lo «storico passo» rappresentato dall'unione monetaria. Essi hanno confermato che da domani avrà inizio in tutta la Germania Orientale l'annunciata campagna informativa decisa dal governo di Bonn per mettere al corrente tutti i cittadini sul contenuto dell'accordo di stato intertedesco. Si tratta di una campagna che costerà 25 milioni di marchi (18 miliardi e mezzo di lire), di cui nove per inserzioni pubblicitarie.

Entrambi i portavoce hanno fornito assicurazioni sul fatto che sono state adottate tutte le misure necessarie perché anche dopo l'attuazione dell'unione monetaria la vita nella Rdt possa proseguire a ritmo regolare.

Alla vigilia della prossima unione monetaria il governo di Berlino Est ha imposto sovrapprezzi per generi voluttuari occidentali, dalle calze e scarpe per signora all'abbigliamento in pelle, nel disperato tentativo di proteggere la produzione locale, tradizionalmente scadente. In base al complicato meccanismo adottato per il cambio del marco orientale — destinato a sparire dopo quasi 42 anni esatti di servizio — nel marco occidentale, tutti i tedeschi orientali potranno riscuotere domani stesso (perché le banche eccezionalmente resteranno aperte) duemila marchi (circa un milione e mezzo di lire).

Le autorità temono che i cittadini, non abituati all'attraente offerta dell'economia di mercato, spenderanno troppo nei negozi che prevedibilmente saranno aperti come le banche e che — altrettanto prevedibilmente — saranno di colpo pieni di ogni ben di Dio. Questa la ragione degli appelli delle autorità civili e religiose alla popolazione di «resistere a sperperi» e, adesso, della misura fiscale. Il sovrapprezzo, la cui entità non è stata ancora ben precisata, colpisce una vasta gamma di generi occidentali in concorrenza con quelli locali. La lista parte dai tessuti di arredamento e dalle tende e comprende camicie da notte, moda femminile, porcellane e lampadari.

Quest'immagine, ripresa ad Amburgo, risale al 1948: una fila interminabile di cittadini in attesa di cambiare i vecchi «Reichmark» di prima della guerra nei nuovi «Deutsche mark». Oggi la storia si ripete per i tedesco-orientali.

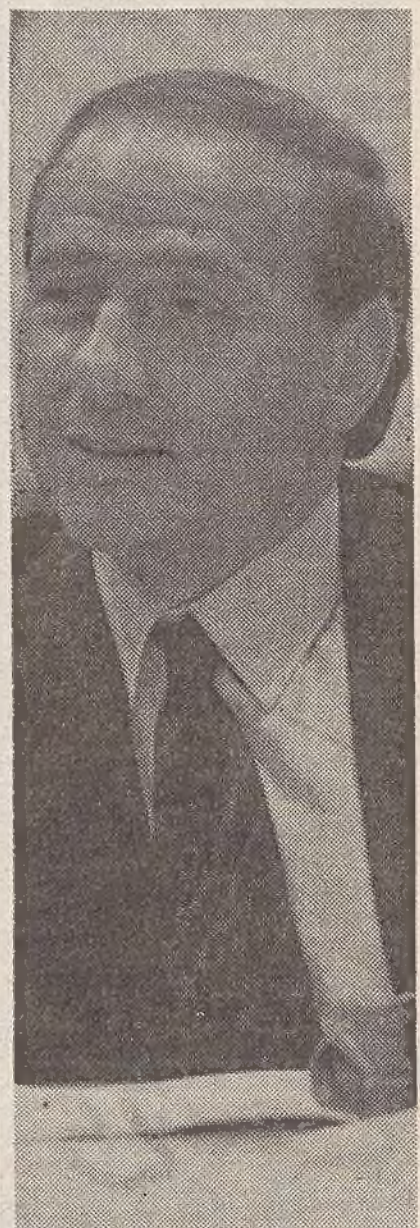
L'unificazione monetaria tra le due Germanie, secondo gli osservatori, non rischierà però di destabilizzare l'economia della Rfg. Le grandi differenze nelle stime del fabbisogno di risorse per portare a livelli occidentali di competitività il sistema produttivo della Rdt — da cento a mille miliardi di marchi annui per almeno un quinquennio — non hanno indotto gli esperti a smentire le affermazioni tranquillizzanti susseguitesi negli ultimi mesi. Da quella del ministro federale delle Finanze, Theo Waigel, che valuta il peso economico della Rdt pari a un decimo di quello della Rfg, a quella del presidente della Bundesbank, Karl Otto Poehl, che non ha contestato le previsioni di crescita economica e d'inflazione (attorno al 3%) contenute nell'ultimo rapporto semestrale della commissione europea.

Per l'insieme della Cee, Germania Federale esclusa, gli scambi con la Rdt non «pesano» che per meno dell'uno per cento. Sul totale dell'import Rdt (finora per il 70% originario dai Paesi socialisti, e per il 50% dall'Urss), la quota Cee a undici non è che del 15%, di cui un sesto con l'Italia. E' ora la volta dell'Ocse di confermare, con nuovi argomenti, che l'unione monetaria non porterà che una spinta positiva all'economia di una Germania in riunificazione.

Nel frattempo a Roma un giudizio sostanzialmente positivo, anche se con qualche perplessità, viene espresso dalla Confindustria. L'attuale situazione dei due sistemi economici è fortemente squilibrata per cui una parte delle «virtù» della Germania occidentale (forte surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti e tasso di inflazione molto contenuto) — afferma la Confindustria — dovrebbe essere assorbita, almeno nella prima fase di transizione, dalla Germania Orientale con un beneficio indiretto anche per gli altri Paesi della Cee.

CASO MONDADORI

Sua Emittenza deposto

Da ieri Berlusconi non è più il presidente della casa di Segrate

Silvio Berlusconi

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Il «regicidio», come è stato definito con scarsa diplomazia da un portavoce della Cir, è stato consumato. Silvio Berlusconi non è più da ieri sera il presidente della Arnoldo Mondadori editore. La sua maggioranza nel consiglio di amministrazione si è dissolta. Da stamane egli può contare solo sulla fedeltà di sei membri, contro i cinque di nomina Cir e i quattro imposti dal Tribunale. La battaglia di Segrate vede così realizzarsi la vittoria (peraltro ampiamente annunciata) di Carlo De Benedetti.

Quella di ieri è stata, non solo in senso metaforico, la giornata più lunga di questa lunghissima storia. Per dodici ore consecutive, dalle dieci di mattina a sera inoltrata, si sono susseguite ben quattro assemblee: una prima ordinaria per discutere e approvare il bilancio 1989; una seconda, straordinaria, con all'ordine del giorno le proposte di aumento di capitale; una terza, speciale, per consentire agli azionisti ordinari di cassare le eventuali delibere prese dalla straordinaria; infine una quarta, di nuovo ordinaria, per revocare gli amministratori in carica e costituire un cda sulla base delle nuove maggioranze.

Mentre il secondo e il terzo appuntamento si sono risolti rapidamente, poichè tutti gli azionisti hanno convenuto per un rinvio della discussione a fine luglio quando i nuovi amministratori avranno avuto modo di valutare meglio la necessità e i termini per la ricapitalizzazione della società, la prima assemblea ha invece avuto momenti di grande tensione.

Gli uomini della Cir sono infatti subito scesi in campo nella veste di grandi accusatori e hanno a lungo riversato ogni genere di accuse e di censure sulla gestione degli avversari. Sono stati in particolare Vittorio Ripa di Meana e Piero Schlesinger a rivestire i panni del pubblico ministero. I due uomini della Cir non hanno risparmiato nessuno, neppure l'ottuagenario presidente del collegio sindacale Franco Jorio, accusato da Schlesinger in modo così veemente e offensivo da costringere lo stesso Schlesinger, poco dopo, a porgere scuse ufficiali. Berlusconi e i suoi uomini sono via via stati imputati di incapacità, leggerezza, conflitto di interesse, comportamenti extra statutari e illegittimi. A questa grandinata il consiglio uscente ha risposto con compostezza. Solo in un caso Berlusconi ha interrotto bruscamente Schlesinger accusandolo di «esercizio di cattivo gusto». «Lei mi accusa di avere agito in conflitto di interesse perchè alcuni periodici Mondadori fanno pubblicità sulle televisioni Fininvest a prezzi pubblicitari di assoluto favore — ha detto — La verità è che gli amministratori precedenti hanno fatto perdere alla Mondadori 100 miliardi di pubblicità lo scorso anno, muovendosi su un mercato di cui non sanno nulla, con politiche commerciali assurde, da bambini, da incompetenti». E alle parole di sua emittenza sono seguiti interventi degli avvocati della Fininvest e di Luca Formenton tesi a evidenziare a propria volta comportamenti scorretti e abnormi da parte della precedente gestione.

Lo scontro — asprissimo e senza esclusione di colpi — è proseguito inesorabile mettendo in luce contrasti e ruggini che sembrano andare ormai molto al di là di una normale (per quanto complessa) battaglia societaria.

La conferma è venuta al termine dei lavori, quando a tutti i protagonisti sono stati chiesti lumi su un eventuale sviluppo della trattativa per un accordo. Tutto sembra, a questo punto, assolutamente fermo. Berlusconi e il suo braccio destro Fedele Confalonieri si sono limitati a constatare che «dire di volere trattare e poi lanciare per ore accuse pretestuose e offensive non è il modo migliore per avviare un dialogo». «Chi vuole davvero trattare — ha aggiunto Berlusconi — deve anche tenere conto degli interessi e delle esigenze degli altri». Rigida, sul fronte opposto, la posizione della Cir. Il direttore generale Corrado Passera ha ribadito che qualsiasi transazione deve partire dal presupposto che la Fininvest è solo una minoranza della società.

In serata, infine, il cambio della guardia e la nomina del nuovo consiglio. Per la Cir sono stati eletti Corrado Passera, Vittorio Ripa di Meana, Sergio Erede, Carlo Caracciolo e l'ex amministratore delegato Emilio Fossati. Per la Fininvest restano Silvio Berlusconi, Fedele Confalonieri, Leonardo Mondadori, Luca Formenton, Antonio Aiello e Vittorio Dotti. Il Tribunale ha invece nominato Giacinto Spizzico, Antonio Coppi, Luigi Vitas Savori e Giancamillo Naggi. Per la presidenza si fanno con insistenza i nomi di Spizzico o Coppi.

FLASH

Patrucco cede

MILANO — Carlo Patrucco ha già «venduto a investitori istituzionali italiani ed esteri» il 3% circa di Falck, che aveva acquistato, attraverso la Finprogetti (finanziaria di cui il vicepresidente della Confindustria è azionista e presidente), da Giovanni Arvedi. Lo ha dichiarato lo stesso Patrucco, a margine dell'assemblea di bilancio dell'Unipar, finanziaria quotata in borsa e presieduta da Patrucco.

Una fusione difficile

UDINE — «Il processo di fusione con la Popolare Udinese è stato interrotto dalla banca cividalese proprio perché le scelte tecniche che la consorella udinese voleva adottare rappresentano un ostacolo a ulteriori aggregazioni»: lo ha affermato ieri il presidente della Banca Popolare di Cividale, Pelizzo, inaugurando il nuovo sportello di Remanzacco, dopo i radicali lavori di ristrutturazione interna avviati nel settembre scorso.

L'Urss chiede cooperazione

UDINE — La delegazione dell'istituto di controllo delle scienze dell'Accademia Sovietica ha fatto visita alla Camera di commercio di Udine alla ricerca di una collaborazione con le aziende friulane nei settori dell'informatica teorica e applicata. Il capo delegazione, Prangishvili, nell'incontro avuto con Gianni Bravo, presidente dell'ente camerale udinese, ha ricordato come l'Unione Sovietica stia attuando un vasto piano di automazione dei servizi negli uffici del Cremlino per poi arrivare a tutti i settori amministrativi ed economici dell'Urss.

Secondo l'accademico russo la costituzione di società miste è auspicabile nell'ambito non solo della ricerca, ma anche nella creazione di nuovi prodotti da immettere nel mercato sovietico.

LA HOLDING DI SALVATORE LIGRESTI

Pirelli entra nella Premafin

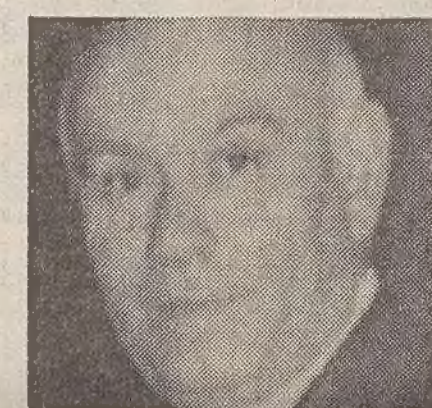
Con una quota pari al 2,14% del capitale - Si prepara l'ingresso di un altro socio

CREDITO

Mediobanca e le tre Bin: rinnovata la convenzione

ROMA — Mediobanca e le tre banche di interesse nazionale (Comit, Credit e Banco Roma) hanno rinnovato la convenzione operativa sulla raccolta del risparmio. L'accordo, siglato nella tarda serata di giovedì, attenua di fatto il vincolo dell'esclusiva fra le tre Bin e la banca d'affari di via Filodrammatici, ma conferma i rapporti di stretta collaborazione fra gli stessi istituti. Il testo della nuova convenzione, che entrerà in vigore il prossimo 1 gennaio, prevede che le banche dell'Iri continueranno nella raccolta a favore di Mediobanca mediante i certificati di deposito emessi da quest'ultima, come già previsto dalla vecchia convenzione che risale al 1963. Tuttavia, secondo fonti provenienti da autorevoli ambienti finanziari, il nuovo accordo prevede la possibilità per Comit, Credit e Banco di Roma di effettuare raccolta di risparmio con scadenza anche superiore ai 18 mesi, per iniziativa propria di ogni singola banca (attraverso società controllate), per iniziativa congiunta di tutte e tre (attraverso, ad esempio, la eventuale Mediobanca del Sud), oppure per iniziativa di società del gruppo Iri.

MILANO — Continua la campagna delle alleanze strategiche del gruppo Ligresti. Ieri, in occasione della prima assemblea della Premafin, la holding di partecipazioni guidata da Salvatore Ligresti (nella foto), è stato annunciato l'ingresso della Pirelli & C con una quota pari al 2,14 per cento del capitale. La Pirellina ha comprato sul mercato le azioni Premafin, realizzando così tra i due gruppi un incrocio, sia pure indiretto. Infatti la Sai, controllata dalla Premafin, ha da tempo in portafoglio il 5,3 per cento della Pirelli & C.

In seguito all'operazione lo stesso Leopoldo Pirelli potrebbe entrare nel consiglio di amministrazione della capogruppo di Ligresti. Per far posto a nuovi soci è stato allargato il consiglio da sei a 13 membri. Ieri ne sono stati eletti 11, tra cui Fred Cotton, direttore generale della britannica Friends Provident, la compagnia di assicurazione che recentemente ha acquistato il 4,29 per cento della Premafin. «Presto, forse anche tra pochi giorni — ha annunciato Ligresti — potrebbe essere la volta di un nuovo socio col quale realizzare sinergie nel settore dei grandi lavori». Le trattative sono ancora in corso e per ora si sa soltanto che il partner sarà un grande gruppo europeo «molto importante».

La Premafin ha chiuso il 1989 con un utile netto di 71,2 miliardi (il dividendo è di 150 lire). Il risultato non è confrontabile con quello dell'anno precedente (17,2 miliardi) in quanto soltanto nel 1989 la holding si è data una nuova struttura definitiva, nella quale convivono il settore dell'industria edilizia e il portafoglio delle partecipazioni delle società quotate, e cioè Sai, Grassetto, Autostrada Torino-Milano.

Il valore del patrimonio immobiliare al 31 dicembre supera largamente i 2 mila miliardi di lire a lavori ultimati (anche questo cespite «cela» plusvalenze valutate prudenzialmente dalla società nell'ordine degli 850 miliardi).

Nel 1989 i ricavi sono stati pari a 294 miliardi, dei quali 201 dall'attività immobiliare, una cifra pari a quanto realizzato quest'anno dalla Premafin a oggi. A fine '90 i ricavi dell'edilizia saranno presumibilmente superiori a 400 miliardi, data l'ottima congiuntura del settore.

[f. g.]

INDAGINE ISVAP

Crescono in Italia le assicurazioni vita Ma i premi non sono a misura d'Europa

BILANCIO

L'utile di Cofide

TORINO — E' stato di 38,8 miliardi di lire l'utile netto 1989 della Cofide, la «compagnia finanziaria De Benedetti» che, tramite la Cir, ha partecipazioni in importanti società italiane e straniere. Nell'esercizio precedente ('87-'88) era ammontato a 48,3 miliardi in 18 mesi e quindi, se rapportato ai 12 mesi, l'aumento è risultato superiore al 20 per cento.

Il dividendo è stato di 60 lire per azione ordinaria e 90 per azione di risparmio. Il bilancio è stato approvato ieri dall'assemblea degli azionisti.

ROMA — Assicurazioni sulla vita: un mercato che in Italia sta crescendo, ma che è ancora in ritardo rispetto a quello degli altri paesi industrializzati. E che spesso lascia a desiderare nelle garanzie offerte ai clienti.

Secondo l'ultimo rapporto Isvap nell'88 il mercato assicurativo Vita ha registrato un incremento della produzione pari al 26,22%; questa tendenza è proseguita anche nel 1989 dove i primi dati evidenziano una crescita tendenziale pari al 16,1%.

Ancora troppo poco per tenere il passo dei partner internazionali: l'incidenza dei premi Vita è stata, sempre nel 1989, pari allo 0,62% del prodotto interno lordo italiano. Un valore di gran lunga inferiore a quello della Francia che, già nell'87, si collocava al 2,15% del Pil: ma anche del Canada (2,62%), della Germania Federale (2,86%), degli Stati Uniti (3,69%) e dei «battistrada» Gran Bretagna (5,25%) e Giappone (6,43%).

L'incidenza rispetto al Pil è stata nell'89 pari allo 0,62%

Il risultato non cambia prendendo in considerazione l'incidenza del ramo Vita sul totale del comparto assicurativo che in Italia ha toccato il 24,1% contro percentuali che negli altri paesi superavano, sempre nell'87, il 40%. Resta molto da fare anche nei servizi offerti dalle compagnie alla clientela: «Le imprese — sottolinea l'Isvap — hanno adottato soluzioni tecniche in parte diversificate ed è emerso che in alcuni casi vengono lesi gli interessi degli assicurati».

Ecco qualche esempio menzionato dall'industria di vigilanza: «in taluni casi intercorre un notevole lasso di tempo tra la sottoscrizione della proposta, con l'incasso del relativo premio, e l'emissione della polizza, con conseguente pregiudizio per gli assicurati che pagando il premio anticipatamente hanno adempiuto alla prestazione senza però essere garantiti. In altri casi talune imprese hanno proposto, nella fase di assunzione dei prodotti assicurativi tramite i consulenti finanziari, l'attività di una società fiduciaria alla quale gli assicurandi conferiscono mandato per la sottoscrizione della proposta assicurativa».

Una soluzione quest'ultima giudicata «di scarsa chiarezza e trasparenza», e che esclude la possibilità che questi contratti possano essere gestiti in forma collettiva.

Il Leone ha ruggito a Trieste

TRIESTE — «Il Leone di Trieste» ha ruggito ieri nella Libreria Fenice. Quello che è stato definito il «romanzo delle Assicurazioni Generali dalle origini austroungariche all'era Cuccia» è stato infatti presentato dagli autori, Claudio Lindner (a sinistra nella Italfoto) della redazione economica del Corriere della Sera e Giancarlo Mazzuca (a destra), del Giornale Nuovo. «Il leone di Trieste», edito da Sperling & Kupfer, è un viaggio affascinante nei segreti e nelle curiosità delle Generali. Proprio oggi, le Generali tengono la loro assemblea annuale.

EDITORIA / GRUPPO MONTI

Approvati i bilanci '89 di Editoriale e Poligrafici Buone le previsioni '90

BOLOGNA — Approvati all'unanimità, ieri, i bilanci '89 della Poligrafici Editoriale e della holding di controllo Editoriale (gruppo Monti). Il bilancio '89 della Poligrafici si è chiuso con un utile netto di 5,316 miliardi, dopo ammortamenti per 7,608. Ai soci andrà un dividendo di 40 lire per azione, in pagamento dal 16 luglio, per un totale di 5,040 miliardi. I ricavi sono saliti di 22 miliardi a 222 miliardi. L'utile consolidato è passato da 4,104 a 5,236 miliardi; i ricavi consolidati da 267 a 506 miliardi anche in seguito al consolidamento della Spe, acquisita nel 1989. L'assemblea, presieduta dal cavalier Attilio Monti, ha poi nominato amministratore il signor Ehrhard Van Straatren in rappresentanza dell'azionista Springer. Monti ha preannunciato risultati in crescendo per quest'anno e per il '91. Il 12 settembre è stata convocata un'assemblea straordinaria per deliberare un aumento gratuito del capitale da 63 a 66 miliardi. Sarà distribuita un'azione gratuita ogni 21 possedute.

Il bilancio dell'Editoriale chiude con un utile di 8,896 miliardi contro 9,313 dell'88. A ogni azione verrà distribuito un dividendo di 70 lire, di cui 14 prelevate dalla riserva conguaglio dividendo. Il bilancio consolidato chiude con un utile di 27,515 miliardi contro 4,832 del 1988. Il risultato comprende plusvalenze di circa 13 miliardi relative alla vendita di 12 milioni di azioni Poligrafici. Alla holding Editoriale fanno capo partecipazioni editoriali (attraverso la Poligrafici controlla i quitidiani «Il Resto del Carlino», «La Nazione», «Il Piccolo», «Il Tempo», «Il Telegrafo» e «Il Corriere di Pordenone), alberghiere (attraverso l'Ega, Emiliana Grandi Alberghi srl) e finanziarie (attraverso la Genefin srl).

INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Trieste collegata alla banca dati Cee

TRIESTE — La Camera di commercio ha attivato da ieri lo «Sportello Cee», per l'accesso alle banche dati d'informazione comunitaria. Nel presentare il nuovo servizio alle rappresentanze imprenditoriali della provincia il presidente onorevole Tombesi ha sottolineato lo sforzo fatto anche in questo caso per mettere a disposizione degli operatori i più moderni supporti offerti dalla tecnologia per lo sviluppo delle relazioni internazionali e in genere per venire incontro alle nuove e diverse esigenze rilevate.

In pratica, i nuovi collegamenti telematici consentono risposte in tempo reale sulle fonti normative comunitarie (trattati istitutivi, regolamenti, direttive, accordi, sentenze della Corte di giustizia), sulle aste e appalti per forniture pubbliche nei vari Paesi, nonché l'immissione nella rete denominata «B. C. Net» di proposte di cooperazione fra imprese, per la conseguente individuazione attraverso lo stesso archivio dei partner disponibili. Un sistema speciale denominato «Fenice» permette poi di individuare le possibilità di accesso a strumenti finanziari comunitari che prevedano contributi e facilitazioni per determinate iniziative da parte di imprese e di enti economici.

Tombesi, affiancato dal segretario generale Zerbinato, ha ricordato pure gli altri servizi di grande interesse per gli operatori, via via introdotti nel settore telematico, a iniziare dall'anagrafe generale delle ditte (che consente di interrogare un archivio nazionale di ben 4 milioni di posizioni), ottenendo sia informazioni dettagliate su singole imprese (natura giuridica, attività, indicazioni sugli amministratori, ecc.), sia elenchi di aziende selezionate.

La presentazione dello «sportello» Cee.

COMPAGNIE

Un aumento di capitale per Veneta Assicurazioni

MILANO — La Veneta Assicurazioni Spa, compagnia controllata per il 96,7% dalla Intercontinental (gruppo Winterthur) innalzerà il suo capitale dagli attuali 28 a 38 miliardi. Lo ha deliberato l'assemblea straordinaria della società che, in sede ordinaria, ha approvato il bilancio '89 chiuso con una perdita di 496 milioni. La cattiva performance di esercizio è imputabile all'attività estera (Veneta France) abbandonata il 31 dicembre scorso.

I premi del lavoro diretto italiano ed estero ammontano a 150,6 miliardi con un incremento del 20,69%. «L'operazione sul capitale sarà attuata — ha precisato l'amministratore delegato e direttore generale della Veneta, Gaspare Masaracchi — entro la fine dell'esercizio in corso e sarà alla pari. Per ogni 14 vecchie azioni da 2.500 lire nominali, ne saranno assegnate 5 nuove».

Scopo dell'operazione, ha aggiunto Masaracchi, è incrementare i mezzi propri della compagnia e disporre della liquidità necessaria a sottoscrivere l'aumento di capitale di 10 miliardi della controllata Safa (99,6%).

CICLISMO: LA SPEDIZIONE ITALIANA AL «TOUR»

Alla conquista della Francia

Gianni Bugno terzo incomodo nel duello tra Lemond e Fignon

Servizio di
Angelo Costa

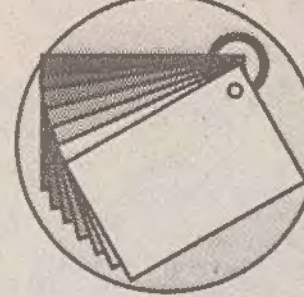
POITIERS — E' ancora una sfida alla storia. Che non vede un italiano vincere il tour da molti anni. Troppi. L'ultimo fu Felice Gimondi, nel '65, quando i Beatles stavano scalando la montagna della popolarità e il ciclismo italiano stava scoprendo nuovi campioni da opporre allo strapotere francese. Che poi era quello di Jacques Anquetil, padrone incontrastato della corsa francese nei quattro anni precedenti. E una sfida alla storia è anche la caccia alla maglia gialla, un miraggio per gli italiani da quindici anni. Perché dopo Francesco Moser nessuno è più riuscito a indossarla.

Se per tutti la Grande Boucle significa caldo e fatica, per gli italiani c'è adesso anche una sorta di maledizione. Voluta. Perché negli ultimi anni pochi corridori di casa nostra hanno accettato lo stress di un esame di maturità in terra francese. E, quando lo hanno fatto, si sono dovuti accontentare di successi parziali. La maglia gialla è sempre rimasta lontanissima. Una fatica, però, che per molti è stato come un fondo di investimento: non a caso Bugno, l'uomo del risveglio, è l'unico big che abbia alle spalle due esperienze in Francia.

Stavolta, però, la musica sembra poter cambiare. Intanto perché al via di questo Tour numero 77 che muove da Futuroscope, nella zona di Poitiers, e che si svilupperà in 21 tappe per concludersi a Parigi dopo 3420 chilometri, ci sarà il meglio di quanto l'Italia possa esportare. Poi perché i vari Bugno, Argentin, Giovannetti e lo stesso Giupponi desiderano di riuscire là dove finora vuoto non andranno oltr'alpe accompagnati soltanto dalle promesse loro e da garanzie scritte da sponsor fedeli, ma da fatti. Che sono tre classiche, una Vuelta e un Giro vinti alla grande.

Il meglio del nostro pedale potrebbe però non significare Grand'Italia. Perché al Tour ci vogliono gambe, ma soprattutto esperienza. Che per Bugno è minima, per gli altri è zero. Debutta Argentin, corridore che nel pieno della sua maturità ha capito che correndo all'estero si imparano cose che non sempre le strade di casa ti rivelano, è la prima volta anche per Giupponi, uomo giunto al bivio in una carriera fatta di eccellenti prestazioni, ma non ancora di convincenti risultati. Sono loro i punti di riferimento di una spedizione che invece dovrà andare alla scoperta delle risorse fisiche, oltre che mentali, di un Bugno al quale non bisogna credere troppo quando dice che forse occorre sapersi accontentare. Perché se la condizione sarà la stessa del Giro la sfida di questo suo splendido '90 riprenderà dal punto in cui l'avevamo lasciata. Dal Bugno dominatore. Discorso che invece non si può fare per Giovannetti, al Tour per ragioni di sponsor, non per scelta, dopo una Vuelta corsa da leader e conclusa da vincitore e un Giro da protagonista. Italia, dunque, in prima linea in un Tour che al fascino di sempre abbina più di un motivo tecnico, una sorta di campionato del mondo da correre in tre settimane lungo tre cronometro e sedici salite, una faccia spezzata da un trasferimento e da quel giorno di riposo che per molti anni era stata un'usanza trascurata. La Grande Boucle che dopo due anni scalerà prima le Alpi dei Pirenei, sarà soprattutto un duello fra grandi nemici. Si ricomincia dalla sfida fra Lemond e Fignon, quest'ultimo ancora senza risultati di prestigio nella stagione e col pensiero fisso da un anno sul nemico americano che proprio all'ultimo momento, sulle strade della sua Parigi, gli portò via il Tour dell'anno scorso per appena 8 secondi.

TACCUINO

VELA 500x2

L'arrivo a Caorle

CAORLE. «Nonsisamai» della classe Delta Regata ha tagliato per primo il traguardo di Caorle, anticipando di soli 8'14'' il «Fanatic» aggiudicandosi così la 16.a edizione della 500x2. L'affermazione di «Nonsisamai» degli udinesi Ettore Negri e Loris Pillini ha sovvertito le previsioni che davano il «Fanatic» di Paolo Ridolfo ed Ezio Conti sicuro vincente. Al terzo posto «Antiope» di Benedetti e Stalder, davanti a «Gilma express», giunta con un ritardo di 12h17'32'' sulla prima. Quinto assoluto e primo di classe braco-crociera il «Menta» dei vicentini Santagiuliana e Voltolina, davanti a «Ceralacca» con Baron e Sgaravatti, primo di classe Charlie-Crociera. Infine in classe Alfa-Regata si è imposto il «Prima» dei latisanesi Tondolo e Cividin.

VELA. Ventidue «tappe», nove «prove speciali», 1.200 miglia teoriche (ma in pratica saranno almeno 1.500), venti equipaggi concorrenti provenienti da tutta Italia, tre barche straniere: questi i dati essenziali del secondo Giro d'Italia di vela in programma dal 14 luglio al 16 agosto, con partenza da Sanremo e arrivo a Trieste. Lo hanno presentato a Milano il presidente della Federazione italiana vela Sergio Gaibisso e il commissario tecnico del Giro Cino Ricci (che ha disegnato il percorso di gara). Le località rappresentate in gara sono quest'anno Bologna, Cervia, Desenzano, Fano, Friuli, Gaeta, Gardesana degli Ulivi, Tigullio, Trasimeno, Marciana, Milano, Minsk, Mosca, Napoli, Palermo, Ravenna, Trieste, Verbania e Vicenza. Parteciperà anche una barca denominata «Come Together» con un equipaggio di sei nazionalità diverse.

DINGHY. Sergio Michel, della società velica Oscar Cosulich di Monfalcone, ha vinto la 23.a edizione del Trofeo adriatico per la classe «Dinghy», indetto dal circolo nautico Chioggia; secondo Ezio Donaggio, terzo Dario Ravagnan, ambedue del circolo di Chioggia.

MOTO. L'americano Kevin Schwantz (Suzuki) sul circolo di Assen, in Olanda, ha conquistato la sua terza pole position stagionale. La giornata conclusiva delle prove cronometrate si è svolta tranquillamente grazie anche all'ottimo fattore sicurezza di questo tracciato che lo pone tra i migliori del mondiale. La gara della 500 si preannuncia interessante perché Schwantz dovrà difendersi dagli attacchi del leader del mondiale, Rainey, vincitore nell'ultima edizione, e dal suo compagno di squadra, Lawson (Yamaha), al rientro dopo una pausa di sei gran premi. Nella 250 ci sarà il solito gruppo di sette-otto piloti, tutti vicini, che lotteranno per la vittoria; tra questi ci sarà sicuramente anche Luca Cadalora (Yamaha).

ROTH. Sono ancora gravi le condizioni di Reinhold Roth, lo sfortunato pilota tedesco federale caduto durante la disputa del G.p. di Jugoslavia. Roth, trasportato in un'attrezzata clinica neurochirurgica di Ravensburg, si trova ancora in stato di incoscienza. Le lesioni cerebrali subite potrebbero procurargli problemi per ciò che riguarda la coordinazione dei movimenti. I risultati della Tac, però, sembrano escludere danni alle funzioni intellettive e Roth risponde abbastanza positivamente ad alcuni stimoli.

JUDO. Sono trascorsi dieci anni da quando il nostro Ezio Gamba e l'inglese Neil Adams si affrontarono all'Olimpiade di Mosca per la conquista della medaglia d'oro in una finale che espresse una qualità tecnica elevatissima e lasciò un segno indelebile nella memoria di milioni di judoisti. Oggi sono due impareggiabili divulgatori di tecnica e tattica judoistica e in questa veste si presenteranno domani e lunedì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, nella palestra della Ginnastica Triestina a disposizione di tecnici e atleti.

TENNIS: WIMBLEDON AI SEDICESIMI DI FINALE

Becker lascia un set a Goldie

Ivanisevic vendica Mc Enroe, Svensson superato da Wheaton al quinto set

LONDRA — Dopo le eliminazioni a sorpresa dei primi giorni, le polemiche sui biglietti e i brividi per i pacchi sospetti, il torneo di Wimbledon si è concesso una giornata di tregua. I migliori mostrano i loro galloni in attesa della volata finale.

Nell'altalenante rincorsa dei big, dopo Lendl ieri è stata la volta di Becker che si è sbarazzato, cedendo però un set, dell'americano Dan Goldie (6/3 6/4 4/6 7/5). Negli ottavi il tre volte trionfatore sull'erba di Wimbledon si troverà di fronte l'australiano Cash, pure lui vincitore, una sola volta però, del prestigioso torneo, il quale, entrato dalla porta di servizio, grazie al meccanismo delle «wild card», ha liquidato con un secco 6/1 6/1 6/4 lo spagnolo Aguilera, specialista sulla terra rossa.

E mentre l'azzurro Nargiso, eliminato nel primo turno del singolo, fa il tris perdendo anche nel doppio misto e nel doppio maschile, a scuotere un po' l'atmosfera come sempre grave di Wimbledon ci ha pensato Svensson, n. 10 in tabellone. In vantaggio addirittura di due set sull'americano Wheaton (6/2 7/6), lo svedese è letteralmente crollato perdendo gli ultimi tre set 6/1 6/0 6/4.

Sempre nel torneo maschile vittorie infine per lo jugoslavo Ivanisevic, che ha vendicato McEnroe eliminando Rostagno, gli americani Gilbert, facile sull'olanese Harhuis anche se si è fatto soffiare un set, e Curren, e il sovietico Volkov.

Nel torneo femminile prosegue sempre in discesa la marcia della Graf (6/0 6-4 sulla connazionale Kohde-Kilsch) e della Seles (6-3 6/3 sull'australiana Minter), mentre la Navratilova è stata vista ieri in tribuna prendere appunti sulla Capriati, anche se difficilmente le due si potranno incontrare, visto che la prossima avversaria della più giovane giocatrice mai apparsa sull'erba di Wimbledon sarà proprio la n. 1.

«Non vedo l'ora di giocare con lei», ha detto Jennifer. Per la tedesca la ragazzina americana ha una vera e propria venerazione: «E' una grande campionessa. E' una che si migliora sempre».

Contro l'avversaria di turno, la connazionale White, la Capriati ha rischiato anche di perdere. Nel terzo e decisivo set, Jennifer si è trovata infatti in svantaggio 0/3, ma è riuscita a rimontare e a vincere sei giochi di fila: punteggio finale a suo favore 7/5 6/7 (1/7) 6/3. La sua avversaria, al termine, ha dichiarato: «Non ho mai visto una ragazza come lei».

Meno problemi della Capriati hanno avuto la n. 5 del tabellone, l'americana Zina Garrison (6/0 6/3 sulla connazionale Leand), e le cecoslovacche Sukova (6/4 6/2 sulla francese Dechaume) e Novotna (6/2 6/1 sull'australiana Faull).

Si sono giocati ieri i sedicesimi di finale della parte bassa del tabellone maschile e della parte alta del femminile. Fra gli uomini è saltata dunque un'altra testa di serie, la n. 10 Svensson, battuto dall'americano Wheaton in cinque set — e ne mancano così all'appello già sette — e degli otto qualificati per gli ottavi sei sono outsiders. Hanno vinto sia Becker che Cash, ma un sorteggio maligno li vuole di fronte lunedì.

Le ragazze negli ottavi sono, dall'alto, Graf-Capriati, Novotna-Fendick, Seles-Henricksson, Sukova-Garrison, e naturalmente la partita più attesa sarà Graf-Capriati.

Oggi si completa la griglia degli ottavi con i «sedicesimi» ancora da disputare.

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1 corsa:	1 arrivato	x x x
	2 arrivato	1 x 2
2 corsa:	1 arrivato	2 x
	2 arrivato	x 2
3 corsa:	1 arrivato	1 x
	2 arrivato	x 1
4 corsa:	1 arrivato	1 x 2
	2 arrivato	x 2 1
5 corsa:	1 arrivato	1 x
	2 arrivato	x 1
6 corsa:	1 arrivato	x 2
	2 arrivato	2 x

PALLANUOTO / GRATIS ALLA BIANCHI (ORE 19.15)

Alabarde sul «trampolino»

Basta un pareggio stasera contro il Modena per conquistare la A2

Due anni orsono i triestini conquistarono l'ammissione alla massima categoria in un memorabile spareggio vinto a Bologna contro la Libertas Bergamo. Stavolta sono le stesse due formazioni a contendersi a distanza il salto di classe, ma il settebello giuliano ha in classifica due punti più dei lombardi

TRIESTE — Triestina-Modena: una partita che vale la serie A. Il gran giorno è finalmente arrivato, stasera i rossoalabardati possono realizzare, per la seconda volta in tre anni, il prestigioso obiettivo del salto nella massima divisione e per fare ciò sarà necessario e sufficiente ottenere almeno un punto in questa gara, che inizia alle 19.15, con ingresso gratuito.

Tutto è pronto dunque alla piscina Bianchi, da più di trent'anni teatro di grandi successi sportivi e ora nuovamente pronta per accogliere fra le sue mura le ovazioni dei tifosi di fede rossoalabardata e di tutti gli sportivi che vorranno intervenire, per salutare degnamente un avvenimento di portata certamente storica.

Due anni fa i triestini conquistarono l'ammissione alla A2 superando in un memorabile spareggio a Bologna la Libertas Bergamo, oggi il duello fra triestini e lombardi si ripete, ma all'ultima giornata e a distanza; un punto stavolta sarà il minimo trampolino per spiccare un volo decisivo che, in casa alabardata e negli auspici di tutti, dovrebbe essere più stabile e permettere al settebello alabardato di vivere prolungatamente in serie A.

Tutto questo però dopo la partita con il Modena, avversario di rango, protagonista per lunga parte del campionato e degno pretendente, fino a poche battute dalla fine, della promozione. Tutto questo per significare che i modenesi non verranno certo a Trieste per fare da comparse, disputeranno la loro gara con ardore sportivo, anche se non c'è da aspettarsi una compagine che sia costretta a lottare disperatamente; ci sono insomma gli elementi per potersi augurare una bella partita, con il coronamento finale della promozione per la Triestina.

Queste le voci dei protagonisti fra i più attesi, l'allenatore Tedeschi e il sovietico Mishavenieradze: «Siamo partiti per arrivare alla serie A e stiamo per raggiungere, credo meritatamente, questo risultato — afferma il tecnico jugoslavo — anche se abbiamo dovuto soffrire per primeggiare. D'altra parte solo in questo modo potremo gioire pienamente dopo la gara con il Modena; una vittoria sofferta premia più di una facile passeggiata.

In ogni caso — conclude il tecnico — stiamo già pensando al prossimo anno e contiamo di assestarci in serie A2 con qualche opportuno rinforzo».

Questo il parere di «Misha», vero protagonista della stagione alabardata: «A Trieste mi sono trovato bene — dice il giocatore russo — e conto di rimanere in questa città che mi ha dato molto. Con i miei compagni mi sono trovato subito a mio agio e intendo dare una mano alla Triestina, una volta arrivati alla serie A, per permettere a questa gloriosa società di mantenere a lungo la posizione nella massima divisione».

Grande sicurezza, fermi propositi per il futuro, notevole entusiasmo: sono questi gli elementi che fanno da condimento alla vigilia di Triestina-Modena, partita che sarà ricordata con soddisfazione e orgoglio se i ragazzi in calottina bianca sapranno dimostrarsi ancora una volta quegli splendidi atleti che, con sacrifici enormi, hanno disputato un'ottima stagione agonistica.

Da degno contraltare farà anche la Panauto Equipe, l'altra formazione locale, che ha raggiunto anticipatamente la salvezza e concluderà stasera le sue fatiche a Milano con la SNAM.

[Ugo Salvini]

PALLANUOTO / LA SQUADRA

Dilettanti che ogni giorno studiano oppure lavorano

TRIESTE — Solo un sacro rispetto per la dea Fortuna suggerisce qualche cautela nel prevedere nell'incontro di oggi la promozione in serie A2 di pallanuoto per la Triestina. Tutte le logiche previsioni, però, danno per scontato questo risultato inseguito caparbiamente nel corso di tutto il campionato e può essere utile cercare di capire, guardando all'interno della squadra, come è arrivato questo successo importante per tutto lo sport triestino.

Innanzi tutto ci si deve ricordare di sorprendersi per questo risultato ottenuto da una squadra che può essere considerata assolutamente atipica nel panorama pallanuotistico nazionale. Ci si deve sorprendere perché la Triestina è arrivata a questo traguardo con le sue sole forze, senza l'aiuto di uno sponsor, e poi soprattutto perché i suoi atleti, escluso naturalmente il sovietico Mishavenieradze, sono tutti rigorosamente dilettanti. Questo solo fatto, che non ha eguali in Italia (con la sola eccezione dei cugini della Panauto), dà al risultato dei pallanuotisti rossoalabardati un sapore più autentico.

Ma cerchiamo di capire, guardando in profondità, come è avvenuto questo piccolo miracolo che a rigor di logica non doveva succedere. Senza dubbio un ruolo fondamentale lo ha avuto il grande Misha che è stato il vero uomo in più della Triestina, ma bisogna anche dire che un uomo da solo, senza una squadra che sostiene in modo adeguato il suo gioco, non può ottenere di questi risultati. E gli altri piccoli eroi di questa promozione, chi sono? Giovani e anche giovanissimi che studiano e lavorano, che si allenano quotidianamente, sacrificano i weekend, e sono tutti rigorosamente dilettanti in uno sport che invece si è diffusamente professionalizzato.

Che la pallanuoto sia diventata uno sport in cui c'è poco spazio per i dilettanti si spiega facilmente con la sua spettacolarità e con la complessità della preparazione che lo rende un incrocio tra il nuoto, la pallacanestro, il calcio e anche il rugby. Non è per niente facile, infatti, nuotare, giocare con il pallone e magari trascinare un avversario che fa il possibile e l'impossibile per ostacolarti. Naturalmente a sostenere tutto lo sforzo è la preparazione del nuovo e non è raro che grandi pallanuotisti siano stati anche valenti nuotatori.

Nella Triestina di oggi, però, i nuotatori veri e propri non abbondano. Solo Luca Giustolisi è stato un nuotatore «puro», di notevoli potenzialità tra l'altro, passato poi alla pallanuoto attratto dal fascino del gioco. Nella rosa della squadra attuale hanno fatto nuoto, a diversi livelli, ancora Michele Ingannamorte e Furio Cuccaro: gli altri è stato compito dell'allenatore Felice Tedeschi trasformarli in nuotatori in grado di giostrare con il pallone.

Ma l'elemento che qualifica in modo particolare la squadra è un altro, ed è un elemento extra agonistico. Riguarda lo studio e il lavoro che tutti affrontano con grande impegno. Un paio, Alessandro Coppola e Roberto Poboni, frequentano con regolarità la durissima facoltà di ingegneria; altri frequentano giurisprudenza (Luca Giustolisi, Maurizio Ferin), economia e commercio (Lorenzo Amato), lettere (Furio Cuccaro), o addirittura, i più giovani, ancora le scuole superiori.

Il capitano della squadra, Lorenzo Pecorella, è addirittura ufficiale dei Vigili del Fuoco, mentre un altro elemento prezioso della squadra, Alessandro Calvani, che sperava in una diversa sistemazione lavorativa, ha dovuto abbandonare il campionato perché ha trovato lavoro in un Supermercato. Quest'ultimo caso esemplifica in modo limpido, e anche doloroso se si vuole, la difficoltà che questi ragazzi rossoalabardati sono riusciti a superare per conquistarsi una promozione che è ancora più preziosa di quanto non sembri a prima vista.

[Franco Del Campo]

BASEBALL

San Marino a Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI — Ancora una volta all'insegna del «batti e corri» questo fine settimana sportivo nel Friuli-Venezia Giulia. I Black Panthers di Ronchi dei Legionari, che ieri sera hanno affrontato la quarta giornata di ritorno dell'interlega incontrando l'Ottaviani Macerata, dovranno vedersela oggi alle 18 e domani alle 15 contro la Caravan Tours di San Marino.

In serie B, sempre nel baseball, galvanizzati dal doppio successo di domenica scorsa, gli uomini della Sanson Tergeste cercheranno di bissare il risultato, affrontando oggi a Godo la De Angelis.

L'altra squadra regionale, i Vivo Friuli-Rangers di Redipuglia, dovrà invece vedersela, sempre oggi in trasferta a Bologna, contro il Londbridge. Il panorama della Serie C1, invece, ci presenterà domani gli incontri Alpina-Primis-Castelfranco (arbitri Ciarla e Pritekely), Amatori Piave-Panthers Cervignano (Semenic e Sersen) e Buttrio-Staranzano (Dokic e Kotman). Appuntamenti importanti anche nel softball. In serie A, ancora per l'interlega, l'Azzanese sarà chiamata ad affrontare domani sul terreno amico il Malnate. Appuntamento casalingo anche per il Porpetto che riceverà domani (tutte le gare di serie A iniziano alle 10) il Bussolengo. Giocherà al «Gaspardis» anche la Lubiam che affronterà il Novara.

In serie C domani, scontro tra le formazioni del Monfalcone e della Baia degli Uscocchi del Villaggio del Pescatore. Le due compagini sono le più titolate per la vittoria finale.

BASKET, IN PROVA ALLA STEFANEL

«Ercolino» Gray

Oggi Meneghin, domani raduno degli azzurri

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Un «Ercolino» nero nella palestra gioiellino di Altura. Sylvester Gray, l'americano in prova alla Stefanel fino a martedì, quando la squadra cesserà gli allenamenti post-season, ha calamitato ieri gli sguardi di allenatori e dirigenti neroarancio, ma anche di tecnici delle squadre minori e di supertifosi che si sono spinti in periferia per vederlo all'opera nella sua prima giornata triestina. «Visto che armadio?», ha detto Bogdan Tanjevic. «E pensare -ha aggiunto- che in vita sua non ha mai fatto pesi.»

Spalle da nuotatore, se non addirittura da lottatore, Gray è piuttosto basso per un'ala forte: 198 centimetri. Stanco per il lungo viaggio, è stato impiegato a sprazzi nella partita amichevole giocata senza tenere il punteggio contro la formazione jugoslava del Postumia. Si è visto che, anche quando parte distante da canestro, preferisce l'entrata al tiro dalla media distanza. Notevoli sono state alcune scivolate concluse con rovesciate in cesto o con schiacciate a due mani. Per valutarne le doti di elevazione e velocità e le qualità di passatore bisogna aspettare qualche giorno. Di certo Gray non è nè un tiratore, nè una torre, sebbene il suo fisico robusto gli permetta di farsi spazio sotto le plance. Potrebbe rivelarsi un eccezionale uomo di raccordo tra le guardie e i pivot, un atleta duttile, in grado di velocizzare ancora la manovra neroarancio e di marcare in difesa giocatori di più ruoli.

Sylvester Gray prova ad Altura (Italfoto)

Frattanto la sua presenza a Trieste ha fatto «congelare» il discorso Tyler. Se al termine di questo provino, Gray sarà considerato uomo adatto per la squadra, in grado di non far rimpiangere Terry, verrà ingaggiato e farà coppia con Middleton in neroarancio.

Con Larry negli States, Pilutti a casa, Cantarello che risente dei postumi di un infortunio, la Stefanel è partita con un quintetto composto da Bianchi, De Pol, Sartori, Gray e Fucka. Il «Sarto» è apparso particolarmente ispirato nelle bombe. Poi è entrato sul parquet anche Gianluca La Torre, il diciottenne romano di 2.07 del quale i dirigenti triestini (ieri sulle gradinate c'erano Crosato e Zini) stanno trattando l'acquisto. E mentre è ufficiale la cessione in comproprietà di Cavazzon alla Sidis Reggio Emilia, una buona quantità di denaro sta per entrare nelle casse neroarancio con le vendita di Zarotti (sembra un miliardo e mezzo) e di Maguolo (probabilmente di più). Ma anche per quel che riguarda gli acquisti, forse il mercato dei triestini non è chiuso, e in extremis potrebbe giungere una guardia.

Le grandi giornate triestine del basket sono appena cominciate e autentici fuochi pirotecnici vengono sparati in questo week-end. Stasera alle 19.30 alla discoteca Princeps di Grignano ci sarà Dino Meneghin che verrà presentato da Bepi Stefanel. Sarà anche festeggiato lo scudetto juniores. Domani invece entro le 20 si raduneranno all'albergo «Savoia Excelsior» gli atleti della nazionale che agli ordini di Sandro Gamba cominceranno a preparere il mondiale di Argentina. Il 10 luglio l'Italia affronterà in amichevole a Chiarbola la Jugoslavia. Tra gli azzurri, festa nella festa per Trieste, Davide Cantarello.

NAUTICA

Offshore a Trieste

MOTONAUTICA — Ritorna a Trieste l'offshore con l'ormai tradizionale Gran Premio. La giornata di vigilia prevede per oggi le iscrizioni, le verifiche amministrative e tecniche e le prove in mare. Domani alle 9.30 la gara di classe 3, alle 12.30 la partenza delle classi 1 e 2. Il Gran Premio «Città di Trieste» è valido per i campionati italiani di classe 1-2-3 e per l'europeo di classe 2.

Sulla manifestazione una pagina speciale nell'inserto di cronaca.

ALPE-ADRIA: I GIOCHI DI LINZ

Margaret e le pallavoliste ragazze d'oro

LINZ — Una splendida affermazione nella pallavolo dove le ragazze del Friuli-Venezia Giulia hanno imposto la loro supremazia nei confronti delle pur forti rappresentative, con la conquista della seconda medaglia d'oro nella combattuta finale con il Veneto; due medaglie d'argento nei 100 metri ostacoli e nel lancio del giavellotto, e altre quattro medaglie di bronzo nel nuoto e nell'atletica leggera: sono i principali risultati che la nostra regione ha saputo conquistare a Linz, nel corso della quarta edizione dei «Giochi estivi di Alpe Adria».

In particolare nell'atletica leggera, forse la più spettacolare disciplina dei giochi, i migliori risultati (dopo la medaglia d'oro della Macchiut — 14,24' — nei 100 metri ostacoli e il bronzo di Franco — 41,80 — nel lancio del disco conquistati nella giornata di giovedì), si sono avuti con la medaglia d'argento di Anna Stroppolo nel giavellotto (43,18) e il terzo posto nel salto in lungo femminile con Nadia Morandini. Buoni piazzamenti (quarto posto) nella staffetta 4x100 sia maschile (Stefano Leita, Alessandro Cantarut, Massimo Franco e Massimo Milan) con un tempo di 43,82 e in quella femminile (Martina Zanin, Elisa De Anna, Nadia Morandini e Francesca De Boit) con 49,40; nonché il quarto posto nei 100 maschile con Massimo Milan (11.51).

Anche il nuoto ha dato notevole soddisfazioni per i risultati conseguiti. La rappresentativa regionale ha conquistato tre medaglie di bronzo: due con Ivana Siega nei 100 (1.17,87) e 200 (2.45,79) rana, e con Maurizio Tersar nei 100 dorso (1.3,88), ottenendo buoni piazzamenti nelle altre specialità.

Quest'anno la pallacanestro non ha avuto il successo sperato, anche per la presenza di squadre particolarmente forti come la tradizionale Slovenia, la Lombardia e la Croazia (che si è aggiudicata la medaglia d'oro), e i ragazzi, pur dimostrando grandi capacità, hanno dovuto accontentarsi del quarto posto. Questi i risultati dei «cestisti»: Fvg-Somogy 78-60; Fvg-Slovenia 60-96; Fvg-Veneto 79-76; Fvg-Baviera 77-76 e Fvg-Lombardia 59-86.

Le massime soddisfazioni sono venute nella pallavolo dove le ragazze (Michela Fragiacomo, Lara Calligaris, Federica Gori-Chiopris, Lisa Novelli, Monia Franco, Lorenza Marega, Manuela Poser, Astrid Vida, Federica Pasquini, Antonia Dose e Caterina Bellinetti) vincendo tutte le fasi finali eliminatorie contro il Trentino-Alto Adige, Burgenland, Carinzia e Slovenia con un secco 2 a 0, hanno disputato la finale con il Veneto in una partita tiratissima vincendo 3 set sui cinque finali con i parziali 15-12, 15-12, 13-15, 15-11.

In un clima festoso e suggestivo si è svolta quindi la conclusione ufficiale dei Giochi che hanno visto un successo sia per la parte organizzativa che per l'agonismo e la partecipazione nelle varie gare.